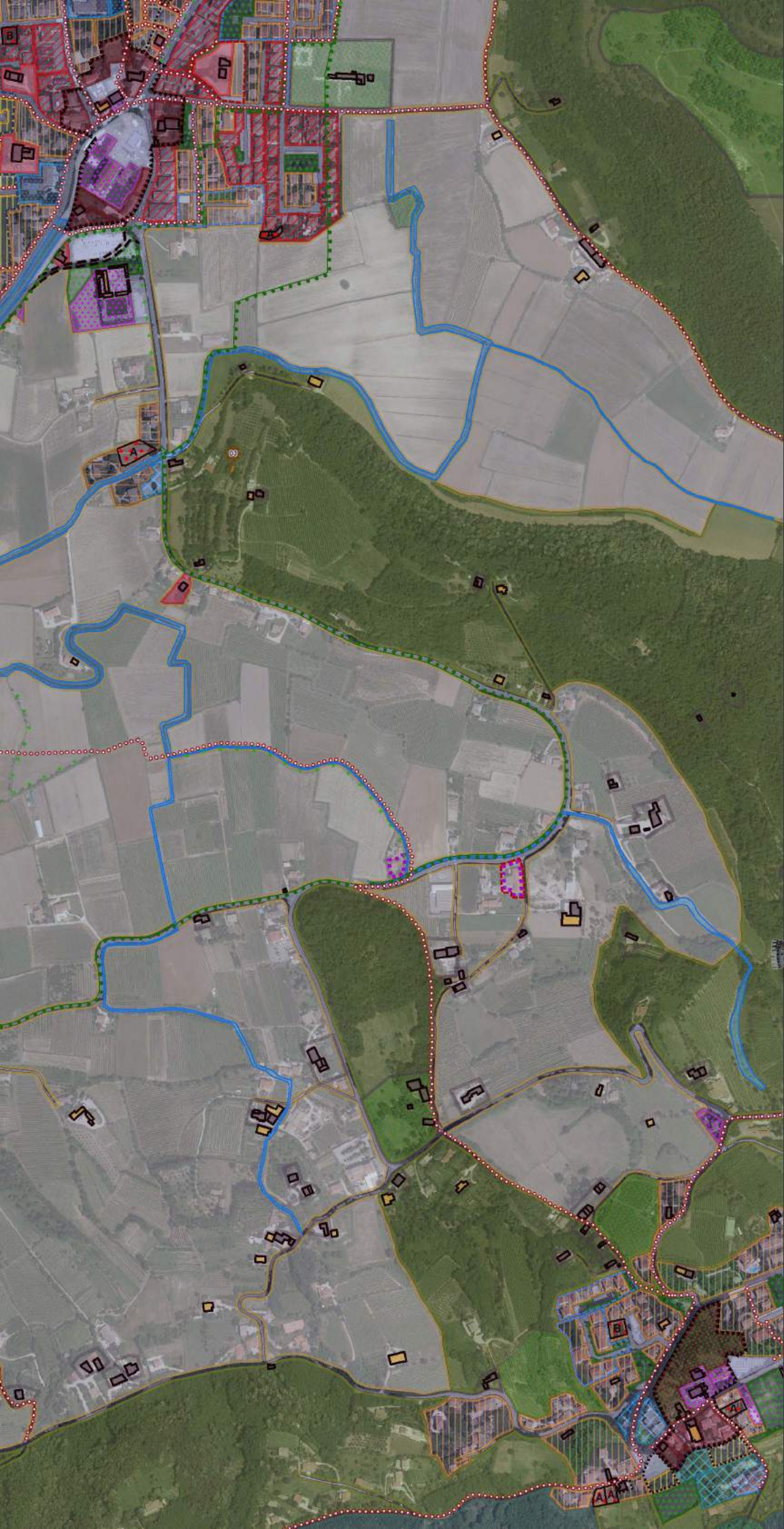




PI 2020 COMUNE DI ROVOLON

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 1

Piano Regolatore Comunale LR n. 11/2004

RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ A VAS



novembre 2020

Elaborato 22



COMUNE DI ROVOLON
Piazza Marconi 1 - ROVOLON (PD)

ADOZIONE Delibera Consiglio Comunale n. ____ del ____
APPROVAZIONE Delibera Consiglio Comunale n. ____ del ____

Il Sindaco

Maria Elena SINIGAGLIA

Ufficio Tecnico Edilizia Privata Urbanistica

Il responsabile, Giuseppe TREVISAN, Geometra
Cinzia FASOLO, Geometra

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica

Raffaele GEROMETTA, urbanista
Daniele RALLO, urbanista
Lisa DE GASPER, urbanista

Valutazione idraulica

Lino POLLASTRI, ingegnere

Gruppo di Valutazione

Elettra LOWENTHAL, Ingegnere
Lucia FOLTRAN, Dott. Sc. Amb.

Analisi Agronomiche

Paolo RIGONI, Dott. agr. for.
Luca NALDI, Dott. agr. for.

MATE SC
Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)
Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911
e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	4
2.1	Inquadramento territoriale.....	4
2.2	Qualità dell'aria.....	5
2.3	Suolo e sottosuolo.....	13
2.3.1	Geolitologia.....	13
2.3.2	Geomorfologia.....	15
2.3.3	Idrogeologia.....	15
2.3.4	Capacità d'uso dei suoli.....	17
2.3.5	Uso del suolo.....	19
2.3.6	Cave e discariche.....	19
2.3.7	Siti contaminati e discariche.....	20
2.4	Acque superficiali.....	20
2.5	Rischi naturali e antropici.....	22
2.5.1	Rischio idraulico.....	22
2.5.2	Rischio idrogeologico.....	24
2.5.3	Rischio industriale.....	25
2.5.1	Rischio sismico.....	25
2.6	Biodiversità.....	25
2.6.1	Aree di interesse naturalistico.....	25
2.6.2	Inquadramento vegetazionale.....	27
2.6.1	Inquadramento faunistico.....	29
2.7	Paesaggio.....	30
2.8	Patrimonio storico, architettonico ed archeologico.....	34
2.9	Rumore.....	37
2.10	Radiazioni non ionizzanti.....	38
2.11	Radiazioni ionizzanti: il Radon.....	40
2.12	Inquinamento luminoso.....	42
2.13	Rifiuti.....	42
2.14	Sottoservizi.....	43
3	CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	45
3.1	Elaborati della Variante n. 1 al Piano degli Interventi.....	45
3.2	Aree di Variante.....	46

4	VERIFICA DI COERENZA	80
4.1	Pianificazione sovraordinata e di settore.....	80
4.2	Pianificazione urbanistica comunale - Piano di Assetto del Territorio.....	81
4.2.1	Verifica della coerenza della modifiche della Variante n. 1 al P.I. con la Tavola 4 “Carta delle Trasformabilità”	81
4.2.2	Linee guida della V.A.S. per la sostenibilità del piano.....	105
5	EFFETTI SUL’AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE	108
5.1	Aree di Variante per le quali non sono riconoscibili possibili effetti negativi sull’ambiente	108
5.2	Effetti derivanti dalla conferma di alcune Zone C2 non attuate del PRG vigente (Aree di Variante nn. C, D, F, G) e dall’individuazione di nuovi lotti edificabili (area di Variante nn. 44 e 46).....	111
5.3	Effetti derivanti dall’attuazione delle Zone D non attuate del PRG vigente (Aree di Variante nn. A e B).....	113
5.4	Effetti derivanti dalla realizzazione della nuova Piazza di Bastia (Aree di Variante nn. 5 – 6 – 7 – 8 - 9)	116
5.5	Effetti derivanti dalla realizzazione di una nuova rotatoria di progetto (Area di Variante n. 4).....	117
5.6	Effetti derivanti dalla realizzazione di nuove viabilità di progetto (Aree di Variante n. 2, 3).....	119
5.7	Effetti derivanti dall’individuazione di un’area a parcheggio e a verde pubblico in Via Belvedere (Aree di Variante nn. 50 e 51)	122
5.8	Effetti derivanti dalla realizzazione della nuova vasca di laminazione (Area di Variante n. 52)	124
5.9	Effetti derivanti dalla realizzazione di nuovi percorsi ciclopeditoni (Aree di Variante nn. 58, 59, 60 e 61) .	125
5.10	Misure di sostenibilità	127
6	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’	128

1 PREMESSA

Il Presente elaborato viene predisposto per dar corso all'avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della **Variante n. 1 al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Rovolon (PD)**.

Il documento prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e 1717 del 3 ottobre 2013) e contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il Rapporto Preliminare (RP) dovrà essere trasmesso e condiviso con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale ai fini di avviare le attività di cui all' art. 12 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. che si concluderanno entro 90 giorni dalla trasmissione.

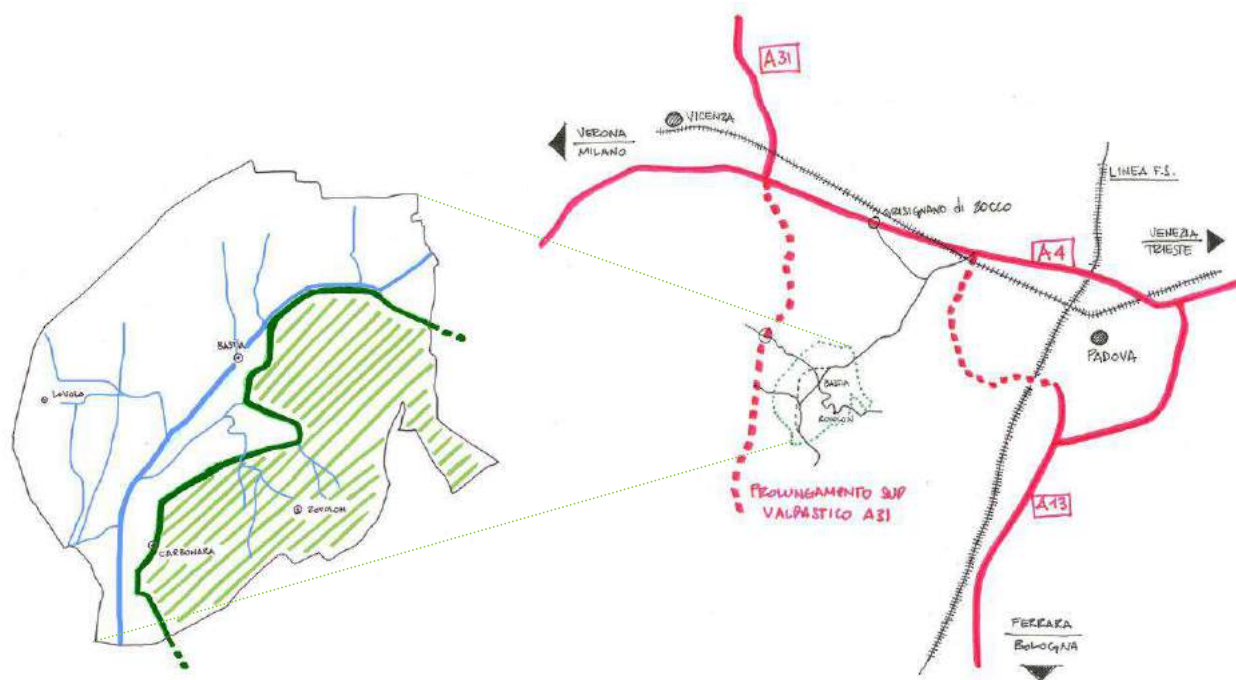
I dati e le informazioni disponibili relativamente allo stato dell'ambiente, delle risorse e del contesto sociale ed economico locale sono desunti dal Rapporto Ambientale del PAT del comune di Rovolon, da Piani e Programmi di livello Regionale, Provinciale, Comunale e da Documenti, studi e report, prodotti da Agenzie ed Enti a livello nazionale e regionale.

2 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Rovolon è posto ai piedi dei Colli Euganei, sul versante settentrionale del Monte della Madonna, ed è situato circa 15 chilometri a ovest del capoluogo di Provincia Padova, al confine con la provincia di Vicenza. Circa il 38% del suo territorio ricade all'interno del Parco dei Colli Euganei. Ha una estensione di circa 27 kmq e confina ad ovest con i comuni vicentini di Albettonne, Barbarano Vicentino, Mossano, Nanto e Montegaldella mentre il lato est-nord-est confina con i comuni padovani di Cervarese Santa Croce, Teolo e Vo'.

Il Comune è formato da tre frazioni principali (Bastia, Rovolon e Carbonara) e da una frazione minore (Lovolo) sita al confine con la Provincia di Vicenza. Il territorio è pianeggiante nella sua parte nord-ovest mentre la restante porzione è collinare: le quote altimetriche variano infatti da un minimo di circa 30 metri s.l.m. ad un massimo di circa 500 metri s.l.m. La rete infrastrutturale è formata dalle SP 38 e 38 D che attraversano il territorio in direzione nord-est/sud-ovest e nord-ovest/sud-est, incrociandosi nel centro della frazione di Bastia. La SP 77 collega invece la frazione di Bastia con il Comune di Teolo, passando attraverso il territorio del Parco.



Inquadramento territoriale del Comune di Rovolon in relazione alla rete infrastrutturale di area vasta

2.2 Qualità dell'aria

Inquadramento climatico

Il clima dei colli Euganei, in cui si inserisce il territorio comunale di Rovolon, si può ricondurre a due condizioni climatiche principali: la submediterranea e la submontana. L'orizzonte submediterraneo interessa i versanti esposti a mezzogiorno e la zona meridionale dei colli mentre il clima submontano interessa i versanti esposti a nord e le valli. I caratteri del clima submediterraneo sono condizioni termiche quasi mediterranee con inverni miti ed estati calde. I caratteri principali dell'orizzonte submontano sono invece quelli di un clima temperato poco piovoso, caratterizzato da una siccità estiva accompagnata da un'elevata umidità dell'aria (A. Mazzetti, La flora dei Colli Euganei, Cierre Edizioni 2002). L'elevazione dei Colli Euganei permette la creazione di un maggiore riscaldamento invernale rispetto alla pianura circostante; grazie all'irraggiamento si sviluppa un certo tepore invernale che consente il mantenimento di una vegetazione di tipo mediterraneo. In questo modo anche l'escursione termica annua è minore rispetto alla pianura circostante. In generale l'inverno è meno rigido mentre d'estate il clima è più fresco e meno umido.

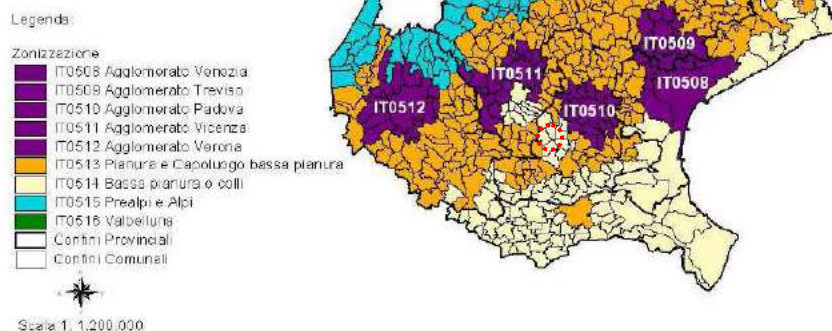
In generale la temperatura media annua è di 13°C e le precipitazioni sono comprese tra 700 e 900 mm. Nelle alture collinari la maggiore forza del vento permette altresì un abbassamento più veloce delle temperature in quanto sono a contatto diretto con le correnti alte provenienti dalle zone più fredde. Le precipitazioni di carattere nevoso si distribuiscono in modo differente secondo l'altitudine e l'orientamento geografico. Il valore massimo di neve caduta è stato registrato sulle cime più alte nel valore di 50 cm. Scendendo verso la pianura la precipitazione cumulata diminuisce fino a raggiungere un minimo di 20 cm nella zona sud orientale. Le alture euganee costituiscono un vero e proprio ostacolo alla nebbia che sale fino alla quota massima di 400 m e si sviluppa con maggior frequenza a sud e a ovest. Il fenomeno della nebbia è associato alla stabilità dell'aria e la sua presenza è un segnale dell'alta probabilità di presenza di inversioni termiche, le quali sono uno dei parametri fondamentali connessi all'aumento delle concentrazioni di polveri fini nell'atmosfera. Normalmente la temperatura diminuisce quanto più ci si allontana dal suolo; in presenza di inversione termica accade il contrario e l'aria più calda si trova negli strati più alti, mentre quella più fredda negli strati prossimi al suolo. Favorite dalla calma dei venti le inversioni sono associate a nubi basse, foschie e nebbie. Non di rado in inverno vi sono splendide giornate di sole in montagna mentre i fondovalle e la pianura sono letteralmente sovrastati da uno strato di nuvole che indica il limite dell'inversione termica.

In una tipica situazione invernale, con alta pressione e tempo soleggiato, ma con altezza di rimescolamento bassa, dovuta, ad esempio, ad una forte inversione notturna che intrappola le nubi e le foschie nei bassi strati, gli inquinanti, non potendo diffondersi, si accumulano progressivamente. I casi fino ad ora studiati dimostrano che l'aumento delle concentrazioni di PM10 è associato alla presenza delle nebbie. D'altra parte eventi particolari hanno mostrato un comportamento anomalo, in quanto in presenza di nebbia le concentrazioni sono diminuite. Dal punto di vista delle osservazioni meteorologiche tali eventi sono stati catalogati come episodi di "nebbia bagnata". In quei giorni in effetti la nebbia era talmente densa da compattarsi in gocce sempre più grosse tali da favorirne la precipitazione e un'inversione termica presente durante tutto il giorno non ha permesso la sua dissoluzione, rendendo quindi il fenomeno particolarmente persistente.

Zonizzazione della qualità dell'aria

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Rovolon rientra nella zona IT0514– Bassa pianura e colli.

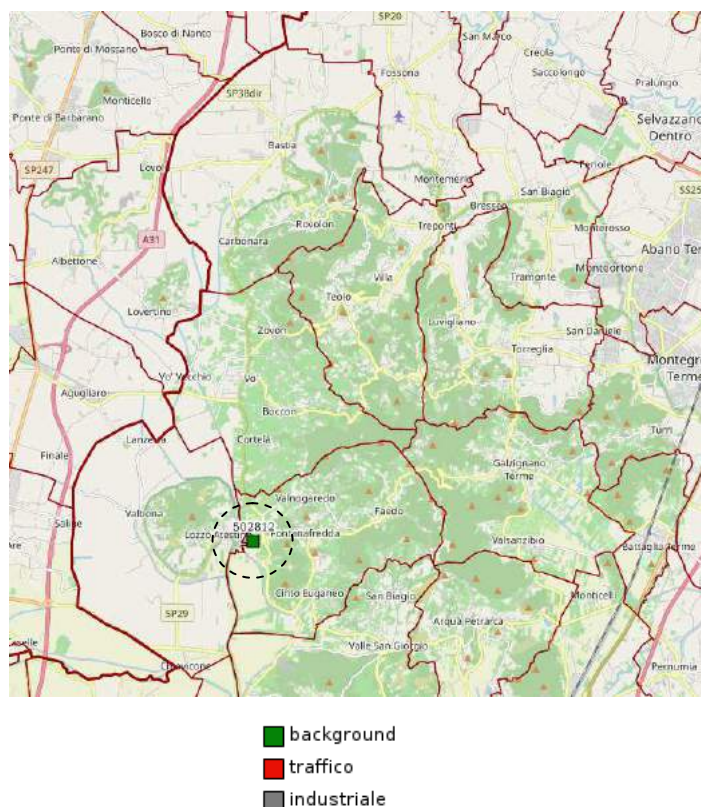
Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010



Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010

Qualità dell'aria

Attualmente la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, gestita da ARPAV, risulta costituita da circa 35 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Sul territorio comunale non sono presenti stazioni fisse, pertanto si prendono a riferimento i risultati del monitoraggio presso le stazioni di monitoraggio fisse in provincia di Padova, con particolare attenzione alla stazione del Parco dei Colli Euganei, in comune di Cinto Euganeo (di tipo background rurale) che rientra nella Zona IT0514– Bassa pianura e colli (all'interno della quale rientra il comune di Rovolon). La stazione del Parco dei Colli Euganei (codice 502812) monitora i seguenti inquinanti: NO_x - Ossidi di azoto; O₃ – Ozono e PM 10 - polveri con diametro < 10 µm.



Localizzazione stazioni di monitoraggio Aria – Fonte: <http://map.arpa.veneto.it/website/aria/viewer.htm>

Dalla consultazione della “Relazione Tecnica Qualità dell’Aria della Provincia di Padova” redatta da ARPAV e relativa all’anno 2019 emerge che negli ultimi anni è stata registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici; nonostante ciò, la qualità dell’aria del Bacino Padano, e quindi anche della provincia di Padova, risulta ancora critica per vari inquinanti.

Il monitoraggio della qualità dell’aria condotto in provincia di Padova nel 2019 evidenzia che gli inquinanti più critici sono: il particolato fine, gli idrocarburi policiclici aromatici e l’ozono. Inoltre anche il biossido di azoto, in alcune stazioni, si mantiene su livelli di attenzione.

In particolare, in termini di superamenti dei limiti di legge, si possono sintetizzare le seguenti criticità:

- valore limite giornaliero per il PM10 di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$: il numero massimo di superamenti, pari a 35, è stato oltrepassato ovunque. Il valore minimo di superamenti, pari a 43, è stato registrato a Parco Colli;
- valore limite annuale per il PM2.5 di $25\mu\text{g}/\text{m}^3$: è stato superato solo a APS1, anche se Mandria e APS2 risultano molto prossime ad esso;
- media annuale del benzo(a)pirene pari a $1\text{ng}/\text{m}^3$: a parte nella pianura della zona dei Colli Euganei, risulta critica ovunque, con vari superamenti, esattamente come nel 2018;
- valore limite annuale degli ossidi di azoto per la protezione della vegetazione di $30\mu\text{g}/\text{m}^3$: nelle due stazioni in cui è previsto il limite, cioè Parco Colli e Alta Padovana, questo è stato superato in quest’ultima;
- valore obiettivo per la protezione della salute umana dell’ozono di $120\mu\text{g}/\text{m}^3$ giornalieri, da non superarsi più di 25 volte per anno, inteso come media triennale: nel triennio 2017-2019 è stato superato ovunque.

Campagne di monitoraggio qualità dell’aria in comune di Rovolon con stazione mobile

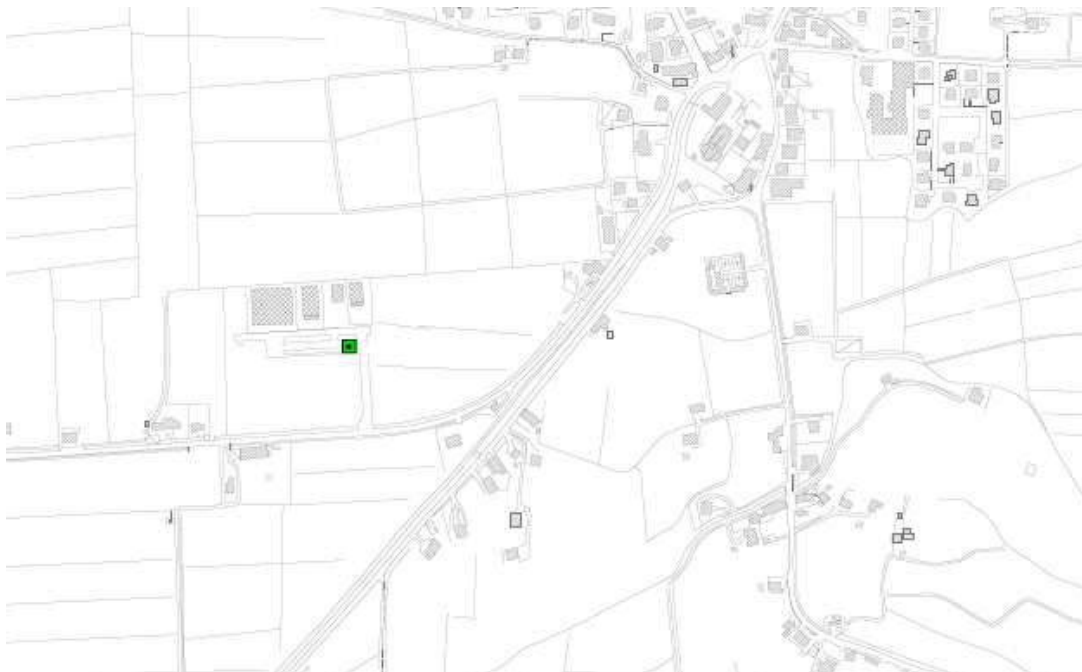
Il comune di Rovolon è stato interessato da due campagne di monitoraggio con stazione mobile.

La **prima campagna di monitoraggio** è stata svolta dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova nell’ambito del progetto DOCUP (DOCumento Unico di Programmazione, obiettivo 2, mappatura della qualità dell’aria in aree remote) finanziata con fondi comunitari per valutare lo stato dell’ambiente atmosferico in aree precedentemente mai monitorate e destinate a essere occupate da future eventuali espansioni o nuovi insediamenti industriali e/o artigianali.

La valutazione dello stato dell’ambiente atmosferico è stata condotta attraverso l’analisi della concentrazione degli inquinanti rilevati dal mezzo mobile posizionato in via Albettoniera dal 07/07/04 al 22/07/04 (15 gg) e dal 23/12/04 al 04/01/05 (12 gg) per un totale complessivo di 27 giorni di monitoraggio. Tale punto rappresenta un sito di misura di tipo ‘Background suburbano’.

Gli inquinanti monitorati sono stati: biossido di zolfo (SO_2), monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO_2), ozono (O_3), polveri fini (PM10), benzo(a)pirene (IPA), benzene (C_6H_6).

Considerato che si tratta di un’indagine di tipo ‘esplorativo’ in una zona del territorio provinciale ove non sono posizionate stazioni fisse di monitoraggio e mancano dati storici, ARPAV ha impostato l’analisi dei dati di qualità dell’aria a livello comparativo con quelli rilevati nel medesimo periodo presso l’area urbana di Padova (stazioni fisse di Arcella e Mandria).



■ m. mobile e camp. passivo

*Posizionamento lungo Via Albettoniera del mezzo mobile e campionatore passivo per il monitoraggio della qualità dell'aria in comune di Rovolon.
Fonte: "ARPAV. La qualità dell'aria nel comune di Rovolon. Campagna di monitoraggio: in Via Albettoniera, dal 07/07/04 al 22/07/04 dal 23/12/04 al 04/01/05"*

Si riporta di seguito la Scheda Sintetica di Valutazione riportata nella Relazione Tecnica redatta da ARPAV "La qualità dell'aria nel comune di Rovolon. Campagna di monitoraggio: in Via Albettoniera, dal 07/07/04 al 22/07/04 dal 23/12/04 al 04/01/05". Come si evince dalla Scheda gli inquinanti più critici sono Ozono (O₃), Polveri fini (PM10) e Benzo(a)pirene (IPA).

Indicatore di qualità dell'aria	Riferimento normativo	Giudizio	Sintesi elementi di valutazione considerati
Biossido di zolfo (SO ₂)	DM 60/02		Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.1)
Monossido di carbonio (CO)	DM 60/02		Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.2)
Ozono (O ₃)	DLgs 183/04		Durante il monitoraggio nel periodo estivo, elevato numero di superamenti del valore limite di protezione della salute (cfr. paragrafo 2.3)
Biossido di azoto (NO ₂)	DM 60/02	 ?	Nessun superamento del valore limite orario; concentrazione media prossima al limite annuale di protezione della salute e confrontabile con l'area urbana di Padova; sono necessarie ulteriori indagini e/o stime per una valutazione più precisa (cfr. paragrafo 2.4)
Polveri fini (PM ₁₀)	DM 60/02		Elevato numero di superamenti del valore limite giornaliero e concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.4)
Benzo(a)pirene (IPA)	DM 25/11/94 DIR 2004/107/CE		Concentrazione media prossima al valore limite e confrontabile con l'area urbana di Padova. (cfr. paragrafo 2.6)
Benzene (C ₆ H ₆)	DM 60/02		Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.7)
Piombo (Pb)	DM 60/02		Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.8)
Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni)	DIR 2004/107/CE		Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.8)

Legenda

Simbolo	Giudizio
	Positivo
	Intermedio
	Negativo
?	Informazioni incomplete o non sufficienti

Scheda Sintetica di Valutazione. Fonte: "ARPAV. La qualità dell'aria nel comune di Rovolon. Campagna di monitoraggio: in Via Albettoniera, dal 07/07/04 al 22/07/04 dal 23/12/04 al 04/01/05"

La **seconda campagna di monitoraggio** è stata svolta dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova nell'ambito del programma di valutazione dell'inquinamento atmosferico nei Comuni della Provincia di Padova quale "punto griglia" utile per completare la mappatura su scala regionale.

La stazione mobile è stata posizionata in Via Salvo D'Acquisto dal 13/02/07 al 21/03/07 (36 gg) e dal 11/06/07 al 11/07/07 (30 gg) per un totale complessivo di 66 giorni di monitoraggio. Tale punto rappresenta un sito di misura di tipo 'background suburbano'.

La valutazione dello stato dell'ambiente atmosferico consiste nel confronto critico dei livelli degli inquinanti con i 'limiti' previsti dalla normativa vigente per tempi di esposizione a breve e/o a lungo termine. Considerato che si tratta di un'indagine di tipo 'esplorativo' in una zona del territorio provinciale ove non sono posizionate stazioni fisse di monitoraggio e mancano dati storici, come per la campagna di monitoraggio in Via Albettoniera, ARPAV ha impostato l'analisi dei dati di qualità dell'aria a livello comparativo con quelli rilevati nel medesimo periodo presso l'area urbana di Padova (stazioni fisse Arcella e Mandria).

Gli inquinanti monitorati sono stati: biossido di zolfo (SO₂), monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), ozono (O₃), polveri fini (PM₁₀), benzo(a)pirene (IPA), benzene (C₆H₆), metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb).



■ m. mobile e camp. passivo

*Posizionamento in Via Salvo d'Acquisto del mezzo mobile e campionatore passivo per il monitoraggio della qualità dell'aria in comune di Rovolon.
Fonte: "ARPAV. La qualità dell'aria nel comune di Rovolon. Campagna di monitoraggio: in Via Salvo D'Acquisto, dal 13/02/07 al 21/03/07 e dal 11/06/07 al 11/07/07"*

Dalla lettura della Scheda Sintetica di Valutazione riportata nella Relazione Tecnica redatta da ARPAV "La qualità dell'aria nel comune di Rovolon Campagna di monitoraggio: in Via Salvo D'Acquisto, dal 13/02/07 al 21/03/07 e dal 11/06/07 al 11/07/07" si evince che, in linea con quanto evidenziato nella prima campagna di monitoraggio in Via Albettoniera" gli inquinanti più critici sono Ozono (O₃), Polveri fini (PM₁₀) e Benzo(a)pirene (IPA).

Indicatore di qualità dell'aria	Riferimento normativo	Giudizio	Sintesi elementi di valutazione considerati
Biossido di zolfo (SO ₂)	DM 60/02		Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.1)
Monossido di carbonio (CO)	DM 60/02		Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 0)
Ozono (O ₃)	DLgs 183/04		Durante il monitoraggio nel periodo estivo elevato numero di superamenti del valore limite di protezione della salute (cfr. paragrafo 2.2)
Biossido di azoto (NO ₂)	DM 60/02		Nessun superamento del limite orario e concentrazione media indicativamente uguale al limite annuale di protezione della salute (cfr. paragrafo 2.3)
Polveri fini (PM ₁₀)	DM 60/02		Elevato numero di superamenti del valore limite giornaliero e concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.5)
Benzo(a)pirene (IPA)	DLgs 152/07		Concentrazione media prossima al valore limite e confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.6)
Benzene (C ₆ H ₆)	DM 60/02		Bassa concentrazione media durante il periodo di monitoraggio confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.6)
Piombo (Pb)	DM 60/02		Bassa concentrazione media durante il periodo di monitoraggio confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.7)
Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni)	DLgs 152/07		Bassa concentrazione media durante il periodo di monitoraggio confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.7)

Legenda

Simbolo	Giudizio
	Positivo
	Intermedio
	Negativo
?	Informazioni incomplete o non sufficienti

Scheda Sintetica di Valutazione. Fonte: "ARPAV. La qualità dell'aria nel comune di Rovolon. Campagna di monitoraggio: in Via Salvo D'Acquisto, dal 13/02/07 al 21/03/07 e dal 11/06/07 al 11/07/07"

Concludendo in estrema sintesi, il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Rovolon ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare *polveri fini (PM10)*, *benzo(a)pirene (IPA)*, e nel periodo estivo *ozono (O₃)*.

Emissioni inquinanti in atmosfera

L'inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche. I dati dell'inventario regionale INEMAR Veneto sono resi disponibili da ARPAV. L'inventario raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite per macrosettori.

L'ultimo inventario emissioni si riferisce all'anno 2015.

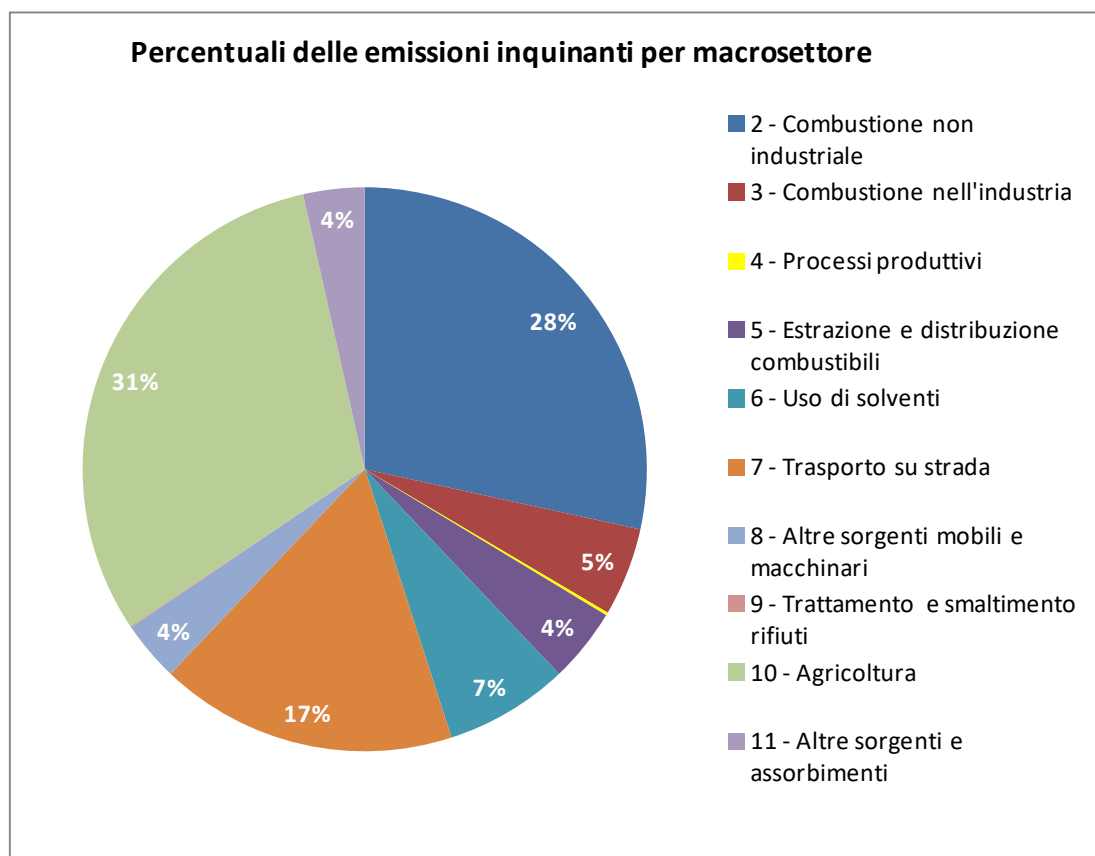
I **macroinquinanti** presenti nell'inventario sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (anidride carbonica), COV (composti organici volatili), N₂O (protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM₁₀ (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM_{2.5} (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO₂ (biossido di zolfo). Le stime emissive dei **microinquinanti** sono relative a As (arsenico), Cd (cadmio), Ni (nichel), Pb (piombo), BaP (benzo(a)pirene), inquinanti oggetto di regolamentazione da parte della normativa (rif. D. Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii.).

Dalla consultazione dei dati dell'inventario emerge che il macrosettore più inquinante in ambito comunale è l'“Agricoltura” che contribuisce per il 31% all'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera; a seguire i macrosettori “Combustione non industriale” (28%) e “Trasporto su strada” (17%).

Il primo posto del macrosettore “Agricoltura” è legato alle consistenti emissioni di metano (CH₄), ammoniaca (NH₃) e Composti Organici Volatili (COV).

E' interessante osservare come la combustione non industriale costituisca una sorgente importante di emissioni di PM₁₀, PM_{2.5}, PTS, CO.

Il trasporto su strada risulta invece una sorgente importante di CO e di NO_x.



Nostra elaborazione su dati ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2019). INEMAR VENETO 2015 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2015 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera.

2.3 Suolo e sottosuolo

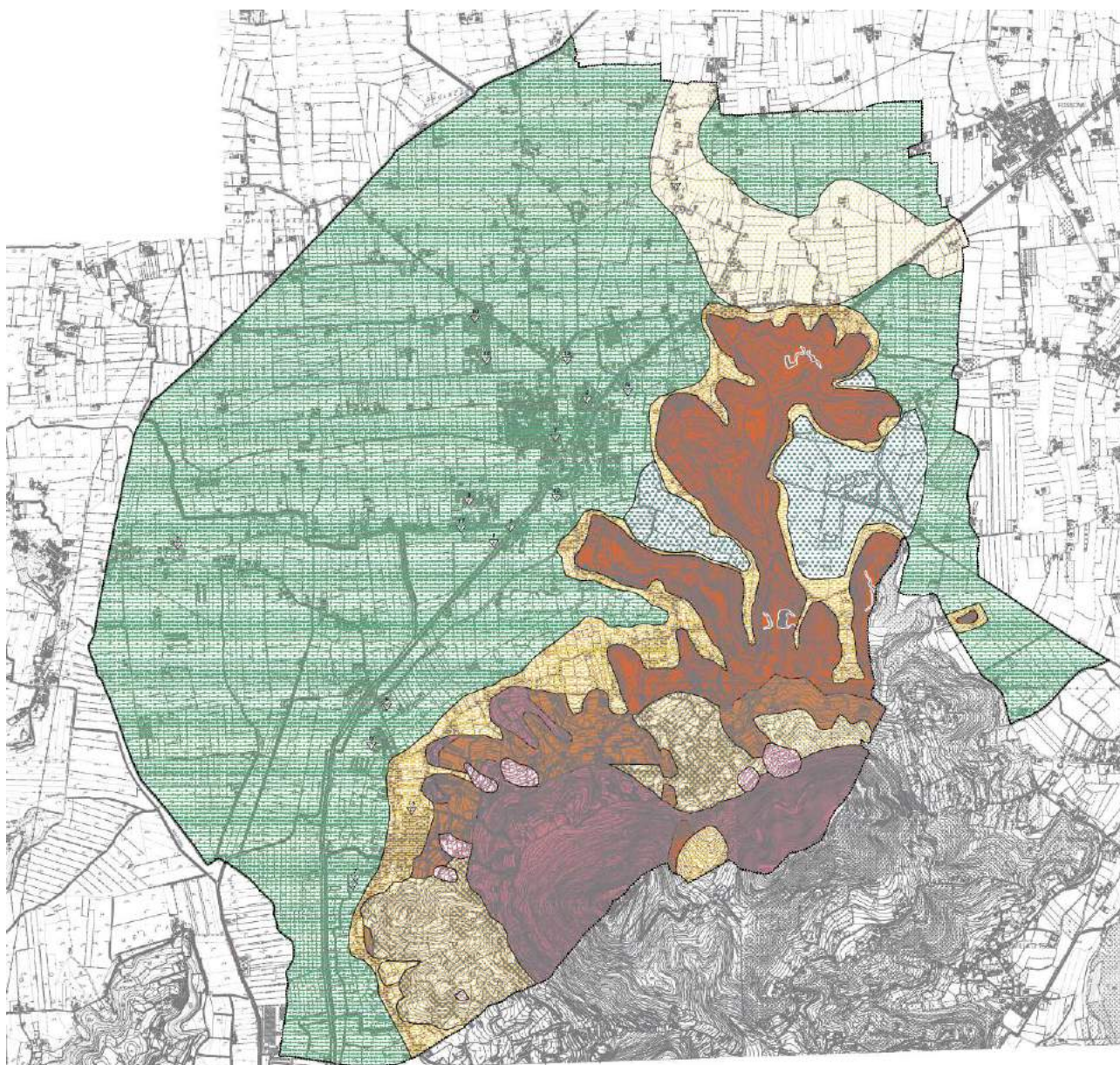
2.3.1 Geolitologia

L'aspetto che regola e caratterizza morfologicamente l'ambito comunale di Rovolon e l'intero Parco dei Colli Euganei, in cui è inserito, è rappresentato dal complesso sistema collinare di origine vulcanica, sviluppatosi nel periodo geologico compreso tra il Giurese superiore ed il Quaternario, composto da litotipi di origine vulcanica (rocce basaltiche, tufiti, vulcaniti) e sedimentaria (marne, calcari, sabbie alluvionali). I rilievi collinari caratterizzano la parte centro-meridionale del comune, sviluppandosi lungo la sinclinale nord-est / sud-ovest. Ne deriva un duplice assetto geolitologico:

- l'area collinare, costituita da conformazioni di natura vulcanica (tufi, basalti, brecce, vulcaniti) e da banchi di natura sedimentaria (soprattutto calcari) che, dalla stessa attività ipogea, sono stati sollevati ed ora caratterizzano gli ambiti sommitali dei complessi collinari.
- l'area pianeggiante, costituita da rocce sedimentarie (sabbie e limi di natura alluvionale) accumulate nel tempo grazie all'azione trasportatrice e di deposito dei fiumi Brenta, Bacchiglione ed Adige.

Secondo quanto riportato nella Relazione Geologica allegata al PAT in ambito comunale si riconoscono le seguenti unità litologiche:

- Rocce compatte stratificate: calcari e calcari marnosi, appartenenti alle formazioni del biancone e della scaglia rossa.
- Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto: formazioni vulcaniche costituite da lave trachitiche, lave e brecce basaltiche.
- Rocce tenere prevalente coesione: marne euganee e tufi basaltici.
- Materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo – sabbiosa
- Materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso – ghiaiose e/o di blocchi lapidei
- Materiali sciolti per accumulo detritico di falda prevalente a pezzatura grossolana prevalente
- Materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei
- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo – argillosa
- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa
- Materiali di deposito palustre a tessitura fine



Limite amministrativo Rovolon

Litologia del substrato

- Rocce compatte stratificate
- Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto
- Rocce tenere a prevalente coesione

Materiale della copertura detritica colluviale ed eluviale

- Materiale della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa
- Materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e/o di blocchi lapidei
- Materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente

Materiali degli accumuli di frana

- Materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei

Materiali alluvionali, morenici, fluvioglaciali, lacustri, palustri e litorali

- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa
- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa
- Materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiera

Punti di indagine geognostica

- Prova penetrometrica e sigla di identificazione
- Sondaggio e sigla di identificazione

Estratto Tav. 6.2 "Carta geolitologica" del PAT

2.3.2 Geomorfologia

Il territorio comunale è costituito da circa 1/3 di terreni posti in area collinare, mentre la rimanente parte è inserita nella sottostante pianura alluvionale.

Per il settore collinare i rilievi più importanti sono rappresentati dal complesso costituito dal monte Grande - monte della Madonna (474-522 m) e, secondariamente, dal monte Sereo (127 m) e monte Spinazzola (119 m).

Per quanto riguarda il settore di pianura, la superficie topografica è posta a quote comprese tra 17-18 m (rilevabili nel settore nord) e 12-13 m (che caratterizzano i settori meridionali a ridosso dell'area collinare, verso est e verso ovest). Relativamente alle forme di accumulo si distinguono dei depositi di tipo colluviale, posti ai piedi dei versanti o costituenti coltri detritiche grossolane di rocce vulcaniche. Tali forme, unitamente ai coni di deiezione ed ai coni detritici, si rilevano diffusamente alla base dei rilievi collinari. Relativamente all'area di pianura, è da segnalare l'esistenza di una traccia di corso fluviale estinto (paleoalveo), collocato al margine nord del territorio comunale tra lo scolo Fossona ed il confine nord; nei tratti più conservati, si distingue per un microrilievo rispetto ai territori circostanti e si caratterizza con andamenti complessi, determinati dalla presenza di più percorsi tra loro incrociati. Nel settore di pianura intercluso 1) tra monte Viale - monte Sereo e 2) tra monte Sereo - monte Matello, si rilevano dei depositi classificabili come "depositi palustri", ovvero caratterizzati da materiali a scarsa permeabilità e consistenza, unitamente a condizioni di marcato ristagno d'acqua. In particolare, nel settore definito come "valle Papafava", sono presenti delle condizioni di terreno con falda acquifera affiorante; da tale settore, caratterizzato da quote topografiche leggermente più depresse rispetto ai settori circostanti dell'area di pianura, trae infatti origine lo scolo Rialto.

2.3.3 Idrogeologia

Riprendendo quanto riportato nella Relazione Geologica allegata al PAT il potente materasso alluvionale quaternario che ricopre la pianura attorno ai colli euganei è costituito dall'accumulo di sedimenti trasportati da vari corsi d'acqua. Per la massima parte tale accumulo è formato da limi, ed argille, con intercalazioni torbose e zone propriamente sabbiose poste in corrispondenza degli antichi alvei fluviali. Inserite in questo contesto sono presenti falde acquifere a vari livelli (in pressione e non), più o meno comunicanti tra loro.

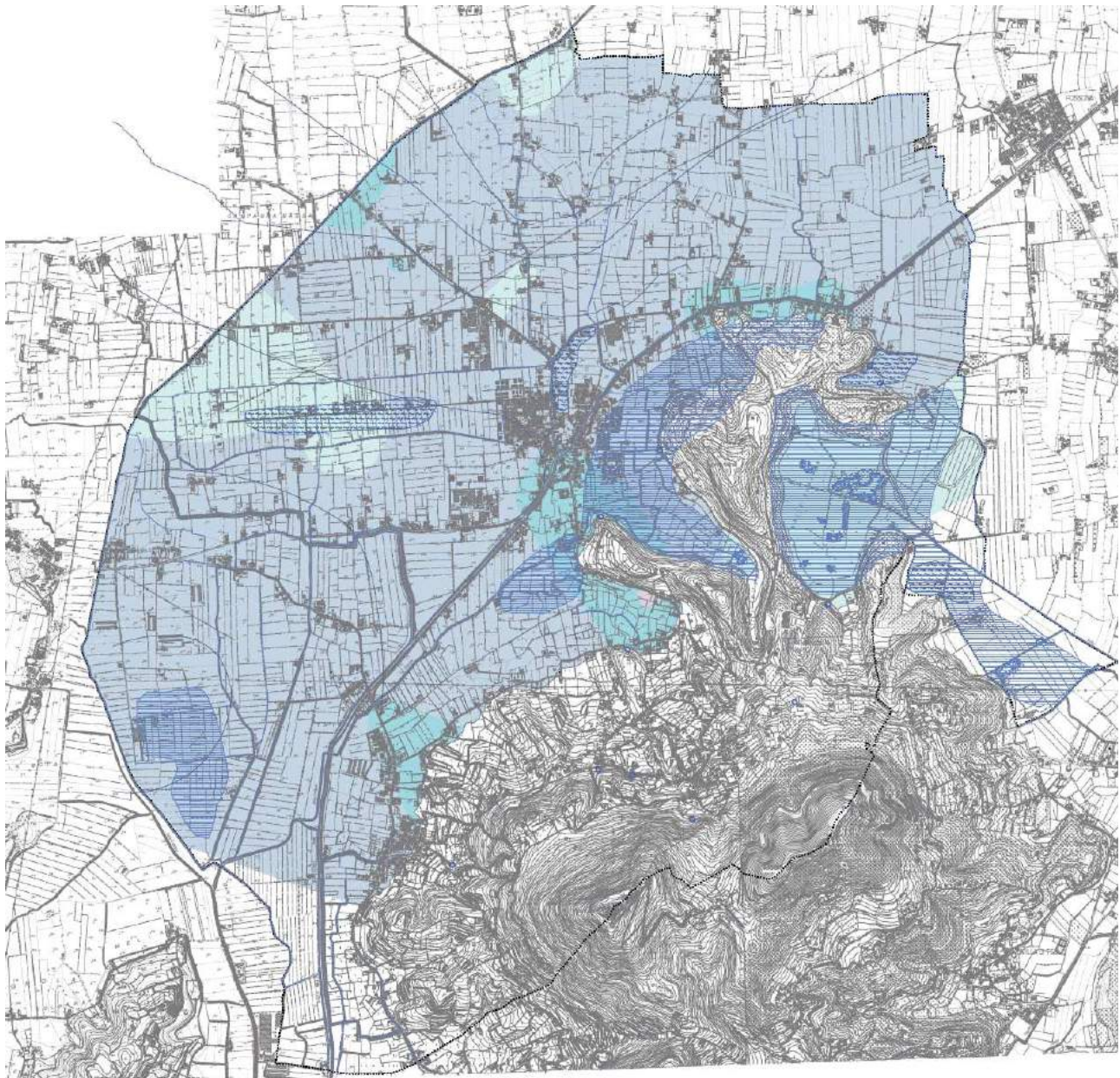
L'alimentazione dei corpi idrici va individuata principalmente nella dispersione che si verifica lungo gli alvei ghiaiosi dei principali fiumi veneti nelle zone pedemontane poste nel settore settentrionale della pianura.

Per il PAT è stata effettuata una campagna di misurazione dei pozzi presenti sul territorio. Le misure sono state effettuate durante il mese di dicembre 2009, in un periodo con condizioni meteorologiche dominate dalla frequenza di eventi piovosi, che hanno sicuramente influenzato il livello della falda.

Con le misure effettuate è stata redatta una piezometria da cui si sono ricavate le isobate della falda, da cui è risultato che in molte zone la falda si trova ad una quota prossima a piano campagna, a quote anche inferiori ad 1 m. Le zone in cui la falda freatica risulta molto vicina al piano campagna si approssimano per lo più con le aree di rischio idraulico e a deflusso difficoltoso individuate dai Consorzi. [...]

Per quanto riguarda le aree collinari, si è verificata la presenza di una serie di sorgenti che si manifestano al passaggio tra le diverse litologie. [...] Le sorgenti sono collocate per buona parte all'interno delle coltri detritiche e vengono a giorno per bruschi cambiamenti di pendenza o al contatto trachite – marna. Alcune invece si collocano all'interno delle formazioni calcaree della Scaglia e del Biancone e sgorgano dalle fessurazioni della roccia. Normalmente sono ubicate alla base dei rilievi, al passaggio tra il rilievo e la pianura alluvionale.

Secondo uno studio effettuato dall'Università di Padova ("Il sistema idrotermale Euganeo – Berico" – 1976) risulta che il regime delle sorgenti è variabile e legato alle precipitazioni meteoriche. I bacini idrogeologici sotterranei sono piccoli e localizzati e tra loro indipendenti. Il chimismo delle acque risulta funzione delle rocce attraversate: la circolazione idrica all'interno di rocce trachitiche o riolitiche produce acque di durezza modesta (8 – 10° F), la circolazione all'interno di masse calcaree produce acque con durezza superiore a 25 ° F.



Idrologia di superficie

-  Corso d'acqua permanente
-  Sorgente
-  Botte o sifone
-  Area a deflusso difficoltoso
-  Area soggetta a inondazioni periodiche
-  Perimetro di area interessata da risorgive

Acque sotterranee

-  Area con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal piano campagna
-  Area con profondità della falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal piano campagna
-  Area con profondità della falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal piano campagna
-  Area con profondità della falda freatica > 10 m dal piano campagna
-  Linea Isotreatica

Estratto Tav. 6.3 "Carta idrogeologica" del PAT

Dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali emerge che i corpi idrici sotterranei presenti in ambito comunale sono:

- Corpo Idrico Sotterraneo IT05BPSB – Bassa Pianura Settore Brenta;

- Corpo Idrico Sotterraneo IT05BPV – Acquiferi confinati Bassa Pianura;
- Corpo Idrico Sotterraneo IT05LBE - Lessineo-Berico-Euganeo.

Lo stato chimico e quantitativo dei corpi idrici e gli obiettivi da raggiungere secondo il Piano di Gestione delle Acque sono i seguenti:

Corpo idrico sotterraneo	Tipologia Acquifero	Stato chimico	Obiettivo Stato chimico	Stato quantitativo	Obiettivo Stato quantitativo
IT05BPSB – Bassa Pianura Settore Brenta	ACQUIFERI INSIGNIFICANTI – FALDE LOCALI E LIMITATE	Non buono	Buono 2027	Buono	Mantenimento dello stato buono
IT05BPV – Acquiferi confinati Bassa Pianura	ACQUIFERO POROSO – MODERATAMENTE PRODUTTIVO	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Mantenimento dello stato buono
IT05LBE - Lessineo-Berico-Euganeo	ACQUIFERI FESSURATI INCLUSI QUELLI CARSICI – MODERATAMENTE PRODUTTIVO	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Mantenimento dello stato buono

Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei in ambito comunale. Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021, ALLEGATO 6/A "Repertorio dello stato ambientale, degli obiettivi delle eventuali esenzioni dei corpi idrici"

Come si evince dalla lettura della tabella, i corpi idrici sotterranei IT05BPV e IT05LBE presentano uno stato chimico e quantitativo buono. Il corpo idrico sotterraneo IT05BPSB – Bassa Pianura Settore Brenta non ha invece raggiunto lo stato chimico buono ed è stata richiesta una proroga del termine oltre il 2015 ai sensi dell'art. 4.4 della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) per non fattibilità tecnica (FT) e per Condizioni Naturali (CN).

Corpo idrico sotterraneo	Tipologia Acquifero	Art DQA esenzione	Motivazione sintetica	Motivazione analitica
IT05BPSB – Bassa Pianura Settore Brenta	ACQUIFERI INSIGNIFICANTI – FALDE LOCALI E LIMITATE	ART. 4.4	FT, CN	Non è tecnicamente agevole, in tempi brevi, risanare un corpo idrico Sotterraneo riportandone gli elementi chimici "sforanti" al di sotto delle soglie previste

Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021

2.3.4 Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (*Land Capability Classification* - LCC) si intende la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano, 1999).

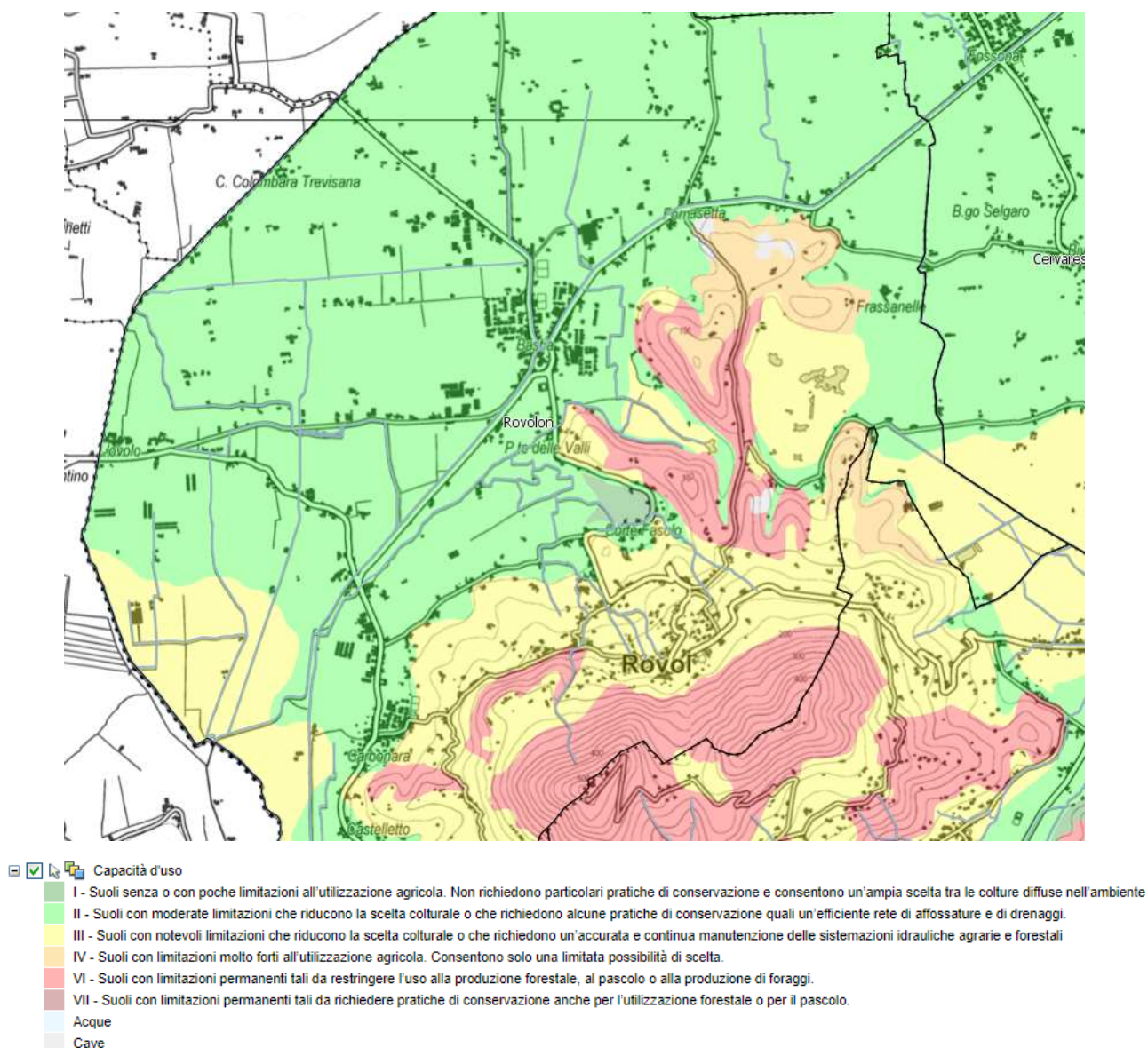
I suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale, valutando la capacità di produrre biomassa, la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e il ridotto rischio di degradazione del suolo. Il metodo di valutazione è stato definito nell'ambito di un gruppo di lavoro interregionale e adattato alla realtà del Veneto, utilizzando quale riferimento di base la proposta del Soil Conservation Service USDA (Klingebiel e Montgomery, 1961).

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo. Per l'attribuzione

alla classe di capacità d'uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima.

Come si evince dalla "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli" di cui alla "Carta dei suoli della provincia di Padova" (a cura di ARPAV - Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche, Anno 2013), i suoli migliori per le attività agricole sono quelli che occupano il settore nord dell'ambito di pianura, ricadenti nella classe di capacità II. VIIs). Suoli limitanti sono poi molto diffusi nei Colli Euganei, tra la III e la VI classe, a causa della pendenza e, secondariamente, dello spessore.

Nella zona collinare sono presenti ambiti adatti ad ospitare attività agricole limitate ed aree adatte al pascolo. Come già illustrato, il territorio comunale di Rovolon è costituito in parte da depositi fluvioglaciali che hanno formato suoli limosi profondi o in altre parti limo argillosi. Entrambi sono tendenzialmente calcarei in profondità ed a reazione alcalina in superficie. Sono terreni che manifestano buona attitudine alla coltivazione ma che presentano delle limitazioni dovute alla capacità drenante che va da mediocre a lenta. In queste aree prevalgono i seminativi. La capacità d'uso del suolo è ovviamente condizionata anche dalla giacitura. La parte collinare, infatti, manifesta delle caratteristiche di idoneità da moderate a pessime in ragione della profondità dei suoli che tante volte è quasi nulla in corrispondenza di roccia affiorante. Qui le limitazioni sono dovute alle proprietà del suolo ed al rischio di erosione dovuta principalmente alla pendenza. In genere la capacità drenante è buona con uno scheletro abbondante ed un elevato contenuto di sostanza organica.



Estratto Mappe niterattive della "Carta dei Suoli" realizzate a cura dei Settori Urbanistica e Sistemi Informtivi della Provincia di Padova

2.3.5 Uso del suolo

Il territorio comunale si presenta per la gran parte agricolo nella porzione di pianura. La porzione collinare risulta, invece, prevalentemente occupata da boschi e vigneti, come mostrano i grafici e l'estratto cartografico riportati di seguito.

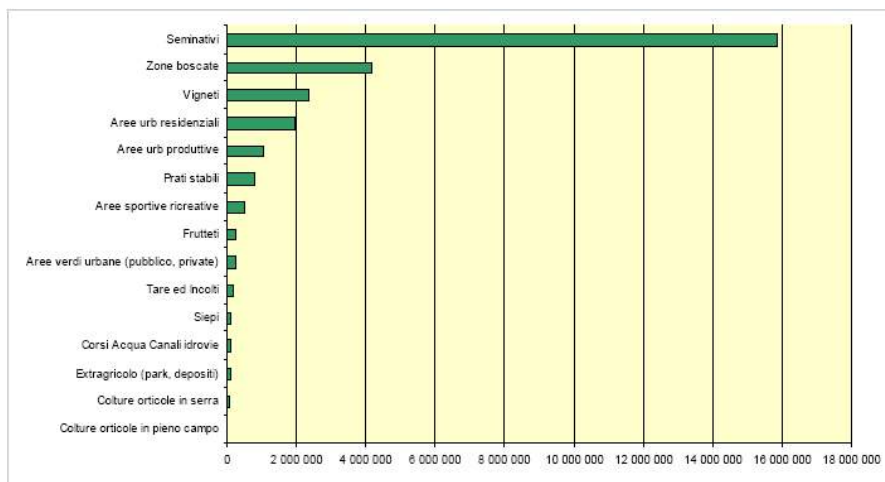
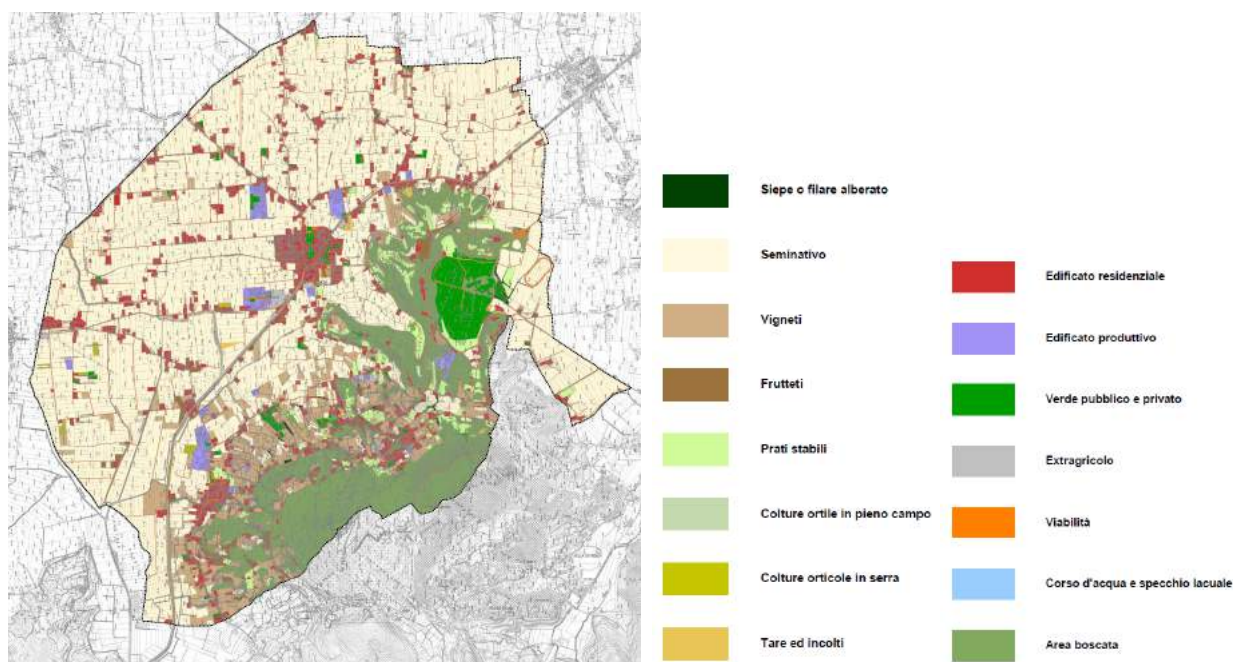


Grafico di classificazione d'uso del suolo



Carta dell'Uso del Suolo (Tavole di Analisi del PAT)

2.3.6 Cave e discariche

Le attività estrattive si presentano come una delle cause di degrado dell'ambiente naturale e del territorio in quanto determinano modificazioni sostanziali dello stesso. L'attività estrattiva, in particolar modo quella di materiali lapidei, comporta profonde alterazioni del territorio, sia paesaggistiche che di stabilità idrogeologica. L'area dei Colli Euganei era già utilizzata all'epoca dei Romani come area estrattiva. I materiali lapidei estraibili sono infatti caratterizzati da buone caratteristiche tecnologiche, mentre altri materiali, quali marne e calcari, hanno dato vita a numerose industrie di rilievo nazionale legate alla produzione di cemento. Dalla relazione geologica allegata al PRG si rileva che nell'area collinare del territorio comunale sono stati censiti vari siti estrattivi, nella totalità dei casi non attivi o abbandonati. I

materiali interessati sono costituiti da calcari, utilizzati per la produzione di calce e cemento, appartenenti alla formazione della Scaglia Rossa. Nel territorio esaminato la Scaglia Rossa è affiorante nel settore comprendente monte Sereo e monti di Frassanelle e più a sud presso monte Spinazzola.

Dalla consultazione del Sito della Regione Veneto <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/dati-cave> si evince che in comune di Rovolon non vi sono cave in atto¹ e cave dismesse².

All'interno del territorio in esame non sono presenti discariche, né attive né dismesse.

2.3.7 Siti contaminati e discariche

Dalla consultazione dell'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati disponibile sul sito internet di ARPAV emerge che in ambito comunale non vi sono siti potenzialmente contaminati.

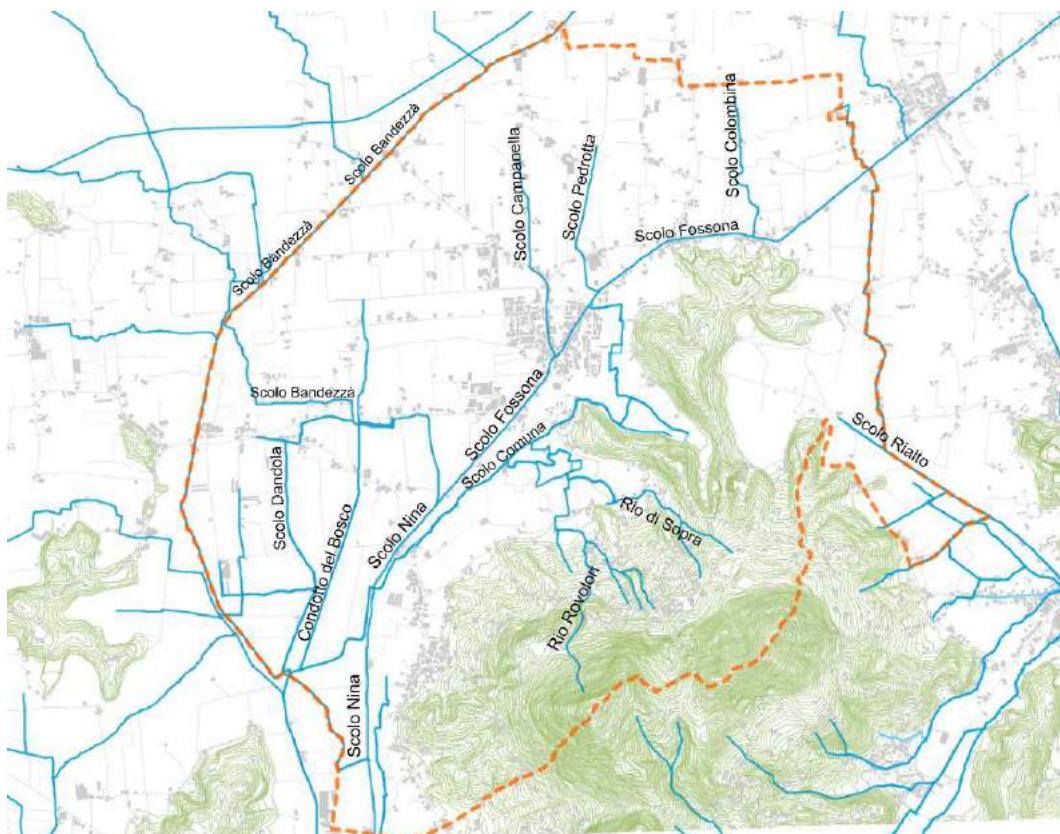
2.4 Acque superficiali

L'ambito comunale in esame è interamente compreso all'interno del bacino del Brenta-Bacchiglione. Il Comune rientra inoltre nel territorio di competenza di tre Consorzi di Bonifica: il Consorzio di Bonifica Bacchiglione, il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo e il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.

Il territorio di Rovolon è interessato da corsi d'acqua di ridotte dimensioni. La rete idrografica del Comune è formata principalmente dallo Scolo Nina-Fossona, di origine antropica, che entra a nord-est del confine comunale per poi lambire l'ambito collinare e quindi, a sud, uscire dal comune in prossimità del toponimo "Pra de Spin". Il suo affluente principale è lo Scolo Bandezzà che per buona parte del suo corso costituisce il limite amministrativo con i Comuni di Barbarano Vicentino, Mossano, Nanto e Montegaldella. Alcuni scoli minori, tra cui Campanella, Pedrotta e Colombella, si immettono nel Nina-Fossona. Il Rio Rovolon ed il Rio di Sopra sono corsi d'acqua di natura sorgentizia, affioranti ai piedi dei rilievi collinari del Monte della Madonna e del versante meridionale del Monte Spinazzola; essi si immettono nel Comune, il quale nasce da un sistema di risorgive in Valle Toffan. Lo Scolo Comune non si immette nel Nina-Fossona ma lo attraversa mediante una botte a sifone, per poi procedere verso ovest ed uscire dal territorio comunale con il nome di Scolo Canaletto. Il Condotto del Bosco e lo Scolo Dandola, che attraversano la porzione più occidentale dell'ambito comunale, si immettono nel Comune in un nodo idraulico posto in prossimità del confine comunale. Oltre alla rete idrografica principale prima descritta nell'ambito comunale sono presenti altri elementi del sistema idrografico, rappresentati dai canali e dagli scoli minori della rete tra i quali troviamo: Scolo Bernarde, Scolo Campanella, Scolo Colombina, Scolo Costigliola, Scolo Dandola, Scolo Dandolone, Scolo Degoretta, Scolo Fontana, Scolo Lozzo, Scolo Marchesa, Scolo Pedrotta, Scolo Righetti, Scolo Rosa, Scolo Santa Colomba, Scolo Salvi, Scolo Sereo, Fossa Stella, Fossa Storta, Calto delle Vecchie, Calto Bianco, Stradon del Bosco e Canale Tagliapietra. Per quanto riguarda il settore collinare le varie incisioni vallive all'interno delle quali sono impostati i "calti", che costituiscono la rete di deflusso superficiale nel settore collinare, in occasione di eventi piovosi intensi possono assumere anche carattere torrentizio e considerevoli portate rispetto ai bacini di alimentazione, in ragione dell'elevata clivometria dei versanti e della scarsa permeabilità dei terreni attraversati (marne, tufi e relative coltri di alterazione).

¹ Cave in atto: Cave autorizzate attive comprendenti anche le cave temporaneamente non produttive o le cave con procedure di proroga in corso.

² Cave dismesse: Cave estinte che hanno effettuato la ricomposizione o dove la ricomposizione prevista è stata sostituita con diverso intervento autorizzato. Cave la cui autorizzazione è stata decaduta o revocata. Cave con termini di coltivazione scaduti senza procedure di proroga in corso



Sistema Idrografico principale del Comune di Rovolon – Elaborazione MATE

Lo stato qualitativo è monitorato da ARPAV, che gestisce centraline dislocate lungo il corso dei corpi idrici principali. Il Comune di Rovolon **non è caratterizzato da corsi d'acqua naturali classificati come significativi** e nel suo territorio comunale si possono distinguere solo canali di scolo di portata limitata. Al suo interno non sono presenti stazioni di rilevamento gestite dall'ARPAV.

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua che attraversano il Comune di Rovolon può essere descritto sulla base dei dati derivanti dal Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. I corpi idrici superficiali individuati dal Piano sono:

Codice distrettuale	Codice regionale	Denominazione	Da	A	Assetto morfologico
ITARW03BB03900020VN	IT05241_10	Scolo Fossana	Inizio corso	Cambio tipo (affluenza dello Scolo Bandezza)	Fortemente modificato
ITARW03BB01600030VN	IT05179_10	Scolo Comuna	Inizio corso	Cambio tipo (affluenza del Condotto del Bosco)	Naturale
ITARW03BB03900010VN	IT05241_20	Scolo Nina	Cambio tipo (affluenza dello Scolo Bandezza')	Confluenza nel Canale Bisatto	Fortemente modificato
ITARW03BB03300030VN	IT05230_10	Scolo Rialto	Inizio corso	Affluenza dello Scolo Spinosella con scarichi industrie plastica e metalli	Naturale

Fonte: Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Lo Stato chimico e lo Stato/potenziale ecologico, nonché gli obiettivi individuati nel Piano di Gestione delle Acque per i corpi idrici in oggetto sono:

Corpo idrico superficiale	Stato chimico	Stato/potenziale ecologico	Obiettivo chimico	Obiettivo ecologico
Scolo Fossona	Buono	Scarso	Mantenimento dello Stato Buono	Buono 2027
Scolo Comuna	Buono	Sconosciuto	Mantenimento dello Stato Buono	Buono 2027
Scolo Nina	Buono	Scarso	Mantenimento dello Stato Buono	Buono 2027
Scolo Rialto	Buono	Sconosciuto	Mantenimento dello Stato Buono	Buono 2027

Fonte: Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Le pressioni significative, le determinanti e gli impatti significativi riconosciuti dal PdG per i corpi idrici in esame sono:

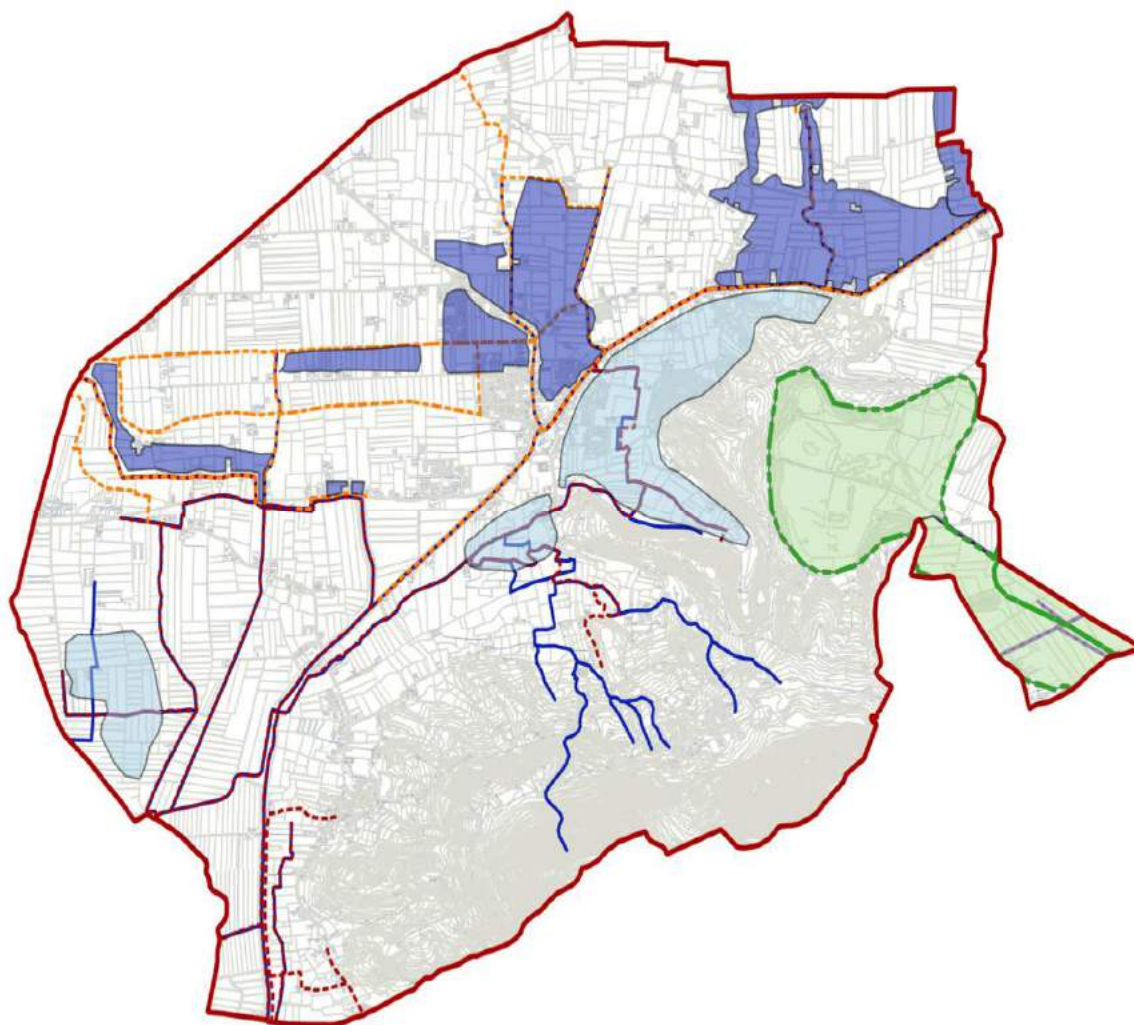
Corpo idrico superficiale	Pressioni significative	Determinanti	Impatti significativi
Scolo Fossona	2.2 - Diffuso - Agricoltura 4.1.2 - Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda - Agricoltura 4.1.4 - Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda - Altro	Agricoltura	Impatto sconosciuto
Scolo Comuna	4.1.2 - Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda - Agricoltura	Agricoltura	Impatto sconosciuto
Scolo Nina	2.2 - Diffuso – Agricoltura 4.1.1 - Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda - Protezione dalle alluvioni	Agricoltura; protezione dalle alluvioni	Impatto sconosciuto
Scolo Rialto	4.1.2 - Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda – Agricoltura 4.1.4 – Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda - Altro	Agricoltura	Impatto sconosciuto

2.5 Rischi naturali e antropici

2.5.1 Rischio idraulico

Il comune di Rovolon rientra all'interno del bacino del Brenta-Bacchiglione, pertanto per l'individuazione di aree a pericolosità idraulica si fa riferimento al Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta- Bacchiglione. Dalla consultazione del PAI si evince che il Piano non individua in ambito comunale aree a pericolosità idraulica.

Come accennato precedentemente il Comune rientra nel territorio di competenza di tre Consorzi di Bonifica: il Consorzio di Bonifica Bacchiglione, il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo e il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. Si riportano di seguito le informazioni fornite dai Consorzi di Bonifica competenti riportate nella Relazione Idraulica del PAT. In particolare sono state fornite indicazioni, da parte di tutti e tre i Consorzi di Bonifica, in merito alle aree a dissesto idraulico presenti nell'ambito comunale indagato, sinteticamente riportate nell'immagine seguente.



Legenda

- | | |
|---|--|
| Allagamenti con Tr=2 anni (Consorzio Adige Euganeo) | Aree Allagabili PGB 2011 (Consorzio Alta Pianura Veneta) |
| rischio idraulico PGBTTR 91 (Consorzio Bacchiglione) | Scoli consorziali (PGBTT Bacchiglione) |
| Pericolosità idraulica PGBTTR 2010 (Consorzio Bacchiglione) | Rete idraulica (PGBTT Alta Pianura Veneta) |
| pericolosità idraulica elevata | Rete idraulica (PGBTT Adige Euganeo) |
| pericolosità idraulica media | Rete idrografica (Comune) |

Aree a dissesto idraulico individuate dai Consorzi di Bonifica competenti sul territorio

I problemi idraulici del Comune in esame sono conseguenza di molteplici fattori, in parte antropici, in parte legati alla stessa conformazione del territorio. Innanzitutto va considerata la posizione geografica di Rovolon, situato sulle pendici dei colli Euganei. La stretta vicinanza di colli e zone depresse (escursione massima all'interno dei confini comunali di circa 400m) porta naturalmente con sé la necessità di gestire nel medesimo territorio “acque alte” (che provengono dalle aree collinari ed attraversano la zona pianeggiante con canali arginati) ed “acque basse”, con quote di scorrimento ben più basse del piano campagna.

Le criticità individuate sono spesso legate al fatto che i corsi d'acqua minori non riescono a defluire nello Scolo Fossona e pertanto si determinano fenomeni di esondazione che coinvolgono anche zone a monte della confluenza (si tratta infatti in gran parte di corsi d'acqua pensili rispetto al piano campagna, dotati quindi per una parte del loro percorso di rilevati arginali: i fenomeni di esondazione si verificano quindi più verso monte, nelle aree dove il canale risulta ancora non arginato e le sponde sono al livello del piano campagna).

Per risolvere tale problematica nell'ambito della redazione del PAT è stata individuata un'area dove realizzare una vasca di laminazione per le acque dello Scolo Fossona, individuata nell'immagine riportata di seguito.

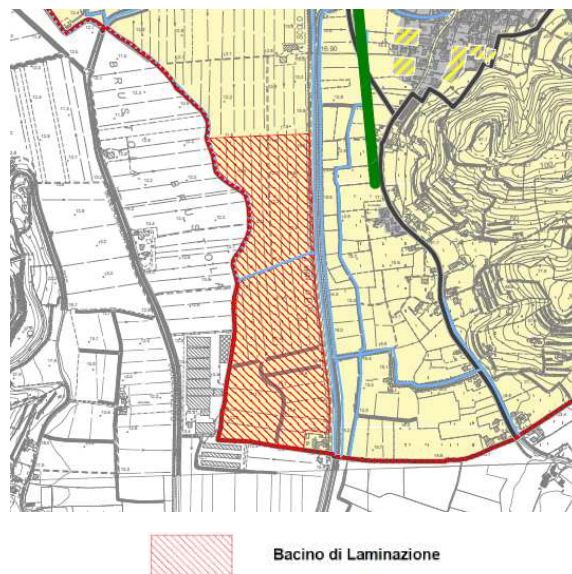
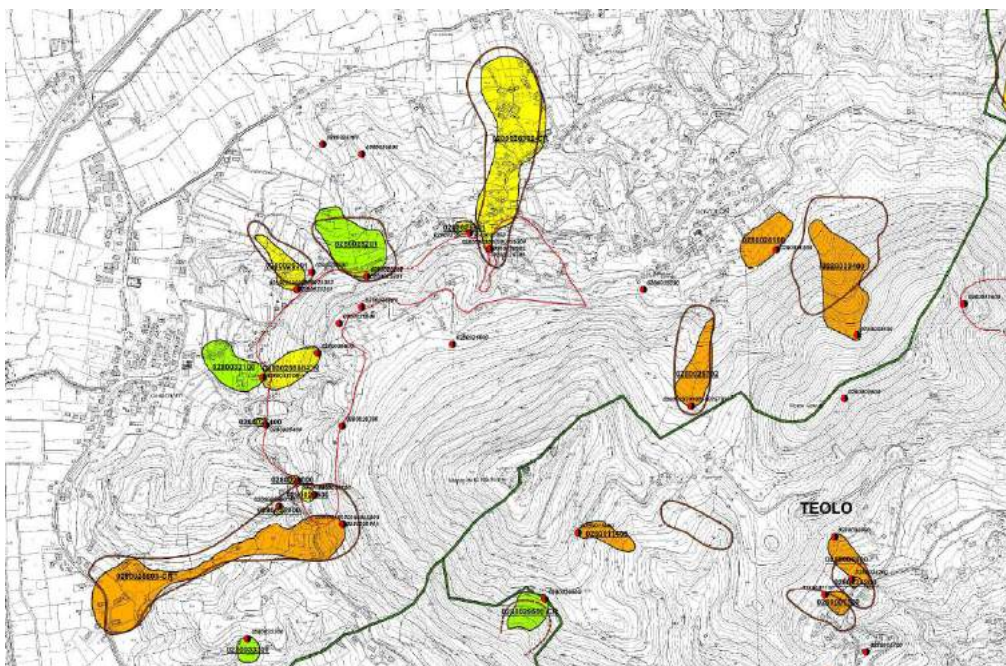


Immagine estratta dall'Allegato A, Elaborato 29 del PAT "COMPATIBILITA' IDRAULICA. Dissesto idraulico ed aree di espansione"

2.5.2 Rischio idrogeologico

Sul territorio comunale sono individuabili diversi fenomeni franosi che sono da attribuire a cause molteplici, quali ad esempio un substrato geologico alterato e con bassa coesione (marne e tufi basaltici), dotato talora di diversi metri di spessore, presenza di falda acquifera al contatto tra tali terreni ed un substrato non alterato e più compatto, azioni antropiche che innescano fenomeni erosivi e deformativi in terreni sensibili come quelli sopra descritti. I fenomeni franosi sono attuali o recenti e spesso si sovrappongono a forme di dissesto più antiche: parte possono considerarsi attuali e si possono manifestare in modo particolare in seguito ad eventi piovosi intensi, altri sono da considerare quiescenti, potenzialmente attivabili in seguito a modificazioni dello stato d'equilibrio (sbancamenti, attività agricola, etc.).



Estratto Carta della pericolosità e del rischio geologico (PAI)



2.5.3 Rischio industriale

Secondo quanto riportato nel Sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in ambito comunale non vi sono aziende a rischio di incidente rilevante (aggiornamento febbraio 2020).

2.5.1 Rischio sismico

Ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e della Deliberazione del Consiglio regionale n. 67 del 3 dicembre 2003 il comune di Rovolon ricade in zona sismica 4 – sismicità bassa.

2.6 Biodiversità

2.6.1 Aree di interesse naturalistico

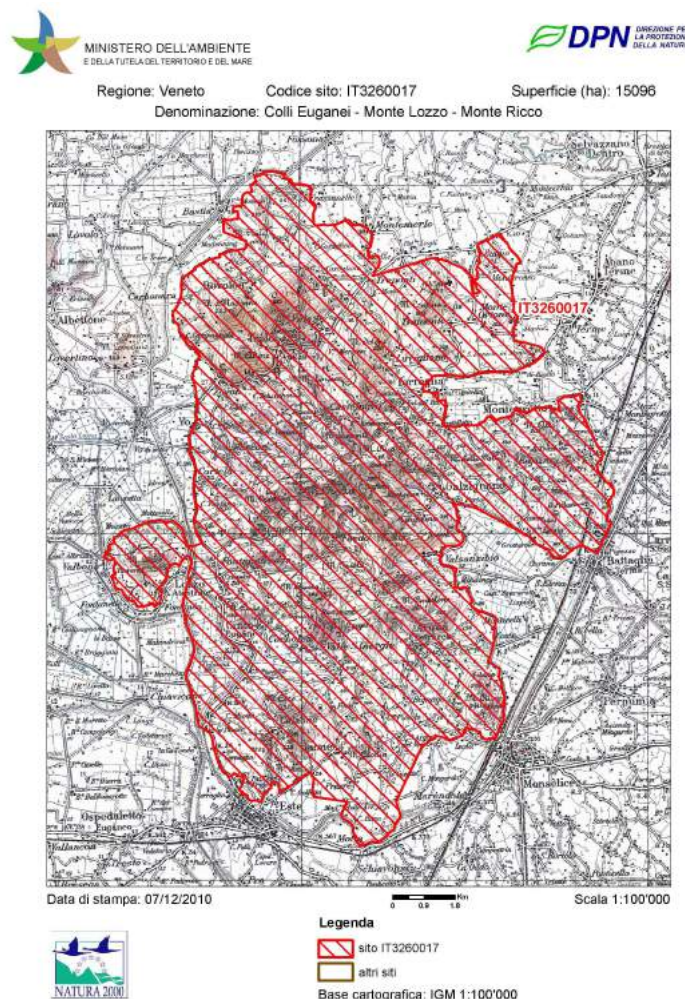
Nell'ambito della ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in corrispondenza degli ambiti di intervento. La verifica effettuata ha evidenziato che il territorio comunale di Rovolon rientra parzialmente all'interno delle seguenti aree tutelate:

- Sito Rete Natura 2000 ZPS/ZSC IT3260017 – Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco;
- Parco Regionale dei Colli Euganei istituito con Legge regionale 10 ottobre 1989, n. 38

Sito Rete Natura 2000 ZPS/ZSC IT3260017 – Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco

Il Sito Rete Natura 2000 ZPS/ZSC IT3260017, appartenente alla regione biogeografica continentale, ha una superficie di 15096 ettari e rientra nel territorio dei comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia e Vo'. L'area riveste importanza sia per l'aspetto geomorfologico e geologico, che botanico e zoologico. Il sito è costituito da un sistema collinare di origine vulcanica; i rilievi sono principalmente costituiti da roccia trachitica di

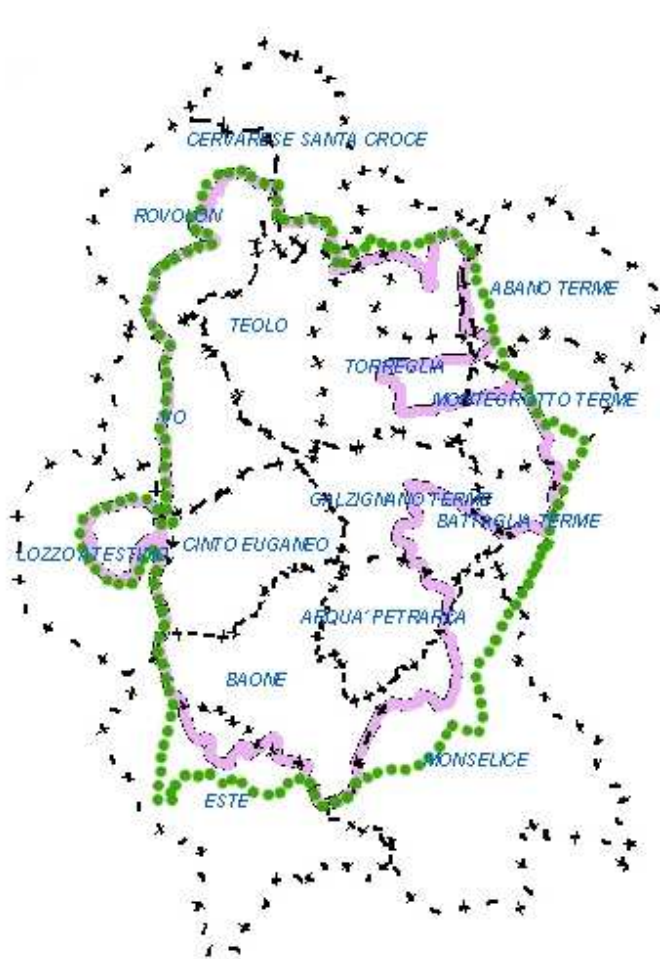
origine lacolitica che emergono dai dossi circostanti costituiti da rocce sedimentarie, affioramenti di banchi di tufi e brecce latitiche. La vegetazione vede un complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Alle grandi estensioni di castagneti e cenosi prative xeriche si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico. Sugli affioramenti trachitici ad esposizione favorevole si sviluppa una boscaglia a leccio; sui rilievi più dolci con substrato di tipo sedimentario si sviluppano formazioni prative aride (*Festuco-Brometalia*). Le principali colture che intercalano le formazioni vegetali naturali sono rappresentate da vigneti e uliveti. Il formulario Standard segnala inoltre la potenziale presenza della felce acquatica *Marsilea quadrifolia*.



Perimetro ZPS/ZSC 3260017 – Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco

Parco Regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, di circa 18.694 ettari di superficie, è stato istituito nel 1989 identificando un'area di grande interesse geomorfologico, caratterizzata da colli di origine vulcanica formatasi circa 35 milioni di anni fa (Oligocene). Il Monte Venda, con i suoi 601 m. s.l.m., è il più alto della formazione. Il Parco, abitato dall'uomo fin dal Paleolitico Inferiore, racchiude interessanti siti archeologici, musei naturalistici ed etnografici. Al suo interno si collocano 15 comuni che uniscono al pregio ambientale le suggestioni di fortificazioni medievali, antichi borghi in pietra, ville venete, giardini storici, eremi e monasteri, avvolti nella quiete di pregiati vigneti. Le aree boschive sono dominate da ampie zone a macchia mediterranea, castagneti e querceti. Sono oltre 200 i sentieri che ne formano la rete esplorativa, 17 dei quali accatastati dall'Ente Parco e dotati di adeguata segnaletica per escursioni. Eccellenti la ricettività alberghiera e la ristorazione.



Perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei e confronto con il perimetro della ZPS

2.6.2 Inquadramento vegetazionale

Le informazioni che seguono sono riprese dal Rapporto Ambientale del PAT.

Il territorio di Rovolon, anche nella parte di pianura, era un tempo caratterizzato dalla presenza di formazioni boscate consistenti formate sia da veri e propri boschetti che da formazioni lineari sviluppate lungo gli ambiti agricoli che da sempre hanno caratterizzato questo comune. I toponimi di alcune aree del comune e le cartografie storiche testimoniano di come ancora alla fine del 700' vi fossero delle formazioni planiziali di discreta entità.

Le trasformazioni subite dal territorio agricolo di Rovolon hanno relegato la vegetazione arboreo-arbustiva di tipo "naturale" in ambiti definiti, intercalata da ampi spazi liberi coltivati o progressivamente occupati dagli insediamenti. Questo vale sia per l'area di pianura ma anche per quella di collina dove al posto dei seminativi si sono diffuse le colture arboree specializzate, in primis la vite. Le formazioni boscate naturaliformi sono rimaste, anche oggi, localizzate ove l'attitudine agronomica dei terreni è scarsa e difficilmente recuperabile anche con le operazioni agronomiche di miglioramento comunemente attuate. Alla semplificazione e riduzione quantitativa della vegetazione si è sommata anche una trasformazione in termini qualitativi. L'opera e le modalità di manutenzione, nonché gli usi a cui erano asservite le fasce arboree nelle aziende agricole hanno determinato la progressiva sostituzione di alcune specie a vantaggio di altre, maggiormente produttive e veloci nella crescita. Questo ha riguardato sia la parte di pianura che quella di collina ove la diffusione di piante alloctone come la robinia è stata formidabile ed attualmente difficilmente contrastabile. Successivamente, la necessità di agevolare la meccanizzazione, soprattutto in pianura, e la riduzione delle siepi in collina sempre per questo motivo e per diminuire la competizione con la vite ha portato ad ulteriori semplificazioni degli apparati vegetali tipici dei margini delle coltivazioni.

Formazioni vegetali presenti nell'area di pianura

Sotto l'aspetto qualitativo e funzionale le formazioni vegetali presenti nell'area di pianura sono quasi sempre legate agli ambienti arginali dei fossi o ai limiti poderali o di viabilità interna ai fondi. Le strutture vegetali nell'agroecosistema di pianura si possono classificare in:

- Siepi campestri
- Filari
- Macchie boscate e vegetazione ripariale

Formazioni vegetali presenti nell'area collinare

La parte collinare, ricadente nel Parco dei Colli Euganei, si caratterizza per ambiti coltivati a vigneto ed oliveto, posti nelle aree più favorevoli, ed aree boscate che occupano prevalentemente le aree marginali ed impossibili da coltivare. La compenetrazione di questi differenti usi del suolo caratterizzano tutto il Parco dei Colli Euganei ed è quindi diventata motivo principale di attenzione per l'Ente sia in chiave di sostenibilità ambientale che di immagine di un territorio che sa armonizzare agricoltura ed ambiente. Il Parco costituisce quindi un complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico. La dotazione di siepi è buona comunque presente con formazioni tendenzialmente rade, anche a filare con piante singole distanziate. Si segnala la presenza di piante adulte singole come pioppi, querce, olmi che sono comunque significative nel contesto paesaggistico ed ambientale in considerazione.

Analizzando la distribuzione sul territorio dei tipi di vegetazione rilevati, appare immediatamente evidente come un ruolo determinante sia stato svolto dal fenomeno dell'abbandono colturale della collina e dello spostamento verso la pianura delle popolazioni locali. La cessata pressione antropica di un tempo ha lasciato infatti la vegetazione libera di interagire con le variabili climatiche e geopedologiche dell'ambito collinare, determinando una distribuzione diversificata dei tipi boschivi. I fattori climatici ed orografici risultano determinanti nel definire una prima grande divisione vegetazionale tra i versanti meridionali e settentrionali. Nei primi si rileva la pressoché costante presenza degli ostri-querceti, formazioni termofile che stanno ricolonizzando le aree di mezzo versante e di crinale delle colline, in situazioni di pendio anche molto elevato, che in passato erano state utilizzate a sfalcio o pascolo. Questo tipo di sfruttamento estensivo delle aree culminanti ha permesso una relativa scarsa alterazione del substrato pedologico che ha sicuramente aiutato la riconquista progressiva di queste terre alla loro vocazione boschiva. Un ulteriore fattore a favore dell'ostrio-querceto è stato sicuramente la particolare morfologia accidentata e fortemente acclive, e quindi con scarsa possibilità di accesso, che ne scoraggiava l'utilizzo o lo rendeva comunque non economico. Sui versanti esposti a Nord il microclima muta radicalmente per effetto dello scarso irraggiamento solare e dell'esposizione ai venti freddi; ciò determina maggiore freschezza edafica e permette l'ingresso di formazioni mesofile come i castagneti, a cui si accompagnano saltuariamente esempi di aceri-frassineti con carpino nero. Il castagneto rappresenta quantitativamente la presenza più rilevante ed è quello che maggiormente ha risentito dell'impatto umano (costituzione di impianti da frutto e successivo abbandono). L'effetto antropico, invece, ha condizionato in modo determinante la diffusione della robinia in popolamenti pressoché puri o in cui predomina nettamente. Si rinviene tale tipologia tipicamente sui terreni ex agrari o, seppur in passato boscati con specie autoctone, comunque localizzati vicino agli insediamenti rurali, su pendii poco rilevati e tendenzialmente ben asserviti da strade interpoderali. Le conseguenze di questi fattori fanno sì che oggi le formazioni a robinia occupino la parte bassa di entrambi i versanti collinari, con una spiccata presenza soprattutto in quelli meridionali. Le formazioni a pioppo, come definite sopra, si sono localizzate in preferenza dove l'impatto del sistema insediativo è ancora poco evidente, in aree ristrette di impluvio o di basso versante, pur manifestando allo stesso tempo una tendenza all'espansione verso le aree aperte (ex-coltivi). La distribuzione delle fustaie di resinose è invece collegata alla presenza delle formazioni in cui sono state artificialmente introdotte, ovvero gli ostriquerceti dei versanti caldi. Questi boschi, dato il loro scarso potenziale produttivo, in passato sono stati oggetto di tentativi volti ad elevare il loro reddito mediante l'introduzione di piante a legname più pregiato, come il pino nero e il pino silvestre, i quali ben si adattano al clima ed alle condizioni edafiche di tali popolamenti.

2.6.1 Inquadramento faunistico

Le informazioni a disposizione sulla fauna del territorio comunale di Rovolon si riferiscono al comprensorio dei Colli Euganei e sono riprese da:

- Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) 3260017 – Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco (agg. Dicembre 2010)
- Sito internet Parco Regionale dei Colli Euganei.

Fauna invertebrata

Le specie di invertebrati terrestri sono numerose grazie alla singolare compresenza di cenosi caratterizzanti ambienti xerotermofili e microtermi. In quest'area, di pur limitata estensione, sono presumibilmente presenti alcune migliaia di specie differenti, per lo più non ancora identificate. Fra queste si contano numerosi endemismi, cioè specie la cui distribuzione è limitata al comprensorio euganeo, la cui importanza sotto l'aspetto scientifico e conservazionistico risulta assai rilevante. Le attuali conoscenze, sicuramente ancora parziali, indicano la presenza di 52 specie di Ortoteri, 51 di Lepidotteri, 280 di Coleotteri, per citare solo i raggruppamenti più numerosi.

Accanto ad elementi con diffusione europea, euroasiatica o paleartica, nel sito sono presenti specie con corologia strettamente mediterranea. Il territorio euganeo assume, quindi, importanza di rilievo sotto l'aspetto biogeografico per alcune specie e per la loro conservazione in aree disgiunte dall'attuale areale di diffusione. La presenza di endemismi interessa infatti anche altri gruppi di invertebrati. Oltre a ospitare numerosi endemismi, l'area euganea rappresenta per molte specie il limite settentrionale di diffusione, o il limite occidentale per altre specie. Anche la pedofauna invertebrata è rappresentata da un numero particolarmente elevato di specie, riconducibile almeno in parte alla compresenza di stazioni termofile e microterme (BIOPROGRAMM, 2003).

Il sito rappresenta un ambiente di elevato interesse anche per la microfauna invertebrata acquatica, in considerazione della grande varietà di ambienti umidi presenti. Lo zooplancton presente nelle acque è costituito principalmente da crostacei copepodi, ciclopidi e arpacticoidi (MARCuzzi, 1993, BIOPROGRAMM, 2003).

Il quadro del macrozoobenthos che emerge dalla sia pur limitata quantità di dati recenti disponibili non risulta positivo in quanto le comunità riscontrate risultano in genere abbastanza povere di taxa, soprattutto di quelli più sensibili all'inquinamento. Gli ordini di insetti acquatici presenti con sicurezza: Efemerotteri, Tricotteri, Coleotteri, Odonati, Eterotteri, Ditteri e Neurotteri.

I crostacei sono rappresentati, in particolare, dal Decapode *Austropotamobius pallipes italicus*, oltre ad altri crostacei macrobentonici, appartenenti agli ordini degli Isopodi, dei Decapodi e degli Anfipodi. Tra i molluschi, sono presenti numerose specie di Gasteropodi ed una considerevole lista di Bivalvi. Sono noti, poi, cinque generi di Irudinei (Anellidi), 4 specie di Oligocheti e due di Tricladi (Platelminti).

Erpetofauna

Sebbene le zone umide non siano molto frequenti, nel sito vivono alcuni anfibi di particolare rilievo, tra cui specie rare e minacciate, come l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), o endemiche dell'Italia settentrionale, come la Rana di Latasse (*Rana latastei*), nonché particolarità per quanto concerne l'aspetto biogeografico, come il Tritone alpino (*Triturus alpestris*), specie per la quale i Colli Euganei rappresentano una stazione isolata rispetto all'areale di distribuzione, tipicamente alpino e nord-europeo.

Nel complesso, sono presenti 11 specie di anfibi distribuiti in una famiglia di Urodeli e quattro di Anuri.

Per quanto riguarda i rettili, invece, nel sito si segnala la presenza delle seguenti specie: la Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la Lucertola adriatica (*Podarcis sicula*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Coronella austriaca (*Coronella austriaca*), il Saettone (*Elaphe longissima*), la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), la Natrice tessellata (*Natrix tessellata*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

Fauna ittica

Il territorio è solcato da un numerosi corsi d'acqua che presentano caratteristiche fra loro molto diverse, tali da costituire ambienti di grandissimo interesse ai fini della vita acquatica. All'interno del sito sono presenti infatti piccoli ambienti ritrati (i calti), corsi d'acqua lentici (la rete dei canali di scolo della fascia pedemontana), la rete delle grandi vie d'acqua (sistema dei canali Battaglia e Bisatto) che costituiscono un sito elettivo per la colonizzazione da parte delle specie a vocazione reofile oltre che ambienti lacustri naturali (Lago di Arquà) e artificiali (come i laghetti di cava).

La struttura della comunità ittica euganea si è profondamente involuta nel corso dell'ultimo secolo con la comparsa di molte nuove specie alloctone e la rarefazione o addirittura l'estinzione di specie indigene. Attualmente si segnala la presenza di 18 specie autoctone e 14 specie alloctone di Teleostei, distribuite in 12 famiglie.

Avifauna

Dai dati reperiti in letteratura, si nota la contrazione numerica delle popolazioni o la totale scomparsa dall'ambiente euganeo di numerose specie ornitiche, sia migratrici che stanziali. Per molte di esse, il calo è da attribuirsi alle alterazioni degli ambienti frequentati nei vari periodi dell'anno, alle attuali pratiche agricole che, modificando i cicli produttivi, interferiscono negativamente con i cicli biologici degli uccelli (soprattutto durante il periodo riproduttivo), o alla persecuzione diretta dovuta ad una non corretta, spesso assente, programmazione del prelievo venatorio nei tempi passati. A livello locale, inoltre, la bonifica delle aree paludose alla base dei Colli Euganei ha provocato la rarefazione, se non l'estinzione, di numerose specie legate agli ambienti umidi per la nidificazione o l'alimentazione; nel contempo, l'ambiente di pianura, reso estremamente uniforme e fortemente impoverito in termini naturalistici, è diventato poco ospitale per tutta l'avifauna. Appare infatti evidente la differenza, sia in termini qualitativi che quantitativi, tra la ricchezza dell'avifauna dei rilievi, che ancora conservano un'elevata diversità ambientale, e la povertà dei coltivi ai piedi dei monti.

I Colli Euganei, per le loro caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di diversi microclimi, continuano a rivestire una notevole importanza per numerose specie ornitiche stenoece che trovano le condizioni adatte per la loro vita solo in particolari ambienti, spesso estremamente localizzati. L'areale di tali specie in Italia si presenta frammentato, le popolazioni sono in generale diminuite e, quindi, il loro insediamento nell'area euganea rende estremamente importante questa ZPS in termini di conservazione.

Si evidenzia, infine, uno degli aspetti peculiari dell'ambiente euganeo: la coesistenza (in un'area di ridotte dimensioni) di uccelli a diffusione mediterranea – come la bigia grossa – e di taxa appartenenti a tipiche cenosi alpine, come il picchio muraiolo ed il sordone.

Complessivamente, nella ZPS si contano 83 specie di cui 52 nidificanti.

Tra le specie significative di uccelli individuate nella ZPS il Piano di Gestione riporta: *Accipiter nisus*, *Alauda arvensis*, *Alcedo atthis*, *Anas platyrhynchos*, *Anthus campestris*, *Anthus pratensis*, *Ardea cinerea*, *Asio otus*, *Buteo buteo*, *Caprimulgus europaeus*, *Carduelis spinus*, *Circus cyaneus*, *Coccothraustes coccothraustes*, *Columba palumbus*, *Corvus corone cornix*, *Coturnix coturnix*, *Egretta garzetta*, *Emberiza cirius*, *Emberiza hortulana*, *Falco peregrinus*, *Falco subbuteo*, *Falco tinnunculus*, *Fringilla montifringilla*, *Galerida cristata*, *Gallinula chloropus*, *Garrulus glandarius*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Larus ridibundus*, *Monticola saxatilis*, *Monticola solitarius*, *Nycticorax nycticorax*, *Otus scops*, *Pernis apivorus*, *Phasianus colchicus*, *Pica pica*, *Picus viridis*, *Prunella collaris*, *Ptyonoprogne rupestris*, *Rallus aquaticus*, *Scolopax rusticola*, *Streptopelia turtur*, *Sturnus vulgaris*, *Sylvia cantillans*, *Sylvia hortensis*, *Sylvia melanocephala*, *Sylvia nisoria*, *Tichodroma muraria*, *Turdus iliacus*, *Turdus merula*, *Turdus philomelos*, *Turdus pilaris*, *Turdus viscivorus*, *Tyto alba*, *Vanellus vanellus*

Teriofauna

Uno studio condotto da Bioprogramm (2003) sui Mammiferi presenti nel sito allo stato selvatico ha consentito di riconoscere 30 specie: una lista parziale, che sarà possibile completare solo con accurate ricerche. Infatti, sono senz'altro incomplete le liste dei micromammiferi (Roditori e Insettivori) e dei Chiroteri. Sono state volutamente tralasciate le specie che non sono presenti con popolazioni selvatiche, come gli Ungulati ed il Visone (*Mustela vison*); al contrario la Nutria (*Myocastor coypus*), una specie alloctona di origine sudamericana, si è ben naturalizzata e può essere ormai a tutti gli effetti considerata appartenente alla fauna locale.

Grotte, fauna troglobia e delle sorgenti

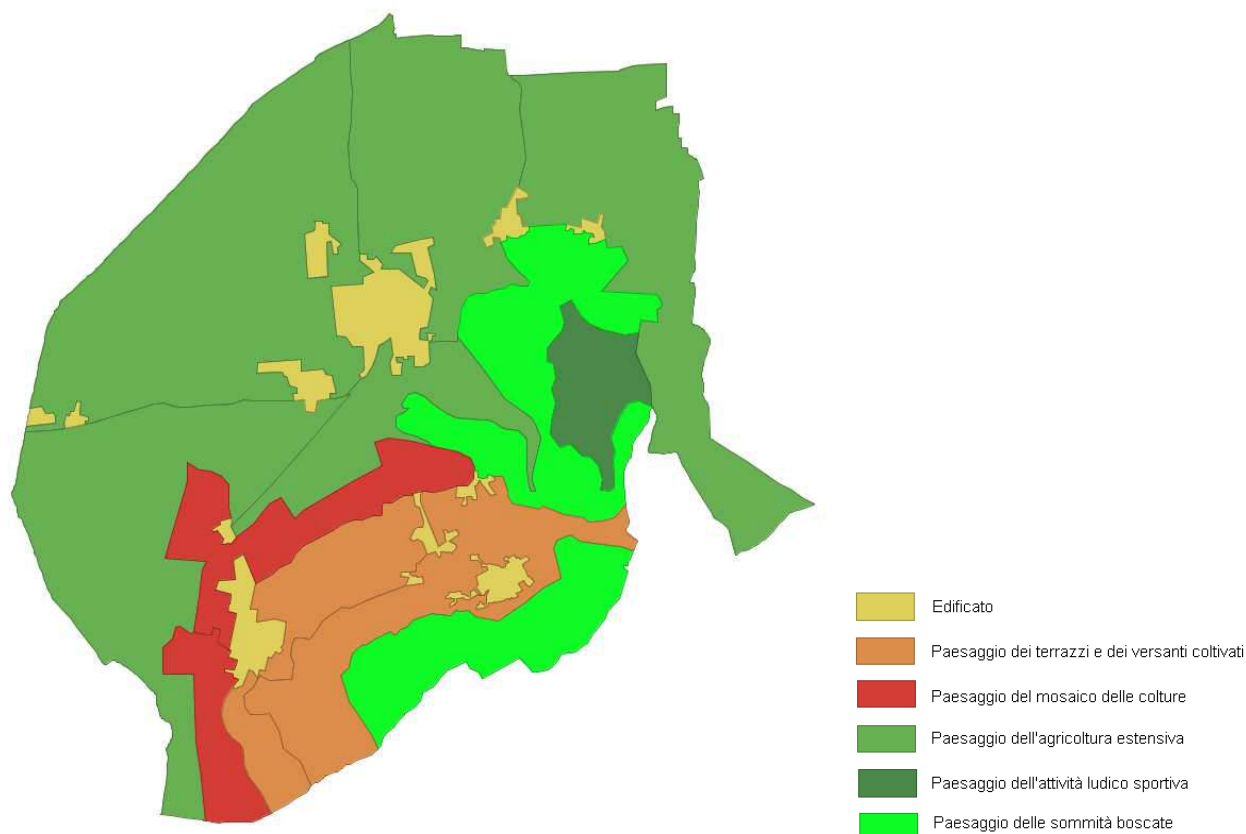
La Scaglia rossa cretacea, unica roccia carsificabile del sito, affiora raramente rispetto alle rocce vulcaniche e alle altre rocce non idone allo sviluppo di grotte. Ciononostante, nei Colli Euganei si contano 23 cavità naturali (Mietto, 2005). Alcune di queste grotte sono sicuramente utilizzate come luoghi di letargo dai chiroteri. Oltre alle cavità naturali, nel sito, sono presenti numerose cavità di origine artificiali. Alcune di queste ospitano saltuariamente o regolarmente colonie svernanti di chiroteri.

2.7 Paesaggio

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale del PAT, il territorio comunale è caratterizzato principalmente da tre tipologie di paesaggio ascrivibili a tre Ambiti Territoriali Omogenei per caratteristiche geomorfologiche, ambientali e paesaggistiche:

- Il **paesaggio collinare**, caratterizzato da un ricco patrimonio floristico tipicamente boschivo e da coltivi a vigneti ed oliveti.
- Il **paesaggio agrario di pianura** con prevalenza di campi aperti, che si sviluppa prevalentemente nella parte nord-occidentale dell'area comunale di Rovolon.
- Il **paesaggio urbano**, identificato dalle frazioni di Rovolon, Bastia, Carbonara e Lovolo e caratterizzato da elementi storico-antropici.

All'interno di questi macro-ambiti sono individuabili le seguenti unità di paesaggio, riportate nell'immagine sotto e di seguito descritte.



Ambiti di paesaggio individuabili sul territorio comunale di Rovolon

PAESAGGIO COLLINARE

Il settore collinare del territorio di Rovolon presenta un'indiscussa valenza ambientale e paesaggistica. L'antropizzazione non ne ha ancora compromesso in modo irreversibile gli equilibri, pertanto risulta necessario stabilire una compatibilità fra sviluppo dell'area e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. Il paesaggio, entità complessa multidimensionale e multitemporale, non può essere analizzato solo attraverso valutazioni esclusivamente vegetazionali e naturalistiche. Ad esso afferiscono anche elementi storici, architettonici, fisiografici e culturali che sono testimonianza di un legame inscindibile tra uomo e ambiente. La localizzazione rialzata di questo ambito permette di avere dei coni visuali sui Colli stessi ma anche sulla pianura sottostante ed i rilievi posti a nord certamente unici. All'interno dell'ambito collinare è possibile distinguere il paesaggio delle sommità boscate e quello dei terrazzi e dei versanti coltivati.

Paesaggio delle sommità boscate

Le sommità montuose boscate sono tra gli elementi distintivi più importanti dei Colli. Nell'ambito della pianura aperta si stagliano verso l'alto rendendo subito identificabile l'area. Essa diventa anche un punto di osservazione di primo piano verso il contesto territoriale circostante. L'ambito è caratterizzato da boschi misti di latifoglie sviluppatasi su pendii anche piuttosto ripidi. La collina è attraversata da piste forestali e da sentieri escursionistici tabellati che consentono di apprezzare quanto precedentemente esposto. Il grado di naturalità non è dei migliori ma comunque si caratterizza per l'imponenza e l'asprezza del versante. Su questi versanti vi sono anche proprietà boscate di tipo pubblico.

Paesaggio dei terrazzi e dei versanti coltivati

La morfologia collinare presente nell'ambito dei Colli Euganei è un elemento di pregio fondamentale e peculiare della zona. Le sistemazioni agrarie attuate in alcune porzioni del territorio rappresentano una testimonianza di come l'opera dell'uomo può in alcuni casi, se sapientemente calibrata, determinare strutture paesistiche di pregio. Si fa in tal caso esplicito riferimento all'ambito dei campi chiusi, alla sistemazione a terrazzi vitati, agli oliveti ed ai prati stabili. L'ordinata disposizione dei vigneti lungo i versanti collinari, disposti ora a rittocchino ora a girapoggio, rappresenta infatti di per se una struttura artificiale che però si inserisce armoniosamente, rincorrendosi e alternandosi, con le forme e i colori propriamente naturali dei boschi. La variabilità delle colture su estensioni più o meno consistenti genera un mosaico interessante sia dal punto di vista paesistico che ambientale. Presenza di edifici rurali sparsi prevalentemente legati alle aziende agricole locali.

PAESAGGIO AGRARIO DI PIANURA

Paesaggio dell'agricoltura estensiva

L'attività agricola ha sempre caratterizzato il territorio comunale; l'attuale paesaggio è soprattutto il risultato dell'opera delle sistemazioni agrarie a cui la campagna è stata sottoposta in questi ultimi secoli; tale opera ha modificato l'originario paesaggio, ampliando le dimensioni degli appezzamenti, riducendo la presenza di fossi e siepi, realizzando sistemi di drenaggio e reti di irrigazione artificiale. Il paesaggio sul piano visivo si presenta alquanto piatto per l'impiego di tecniche colturali moderne e di mezzi meccanici che hanno determinato una forte trasformazione. Le siepi campestri sono di scarsa entità e alla scarsa dotazione quantitativa della vegetazione, si associa inoltre una generale semplificazione della componente arborea. Solo raramente siepi ed alberate si presentano con una componente arborea di discrete dimensioni e sufficientemente diversificata nella composizione. Talvolta le siepi, non essendo più funzionali alla moderna conduzione aziendale, soffrono l'abbandono colturale e appaiono in stato di incuria, per lo più abbandonate all'invadenza di arbusti e rovi. Discreta è invece la presenza di viabilità interpodereale a servizio della coltivazione del fondo ma anche con funzione di collegamento tra le aziende agricole, disperse sul territorio, con le varie frazioni del Comune. In questo ambito individuiamo, quindi, le superfici agricole, prevalentemente a seminativo, contigue tra loro senza elementi divisorii quali siepi o altre colture. I campi sono generalmente baulati per favorirne lo sgrondo delle acque. Presenza di edifici rurali sparsi. All'interno di questo ambito troviamo diverse vie d'acqua con la presenza di argini in rilevato. Da questi, visto il posizionamento leggermente rialzato, si hanno dei punti di osservazione interessanti sulla pianura circostante e sui Colli stessi. Nell'ambito comunale questo ambito è consistente.

Paesaggio del mosaico delle colture

Sempre a sottolineare la spiccata vocazione agricola del Comune abbiamo individuato degli ambiti di rilevante dimensione situati nella parte pianeggiante caratterizzati dal così detto mosaico delle colture, ovvero spiccata alternanza di tipologie colturali di vario genere. Orticole, frutteti, seminativi, vigneti, colture in serra. Le superfici agricole sono contigue tra loro con elementi divisorii quali siepi e scolli (campi chiusi). Presenza di edifici rurali sparsi.

Paesaggio dell'attività ludico-sportiva

Si tratta di una valle (Valle Papafava) che si incunea nel sistema collinare e che la racchiude con una serie di rilievi collinari ne troppo alti ne troppo ripidi. L'ambito è contornato da una viabilità che verso ovest sale e quindi permette di apprezzarne la bellezza complessiva. Questo ambito facente capo ad una unica proprietà è da tempo gestito come campo da golf e quindi la manutenzione dell'area è impeccabile. Si va dai prati regolarmente sfalcati, dalle siepi ai boschetti curati come giardini, ai laghetti. Nonostante si percepisca la forte presenza della mano dell'uomo l'ambito trova decisamente una rispondenza con l'attività sportiva praticata.

PAESAGGIO URBANO

Si distinguono in ambito comunale gli ambiti edificati sia di tipologia residenziale che produttiva. Relativamente agli edifici residenziali si evidenzia come la tipologia residenziale, a bassa densità, sia costituita da lotti privati di piccole dimensioni.

Insedimenti nelle aree agricole ed integrità del territorio

La domanda di nuova residenza in ambito rurale si mantiene generalmente elevata su tutto il territorio per motivazioni che si possono attribuire sia alla modificazione degli assetti rurali sia alle pressioni che provengono dalla tradizionale residenza urbana. Il decremento degli addetti in agricoltura, accompagnato dalla frammentazione dei nuclei familiari, esprime una richiesta di edificabilità in zona agricola per i discendenti degli originari nuclei rurali. Questa tendenza ha provocato e produce una domanda di abitazioni nelle vicinanze degli insediamenti esistenti, anche come conseguenza delle divisioni delle proprietà fondiarie. Un'ulteriore domanda di nuova residenza è rappresentata dagli abitanti che dalla realtà urbana si spostano in campagna richiamati dalle diverse modalità dell'abitare che essa offre. Questo tipo di domanda si esprime prevalentemente come richiesta di recupero di fabbricati rurali (ad esempio, in ambito collinare).

La conoscenza dell'organizzazione del territorio agricolo mette in risalto due elementi che richiedono uno specifico intervento di programmazione per controllarne lo sviluppo o mantenerne i connotati di integrità. Ci si riferisce alla presenza di nuclei abitativi isolati nella campagna e alla individuazione di ambiti rurali di discrete dimensioni preservati dal fenomeno della "città diffusa". Il territorio rurale, che nel Comune di Rovolon, come in gran parte dei comuni provinciali e regionali, è prevalente rispetto a quello destinato ad altre utilizzazioni, non è un'area indistinta, in esso insistono immobilizzazioni antropiche (sistemazioni, impianti, case, strade), stabilmente integrate e inscindibili dal suolo.

La diffusione del modello urbano e la progressiva frammentazione dei fondi agricoli hanno certamente ridotto gli ampi spazi su cui potevano contare in passato le attività agricole con i relativi insediamenti. In alcuni tratti del territorio comunale, in precedenza già evidenziati, prevale pertanto l'insediamento diffuso su casa sparsa. Il valore che si attribuisce al suolo come risorsa oggi è rappresentato invece soprattutto dall'estensione delle aree non trasformate né alterate da infrastrutture edili. Si percepisce sempre più la necessità di operare perché le aree agricole mantengano netti connotati di spazialità ed integrità. La pianificazione della risorsa suolo è volta quindi a limitare le interazioni negative tra crescita urbana ed attività agricola.

Elementi storico-antropici

Gli elementi storico-antropici sono quegli elementi fisici del territorio che sono frutto dell'opera dell'uomo. In tal senso rappresentano la testimonianza diretta del profondo legame tra l'uomo e il paesaggio in cui vive, che contribuisce ad edificare. La stratificazione degli eventi storici, sociali, religiosi ha di fatto tramandato fino ai giorni nostri una serie di edifici che si legano indissolubilmente al territorio e ne costituiscono in certi casi anche fonte di attrazione e richiamo. Si individuano edifici e manufatti religiosi, come l'antica ex chiesetta di San Pietro. Al edificio è associato anche un percorso pedonale tradizionale che risale la collina e consente di raggiungere a piedi la chiesa durante tutto l'anno, lo stesso percorso conduce anche alla chiesetta di S. Antonio Abate, altro edificio storico di Rovolon. L'area presenta esempi di architettura rurale tradizionale meritevoli di segnalazione per la loro bellezza e per evidenziare come sia possibile pensare ad un inserimento paesaggistico armonico delle strutture edificate, in cui l'elemento artificiale legato alla costruzione finisce per diventare "parte di un insieme", in cui cioè non si coglie più

distonia di forme e di colori con l'ambiente circostante. Un esempio di architettura rurale tradizionale risulta essere la "Colombara", un'antica fattoria raggiungibile attraverso il sentiero dei bersaglieri. Molto importanti sotto l'aspetto storico sono senza dubbio anche i resti del "Castello delle Rocche", che sorgono a sud dell'abitato di Rovolon. L'edificio risale a un periodo precedente all'XI secolo. Attualmente l'area risulta accessibile mediante un sentiero attrezzato, che si snoda attraverso i ruderi della cinta muraria fino alla torre, da dove si possono osservare le cromatiche geometrie della pianura sottostante.

2.8 Patrimonio storico, architettonico ed archeologico

Il territorio comunale si caratterizza per una serie di elementi di pregio storico-architettonico:

- i centri storici di Rovolon, Bastia, Carbonara;
- le Ville Venete e i relativi contesti paesaggistici;
- i luoghi di culto e gli edifici storici.

Le informazioni che seguono sono riprese dal Rapporto Ambientale del PAT

Centri storici

Rovolon

Probabilmente di maggior pregio è il centro storico di Rovolon, con i suoi numerosi edifici con vista sulle Prealpi e sui Colli Berici. Domina sulla pianura la chiesa di San Giorgio, documentata nel 1077, ma le cui origini potrebbero risalire al VII-VIII secolo. Particolarmente suggestivi sono gli affreschi absidali risalenti alla fine del 1400. A sinistra della chiesa sorge l'antica Osteria Fardigo (o Palazzo Lion) del XVII secolo, un elegante palazzotto con la facciata nobilitata da elementi architettonici in trachite di Zovon e piccolo porticato al suo interno. Scendendo verso Bastia, sul cosiddetto "poggio della Costa", si può ammirare la quattrocentesca Villa Ottavia, una costruzione piuttosto grande, con porticato al pianterreno, loggetta superiore a sei leggere colonne su cui insistono cinque archi a tutto sesto, eretta dai monaci di Santa Giustina e già sede del Rettore della grande proprietà monastica detta *Corte del Vegrolongo*, posta nella pianura sottostante. Al XVI secolo risale invece la Villa da Rio-Soranzo oggi Schiavinato, un edificio massiccio, posto in ottima posizione panoramica sul versante settentrionale del pendio.



La chiesa di S. Giorgio a Rovolon



Vista di Rovolon dall'alto

Bastia

Bastia è la sede municipale del Comune di Rovolon ed il centro più sviluppato, infatti, grazie alla sua posizione, sono sorte qui le maggiori attività economiche, sia agricole, che artigianali ed industriali. Prese il nome probabilmente da un bastione eretto dai Padovani e distrutto dagli Scaligeri nel 1312, che sorgeva sul luogo dell'attuale piazza antistante la chiesa ed era circondato da due bracci della *Fossona*, antico e grande canale che dal Castello di San Martino della Vanezza di Cervarese Santa Croce scola verso Bastia, continuando col nome di *Fossa Nina* dopo la fusione con la *Bandesà*. Presso questo bastione sorgeva un importante nodo stradale che univa le vie della Riviera Berica con la

strada che, attraverso il villaggio di Tencarola, portava direttamente nel cuore del territorio padovano. Anche più tardi Bastia rimase una stazione di posta molto frequentata dalle carrozze in viaggio tra Verona, Vicenza, Padova e la Laguna, circondata da numerose ville di nobili proprietari. La prima ad accogliere il visitatore che provenisse da Padova è la Villa dei Conti Papafava, situata su un basso colle all'interno del grandioso Parco di Frassanelle, ora in parte trasformato in un prestigioso campo da golf. L'edificio, sobrio e compatto, è stato costruito all'inizio del 1800 sull'area di un preesistente insediamento. Il bosco rigoglioso che lo circonda è costituito da frassini (da cui ha origine il toponimo), cipressi, pioppi ed altre essenze pregiate; all'interno sono presenti grotte naturali ed artificiali, un orrido ed un tempietto neoclassico (XVIII secolo) progettato da Giuseppe Jappelli.



Villa dei Conti Papafava



La Colombara

Poco distante da Frassanelle, alle falde del basso Colle Sereo (300 mt), che probabilmente prende il suo nome da *cerrus*, cerro (*Quercus cerrus*), una splendida costruzione si erge tra il verde: si tratta della Villa Barbarigo-Martinengo-Montesi, costruita nel XVII secolo. Da notare nel versante nord la bella facciata a tre piani sovrapposti e a sud ad un unico piano, abbellito da un cinquecentesco loggiato. Presso il centro del paese, lungo la strada che porta al Monte Sereo, sorge una casa colonica detta "La Colombara", risalente probabilmente ai secoli XV-XVI. Da notare gli eleganti archetti ciechi in mattoni che disegnano una doppia cornice nella parte più alta della torre che fungeva da colombaia, il lavabo in pietra incassato nella parete esterna di fianco alla porta d'ingresso e la volta a crociera che sovrasta l'ampia sala situata al piano terra. Un'altra villa, oggi completamente ricostruita dopo un incendio, a parte l'oratorio datato 1757, sorge in Via Ca' Marchesa, sulla strada provinciale che conduce a Nanto: si tratta di Villa Barbaro.

Lovolo

In località *Lovolo* si trova la Villa Priuli-Fogazzaro-Maruffa, un'elegante costruzione della fine del 1600, con un'interessante facciata con arco d'ingresso e due ordini di logge sovrapposte. E' contornata da un bel parco e da altri edifici rurali, tra cui è degna di nota la colombaia. Annessa alla villa vi è l'artistica chiesetta dedicata all'Immacolata Concezione, che ospita all'interno un pregevole altare in marmo con un'antica e venerata immagine della Madonna. In un documento del 1777 è attestato che vi svolgevano le funzioni religiose i Benedettini, dipendenti dalla Parrocchia di Carbonara, retta dai religiosi di Praglia.

Carbonara

Questa frazione di Rovolon, deriva il suo nome da *carbonarius*, termine medioevale legato alla produzione del carbone di legna. Fin dal Medioevo infatti fu abitata da boscaioli e commercianti di legna e carbone. Lungo il sentiero per il Monte della Madonna si possono ancora osservare due aree carbonili, individuabili per la presenza di piazzole pianeggianti ricavate lungo il pendio e per la colorazione scura del terreno causata dalla combustione. Sorta come modesta "villa" nel X secolo, essa rimase fino all'età napoleonica sotto la giurisdizione dei Benedettini della vicina Abbazia di Praglia (sita nel Comune di Teolo), che, alla fine del 1400, ricostruirono, sul luogo dell'antica chiesa dedicata a San Giovanni Battista, la nuova chiesa parrocchiale. Alla fine del 1700 essi possedevano oltre 800 campi che facevano capo all'antica Corte de Spiràn, situata sull'unghia occidentale del Monte della Madonna, lungo l'attuale Via

Manzoni. Qui sorgeva un tempo una chiesa dedicata a Santa Maria Immacolata e un cimitero. Nelle cantine si possono osservare ancora imponenti volte ad arco. Anche l'ex chiesetta campestre di San Pietro, dell'XI secolo, che sorge su un pianoro coltivato sul fianco nord-ovest del Monte della Madonna, era retta da Benedettini ed è stata per secoli un punto di riferimento, non solo religioso, per la gente che abitava le pendici di questi colli. Ora l'antica chiesetta è usata come annesso rustico. Nelle sue vicinanze alla fine del secolo scorso e negli anni '50 e '60 vennero recuperati in superficie materiali litici di tecnica clactoniana, databili genericamente al Paleolitico Medio (prima del 35° millennio a.C.).

Il patrimonio architettonico

L'Istituto Regionale delle Ville Venete (IRVV) ha catalogato le Ville Venete presenti nel territorio comunale; queste sono:

CODICE	DENOMINAZIONE
B1295000	Villa Tosi, Priuli, Fogazzaro, Faggion
B1304000	Villa Barbaro, Marchesi, Pirantoni
B1305000	Villa Papafava dei Carraresi
B1316000	Villa Lippomano, Barbarigo, Martinengo, Montesi
B1319000	Villa Ottavia
B1320000	Villa Da Rio, Soranzo, Schiavinato
B3684000	Villa Lion, Fardigo, Fasolo
B3685000	Villa Da Rio, Rubini, Canal
B3763000	Casa Papafava, detta "Il Palazzetto"
B3781000	Villa Locatelli

Il patrimonio archeologico

La Bastita di Rovolon è ricordata, negli Statuti del Libero comune di Padova, fin dal sec.XII. Faceva parte di un complesso sistema militare a protezione del territorio padovano sulla linea di confine con il comitato vicentino. Da questa parte i colli lasciavano spazio alla pianura, perciò la linea di confine si presentava incerta. La - fortezza - ebbe sempre una grande importanza perché posta a difesa della linea di confine tra Padova e Vicenza. Il limite del territorio padovano cominciava a Cervarese ed era difeso da due castelli: quello della Motta prossimo alla Bandezà, e quello di San Martino della Vaneza quasi lungo la riva del Bacchiglione; continuava in territorio di Rovolon con la Bastita e saliva sul monte dove era situato il famoso Castello delle Rocche, di proprietà dei Conti di Padova e poi degli Schinelli. Proseguiva poi con quello della Nina nell'odierna località di Loverneto, con i Castelli di Vò, di Cinto, di Lozzo e di Valbona. A questo straordinario complesso di fortificazioni si aggiungeva anche uno speciale sistema di sbarramenti idraulici, formato da salti e da chiuse che, incanalando le acque di tutta la zona pedemontana, poteva in caso di invasione nemica, usando l'acqua della fossa Nina e della Bandezà, allagare tutto il territorio, in modo da rallentare la marcia delle armate nemiche e consentire così alle truppe poste a difesa anche nella Bastita di non essere colte di sorpresa e soccorse in tempo.

La Bastita aveva come Governatore il Podestà di Rovolon, che doveva "governare anche la Bastita - così recitavano gli Statuti del Comune di Padova - per legge del 1276, e riceveva un emolumento di lire 75 per semestre" (Cod. Stat. Repub. C.64).

Il Godi, storico vicentino, scrive che nel 1189 un gruppo di "predoni, volendo fare razzie nel padovano" furono uccisi alla Bastita di Rovolon. Fu presa, distrutta, e poi ricostruita da Ezzelino II da Romano nel 1256, quando, dopo la presa di Vicenza, si diresse verso Padova e fece "deviare il Bacchiglione a Longare, e ai Covoli di Costozza con molti armati...

passò alla Bastita di Rovolon per aggirare il nemico, fu presto a Cervarese, poi voltò a San Martin de la Vaneza...". Cinquant'anni dopo nel 1312-16, la Bastita fu "rovinata da Cangrande della Scala", quando dopo aver occupato Vicenza in breve tempo distrugge e mette "a ferro e fuoco la Villa di Montegalda., poi quella di Cervarese e quindi passa a Rovolon"; nella corsa per occupare Padova. La rocca, l'impredibile fortezza non verrà mai più ricostruita. Nella Carta del Padovano di Francesco Squarcone (1397-1468) la Bastita è situata tra il Castello della Nina, il Castello di San Martino della Vaneza e la confluenza della fossa Martina con la Bandezà; forse si trovava dove oggi sorge la piazza antistante la Chiesa Parrocchiale di Bastia, dove nel 1470, fu costruita la piccola Chiesa dedicata a Santa Maria della Neve.

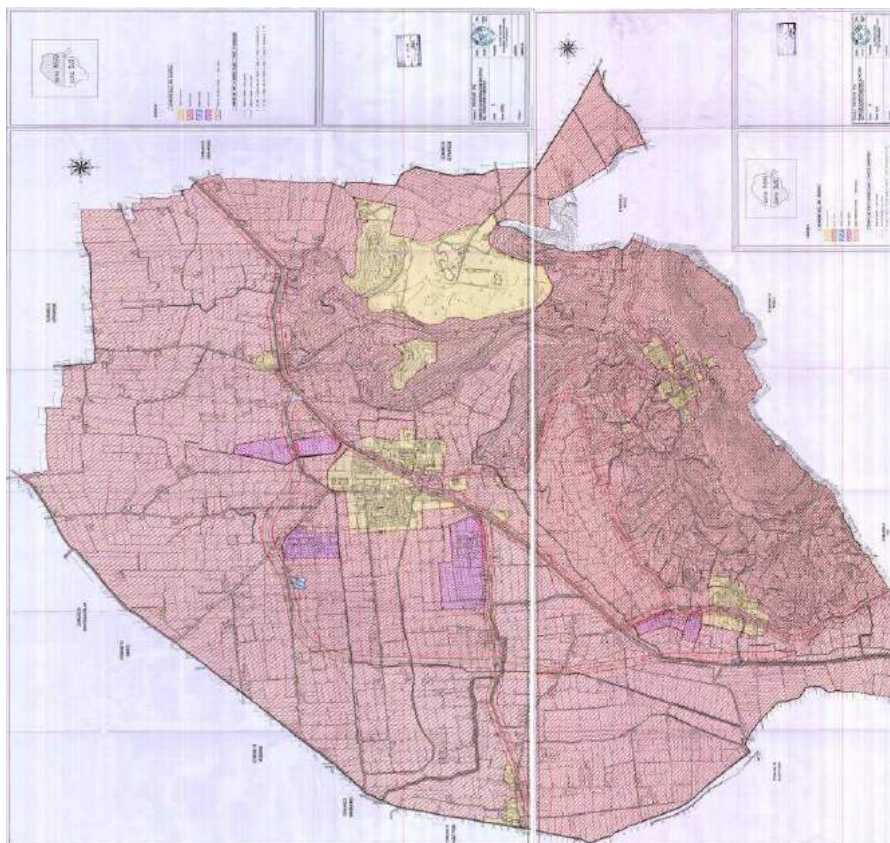
2.9 Rumore

La legge n. 447/95 prevede l'obbligo per i comuni, per altro già introdotto dal DPCM 1/3/91, di effettuare la zonizzazione acustica. Tale operazione consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. Le amministrazioni comunali recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto DGR n. 4313 del 21 settembre 1993* classificano il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturno 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 1: Valori limite assoluti di immissione LAeq in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

Il comune di Rovolon si è dotato di piano comunale di classificazione acustica (PCCA) nel dicembre 2003.



Piano di Classificazione Acustica del Territorio comunale di Rovolon (PCAT)

Le zone artigianali presenti sono di modesta estensione e le attività produttive che vi trovano sede non rientrano tra quelle classificabili tra le più disturbanti.

Le strade provinciali n° 38 “Scapacchiò” e “Costigliola” attraversano il territorio per la sua totale estensione e rappresentano le principali arterie di collegamento dei comuni posti sul lato ovest dei colli con i centri di Padova e Vicenza.

La viabilità minore che serve i centri di Rovolon e Carbonara è caratterizzata da traffico locale nel periodo infrasettimanale e da un forte incremento dello stesso nel periodo festivo per il notevole interesse che rappresentano questi centri e le località contermini per l’aspetto ricreativo e paesaggistico.

2.10 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile

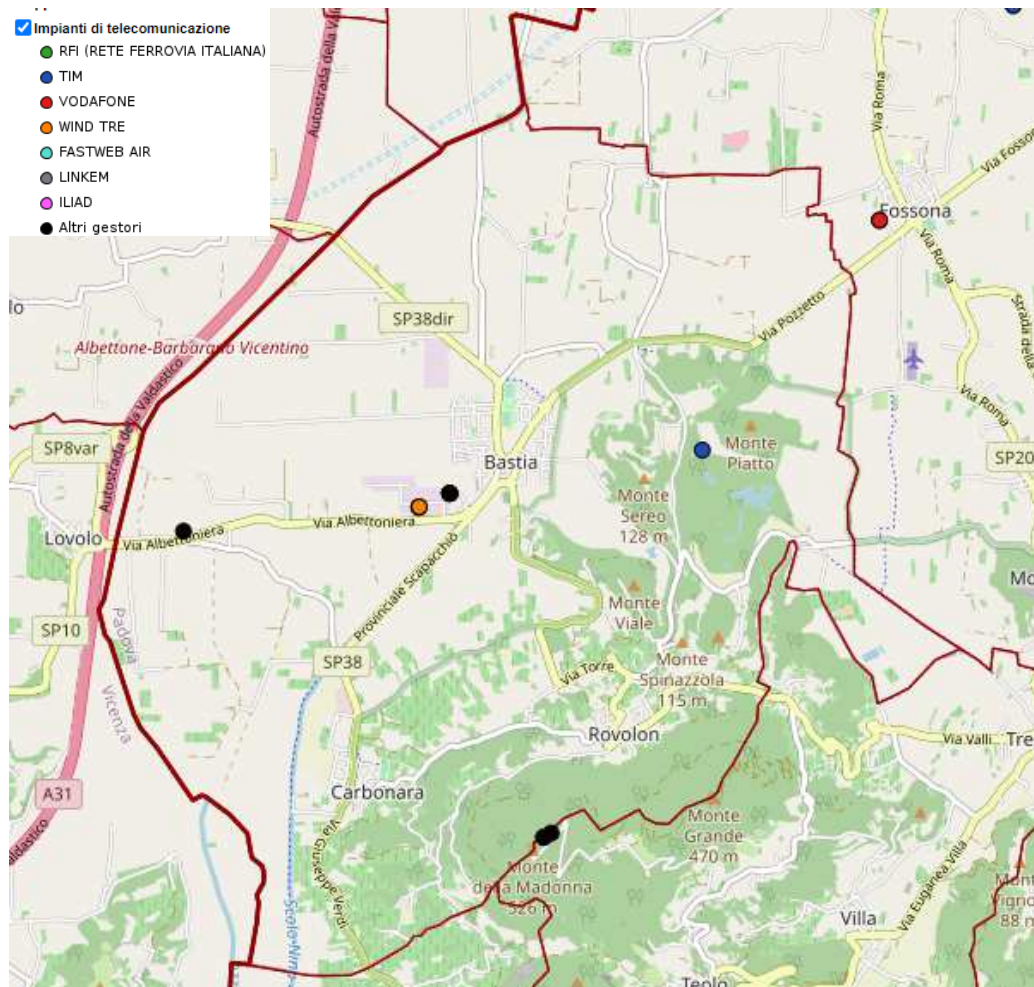
e si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Radiazioni ad alta frequenza

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazione ovvero gli impianti per la telefonia mobile, gli impianti di diffusione radiotelevisiva, ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Di seguito si riporta la mappa con la localizzazione delle SRB attive in territorio comunale consultabile nel sito di ARPA Veneto.

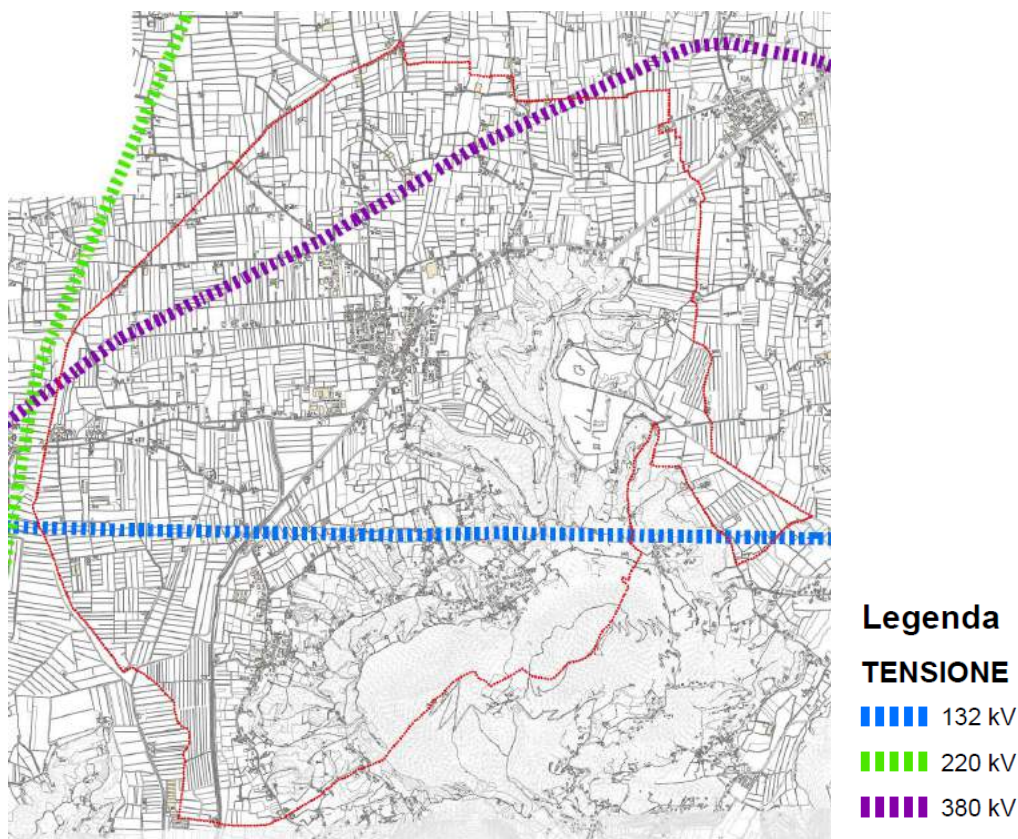
Come si evince dalla mappa, impianti di telecomunicazione sono localizzati nella zona industriale di Bastia, nella frazione di Lovolo, presso il Golf Club Frassanelle e sul Monte Madonna.



Localizzazione delle SRB attive in territorio comunale. Fonte: ARPA Veneto

Radiazioni a bassa frequenza

Il territorio comunale è attraversato da un elettrodotto da 380 kV e uno da 132 kV, individuati nell'estratto cartografico riportato di seguito. Gli elettrodotti non attraversano i centri abitati di Bastia, Rovolon, Lovolo e Carbonara.



Elettrodotti che interessano il territorio comunale di Rovolon – Fonte dati: Regione Veneto

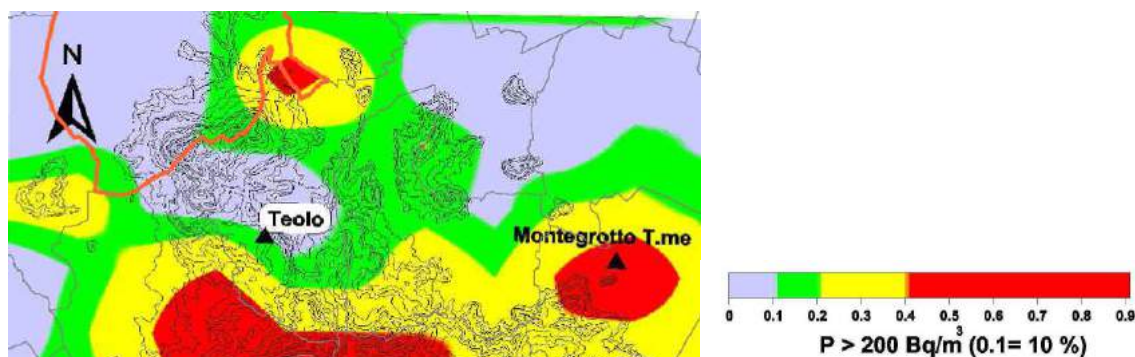
2.11 Radiazioni ionizzanti: il Radon

Il Radon e i prodotti del suo decadimento sono la principale causa di esposizione alla radioattività naturale. Il radon è un gas radioattivo emanato da rocce e terreni e tende a concentrarsi in spazi chiusi come le miniere sotterranee o gli scantinati. L'infiltrazione di gas dal suolo è riconosciuta come la più importante fonte di radon residenziale. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati. Se, ad esempio, il pavimento è di cemento, il radon penetra attraverso le spaccature che si formano con il tempo, lungo le tubature o attraverso le giunture tra i muri. Altre fonti, compresi i materiali da costruzione e l'acqua estratta dai pozzi, sono nella maggior parte dei casi di minore importanza. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'esposizione al radon rappresenta la seconda causa di morte per cancro ai polmoni dopo il fumo in molti paesi. La maggior parte dei casi di cancro al polmone indotti dal radon si verificano tra i fumatori a causa di un forte effetto combinato del fumo e del radon, tuttavia è da rilevare che il radon risulta la causa primaria di cancro al polmone per le persone che non hanno mai fumato (Fonte: *"WHO handbook on indoor radon – a public health perspective"*, WHO, 2009). Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono quindi necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m³ tuttavia l'OMS individua un livello di riferimento di 100 Bq/m³ quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento di 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo) è quello adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 *"Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita"* come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Dai dati ARPAV si rileva la possibilità che nel Comune di Rovolon alcuni edifici possano essere interessati da inquinamento da radon, in percentuale stimata

superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m^3 del 3,7%, inferiore alla soglia del 10%. Uno degli aspetti maggiormente critici riguardante le mappature realizzate riguarda sicuramente la scala di dettaglio dell'informazione fornita, che per un fenomeno con grande variabilità su breve distanza quale l'inquinamento da radon rappresenta un tema non certo trascurabile. Per affrontare tale criticità, riscontrabile peraltro in letteratura ed emersa anche in ambiti nazionali di confronto, sono allo studio nuove metodologie di rappresentazione.

Risulta di notevole interesse lo studio di maggior dettaglio effettuato dall'ARPAV nell'area dei Colli Euganei "Il Radon nei Colli Euganei (Veneto): aspetti metodologici e ambientali per l'individuazione delle zone a rischio su piccola scala. (2009)". La zona geografica dei Colli Euganei si caratterizza per la particolare configurazione geologica come una delle aree del Veneto maggiormente interessate da alte concentrazioni di radon indoor ed è stata per questo interessata da numerose indagini di approfondimento condotte in particolare negli edifici scolastici. Nel lavoro citato, a partire da 240 punti di misura di radon indoor in differenti tipologie di edifici (abitazioni, scuole e luoghi di lavoro), è stata realizzata con tecniche geostatistiche (Isaaks, 1989) una preliminare mappatura del distretto geografico dei Colli Euganei, scegliendo come indicatore la probabilità di superamento del valore di 200 Bq/m^3 (Kanevski, 2004).



Mappa della probabilità di superamento dei 200 Bq/m^3 – (il perimetro dell'ambito comunale indagato è evidenziato in arancio)

Ulteriori indagini sono state effettuate in relazione agli edifici scolastici. Il Decreto Legislativo 241/00 stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m^3 . In caso in cui il valore di concentrazione medio annuo rilevato sia inferiore al livello d'azione, ma superiore a 400 Bq/m^3 il decreto prevede inoltre l'obbligo della ripetizione della misura.

Di seguito sono riportati i risultati delle misure di Radon effettuati in edifici scolastici del comune di Rovolon nelle varie campagne di monitoraggio effettuate.

Località	Scuola	Indirizzo	Periodo di monitoraggio	Esito Indagine
Rovolon – Località Bastia	Materna "S. Antonio"	Via Albettoniera, 22	2016 - 2018	😊
Rovolon – Località Bastia	Elementare "Cesare Battisti"	Via S. Francesco, 36	2003 - 2006	😊
Rovolon – Località Bastia	Media "Alessandro Manzoni"	Via S. Francesco, 20	2003 - 2006	😊
Rovolon – Località Carbonara - Bastia	Materna "Bucaneve"	Via G. Rodari, 11	2016 - 2018	😊
Rovolon – Località Carbonara	Materna e elementare "Paolo Albenese – Il Bucaneve"	Via G. Verdi, 8	2003 - 2006	😊

Fonte: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/radiazioni-ionizzanti/radon/i-monitoraggi/controlli-e-bonifiche-nelle-scuole>

2.12 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale - lampioni stradali, insegne, etc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica" ma anche sociale in quanto impedisce la "fruizione" di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. Inoltre l'inquinamento luminoso determina anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso ad esempio è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani.

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". L'art. 5 definisce i compiti delle Amministrazioni Comunali. In particolare la normativa citata impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale.

La nuova legge detta anche disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale. In particolare la legge specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione, di cui al comma 1, e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette, ai sensi del comma 2. Per le stesse viene definita un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;
- a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione;
- all'estensione dell'intera area naturale protetta.

L'ambito del Parco dei Colli Euganei risulta pertanto sito di osservazione per l'intera estensione dell'area naturale protetta.



2.13 Rifiuti

Nel Comune di Rovolon la raccolta e gestione dei rifiuti è affidata alla Società Etra S.p.a. La metodologia di raccolta dei rifiuti è porta a porta e le diverse tipologie di rifiuti raccolti sono: verde e ramaglie, ingombranti, indumenti, rifiuti urbani pericolosi, imballaggi in plastica, metalli, carta e cartone, vetro, umido, secco non riciclabile. La tabella seguente mostra la destinazione finale delle diverse tipologie di rifiuti raccolte dall'ente gestore. Di seguito si riportano i dati resi disponibili dall'ARPAV, relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata realizzata nel Comune di interesse, per gli anni dal 2014 al 2018.

Anno	Abitanti	Produzione procapite (kg/ab*anno)	Rifiuto totale (kg)	% RD (DGRV 288/14)
2014	4.930	374	1.844.111	72,9
2015	4.967	345	1.721.851	72,2
2016	4.978	324	1.612.642	69,9
2017	4.950	353	1.749.577	69,1
2018	4.953	357	1.766.489	74,3

Fonte: ARPAV

Analizzando il trend della produzione totale di rifiuti procapite nell'intervallo temporale 2014 – 2018 si osserva che i valori sono compresi tra un valore minimo di circa 324 kg/ab*anno (nel 2016) ed un valore massimo di circa 374 kg/ab*anno (nel 2014).

Le percentuali di raccolta differenziata evidenziano che nel periodo considerato la percentuale è aumentata, passando dal 72,9% circa nel 2014 al 74,3% nel 2018.

2.14 Sottoservizi

Come evidenziato nel RA del PAT, nel Comune di Rovolon la gestione del servizio idrico integrato è stata affidata ad Etra S.p.A..

La **rete acquedottistica** nel Comune in esame serve gran parte del territorio. L'acquedotto è alimentato da 5 pozzi artesiani localizzati nella centrale di Abbadia Polesse. Etra riporta che il 100% della popolazione è allacciata alla rete e conseguentemente non ci sono utenze che utilizzino pozzi privati. Di seguito si riportano dati sui consumi di acqua potabile a Rovolon (anno 2006) per le differenti utenze servite dalla rete acquedottistica.

Tipologia di utenza	Numero	Acqua consumata in mc
utenze totali	1.645	324.300
utenze domestiche	1.371	220.443
utenze uso produttivo	238	79.863
utenze uso antincendio	8	0
utenze uso agricolo e zootecnico	34	23.994

FONTE: ETRA S.p.a.

Secondo le stime di Etra esiste una perdita media di rete annua pari al 33,0% mentre la dotazione pro capite lorda giornaliera immessa in rete corrisponde a 276,02 litri per abitante al giorno (media territorio ex SETA S.p.a.). L'unico trattamento a cui l'acqua dell'acquedotto di Abbadia Polesse viene sottoposta prima di essere immessa in rete è la disinfezione con ipoclorito di sodio. Durante la gestione idrica di ETRA sono state riscontrate alcune criticità. Vi sono infatti diminuzioni della pressione idrica in rete soprattutto nel periodo estivo. A tal proposito il Piano d'Ambito, approvato con delibera dell'assemblea A.T.O. del 14/12/2007, n° 19, ha previsto la realizzazione di alcune opere per incrementare il volume del serbatoio localizzato in località Castelli, con un incremento massimo sostenibile di abitanti allacciati alla rete in ambito comunale pari al 10%.

Relativamente al sistema fognario di Rovolon risulta che solo il 33,73% della popolazione vi sia allacciata (dati forniti da Etra; aggiornamento: maggio 2008). Il recapito delle rete fognaria è il depuratore di Rovolon, mentre il recapito finale degli impianti di depurazione risulta essere la Fossa Comuna, nel territorio comunale stesso. Di seguito si riportano le utenze individuate e servite dalla rete fognaria nel comune di Rovolon.

Tipologia di utenza	Numero	Reflui prodotti (mc)
utenze totali	555	79'953
utenze domestiche	472	64'063
utenze ad uso produttivo	75	15'890

Fonte: ETRA S.p.a.; aggiornamento maggio 2008

L'impianto di depurazione di Rovolon, situato in località Bastia, Ponte Tezze 69/A, ha una potenzialità di 1.500 A.E. ed è basato su un tradizionale processo biologico a fanghi attivi di tipo "combinato", ovvero che unisce in un unico manufatto sia la fase biossidativa che di sedimentazione. I liquami della fognatura fluiscono, dopo essere stati grigliati con una griglia a luce media, nel pozzo di sollevamento dove 2 pompe provvedono ad inviarli al comparto di ossidazione. Il processo avviene in una vasca dotata di sistema di aerazione costituito da 2 compressori e relative tubazioni di distribuzione dotate di diffusori tubolari microforati. La separazione del fango dalle acque depurate avviene in un bacino rettangolare di tipo statico e quindi privo di sistemi meccanici per il convogliamento dei fanghi sul fondo. La cabaletta di scarico delle acque depurate permette che queste giungano per gravità al comparto di disinfezione (non attivo) ed in seguito al recapito finale. I fanghi sedimentati vengono riciclati in modo naturale nella vasca di ossidazione, mentre quelli di supero vengono inviati ai letti di essiccazione. Dai dati analitici del 2007 emergono i seguenti abbattimenti dei carichi inquinanti: COD 84%; BOD 93%.

Il Piano Interventi di Assestamento del Consiglio di Bacino Brenta assestato con Delibera di Assemblea n. 6 del 26/05/2016 prevede i seguenti interventi per il comune di Rovolon:

Servizio	Tipologia Opera	Durata	Inizio Assoluto	Stato_Opera
Acquedotto	Incremento del volume di compenso del serbatoio in località Castelli del comune di Rovolon (1000 mc)	3	2020	Idea Progetto
Depurazione	Adeguamento funzionale del depuratore di Rovolon	5	2013	Idea Progetto
Fognatura	Estensione della rete di raccolta nella Via Roma nel comune di Rovolon	3	2020	Idea Progetto
	Estensione della rete di raccolta nella Via Ponte Valli nel comune di Rovolon	3	2020	Idea Progetto
	Estensione delle reti di fognatura nera nei comuni di Selvazzano Dentro, Curtarolo, Saccolongo, Teolo, Montegrotto Terme, Rovolon	5	2003	In corso di esecuzione

3 CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI

3.1 Elaborati della Variante n. 1 al Piano degli Interventi

Il PI è formato da:

ELABORATI GRAFICI

Elab. 01	Tav. 1.1	Zonizzazione intero territorio comunale - Nord	scala 1:5.000
Elab. 02	Tav. 1.2	Zonizzazione intero territorio comunale - Sud	scala 1:5.000
Elab. 03	Tav. 2.1	Zonizzazione Zone significative Bastia	scala 1:2.000
Elab. 04	Tav. 2.2	Zonizzazione Zone significative Carbonara	scala 1:2.000
Elab. 05	Tav. 2.3	Zonizzazione Zone significative Rovolon	scala 1:2.000
Elab. 06	Tav. 2.4	Zonizzazione Zone significative Lovolo - Fornasetta	scala 1:2.000
Elab. 07	Tav. 3.1	Tutele, Vincoli e fasce di rispetto intero territorio comunale - Nord	scala 1:5.000
Elab. 08	Tav. 3.2	Tutele, Vincoli e fasce di rispetto intero territorio comunale - Sud	scala 1:5.000
Elab. 09	Tav. 4	Ambiti di urb. consolidata e consumo massimo di suolo LR 14/2017	scala 1:10.000

SCHEDATURE

- Elab. 10 Schede – Schede Aree di Trasformazione
- Elab. 11 Schede – Schede Allevamenti Zootecnici
- Elab. 12 Schede – Schede Edifici Non Funzionali alla Conduzione del Fondo

ELABORATI DESCRITTIVI

- Elab. 13 Norme Tecniche Operative
- Elab. 13. All.A Accordi Pubblico Privato Art. 6, Atti unilaterali d'obbligo
- Elab. 13. All.B Cave
- Elab. 13. All.C Numerazione zone esterne ai centri abitati
- Elab. 13. All.D Repertorio Normativo
- Elab. 14 Dimensionamento
- Elab. 15 Relazione Programmatica
- Elab. 16 Relazione Agronomica
- Elab. 16. All.A Fasce rispetto allevamenti
- Elab. 17 Registro Consumo di Suolo
- Elab. 18 Registro Crediti Edilizi
- Elab. 19 Prontuario Qualità Architettonica
- Elab. 20 Concertazione e partecipazione
- Elab. 21 Linee guida per l'applicazione dei meccanismi di perequazione

ELABORATI DI VALUTAZIONE

Elab. 22 Rapporto Preliminare - Verifica di assoggettabilità a VAS

Elab. 23 Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità della procedura di Valutazione di Incidenza

Elab. 24 Valutazione di Compatibilità idraulica

Elab. 24. All.A Compatibilità Idraulica: dissesto idraulico e modifiche al PI

ELABORATI INFORMATICI

Elab. 25 DVD banche dati quadro conoscitivo e file pdf elaborati

3.2 Aree di Variante

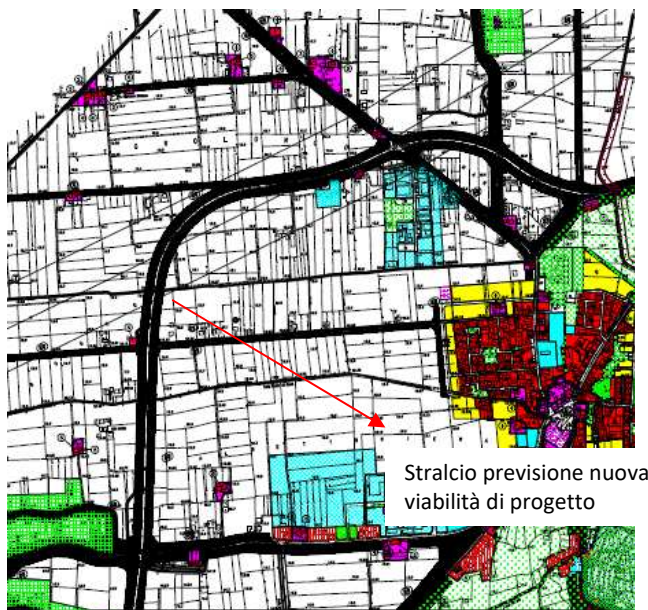
Le principali modifiche apportate dal Piano rispetto al Piano vigente rientrano nelle seguenti categorie:

- stralcio previsioni di viabilità (Aree di Variante nn. 1, 16 e 24);
- individuazione di nuove viabilità di progetto (Aree di Variante nn. 2 e 3);
- previsione di una nuova rotatoria (Area di Variante n. 4);
- realizzazione della nuova Piazza di Bastia (Aree di Variante nn. 5, 6, 7, 8 e 9);
- individuazione di un'area a parcheggio e a verde pubblico in Via Belvedere (Aree di Variante nn. 50 e 51);
- individuazione di nuovi percorsi ciclopedonali (Aree di Variante nn. 58, 59, 60 e 61);
- conferma di alcune Zone C2 non attuate del PRG vigente (Aree di Variante nn. C, D, F, G) ed individuazione di nuovi lotti edificabili (area di Variante nn. 44 e 46)
- conferma di alcune zone D non attuate del PRG vigente (Aree di Variante nn. A e B);
- conferma della nuova vasca di laminazione prevista dal PAT (Area di variante n. 52);
- stralcio previsioni edificatorie (Aree di Variante nn. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26);
- individuazione e schedatura Edifici Non Funzionali alla conduzione del fondo (Aree di Variante nn. 29, 30, 31, 32, 33 e 54);
- variazione del grado di protezione edifici (Aree di Variante nn. 34, 35, 36, 37 e 38);
- riclassificazione da Zona Fc/C1 a Zona Fb per attrezzature di interesse comune ai fini di poter ampliare l'edificio utilizzato dalla parrocchia di San Giorgio di Rovolon per attività ricreative – culturali (Aree di Variante nn. 48, 49);
- definizione specifiche schede normative "Aree di Trasformazione" (Aree di Variante nn. 27, 28, 41, 42 e 53);
- riclassificazione da Zona E2 Agricolo produttiva a Zona A2 "Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale esterni al centro storico ed al Parco regionale dei Colli Euganei" (Aree di Variante nn. 43 e 45);
- decremento delle volumetrie consentite dal PRG vigente (Aree di Variante nn. 39, 40 e 47);
- modifica della modalità di attuazione delle trasformazioni in zona B/07 e B/11 da Piano di Recupero (PdR) ad Intervento Edilizio Diretto (IED) (Aree di Variante nn. 55 e 56);
- Riclassificazione da Idrografia a Zona Fd/Piazza (Area di Variante n. 57);
- conferma la Zona Fd prevista dal PRG vigente (Area di variante n. E).

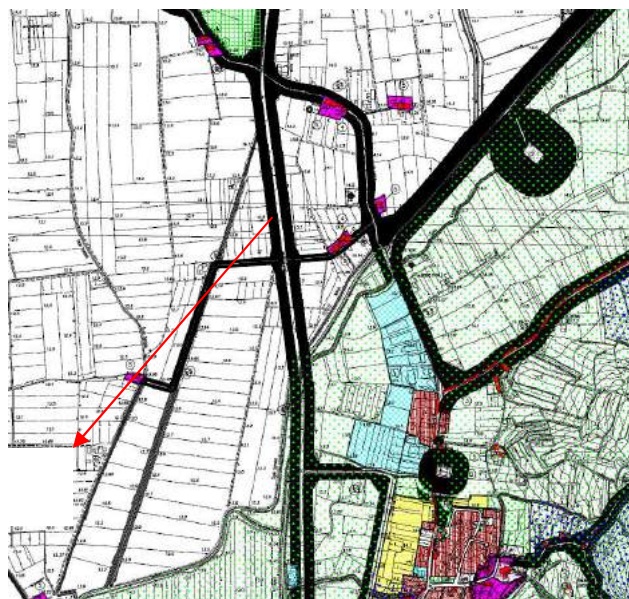
A partire dalle tavole di zonizzazione le modifiche introdotte dalla variante risultano essere le seguenti:

1) Area di Variante n. 1: Stralcio Viabilità di Progetto

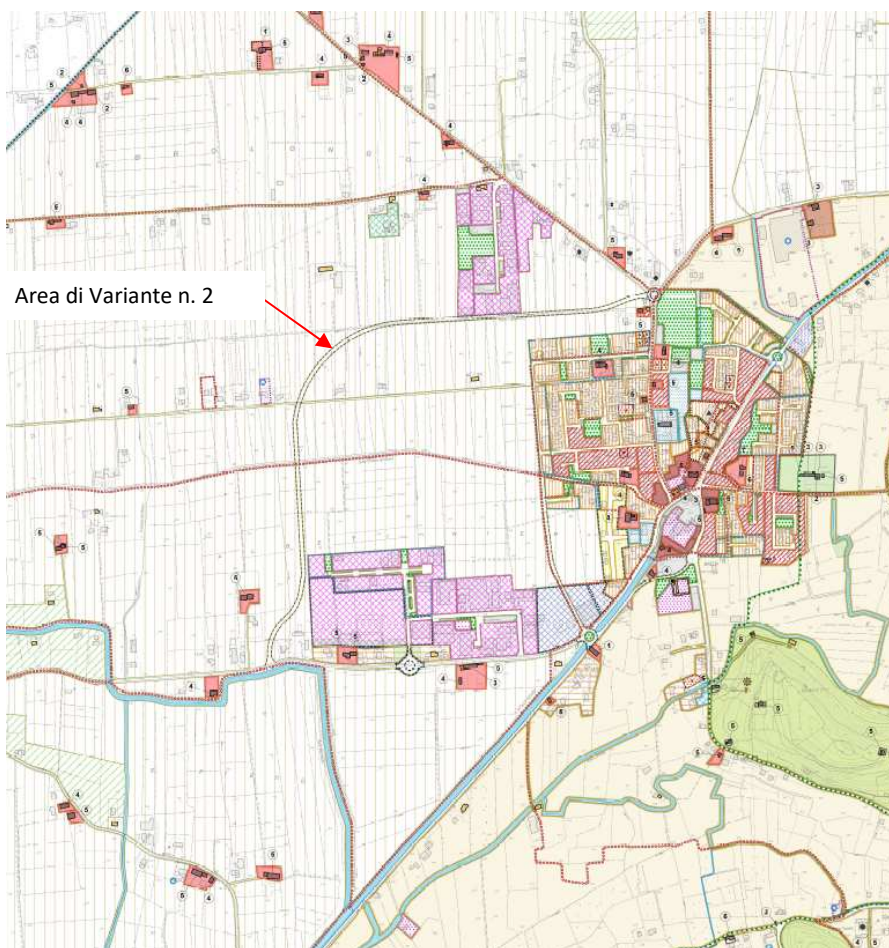
La modifica consiste nello stralcio della viabilità di progetto prevista dal PRG vigente.



Estratto Tav. n. 13.1 A "PRG – Intero territorio comunale"



Estratto Tav. n. 13.1 B "PRG – Intero territorio comunale"



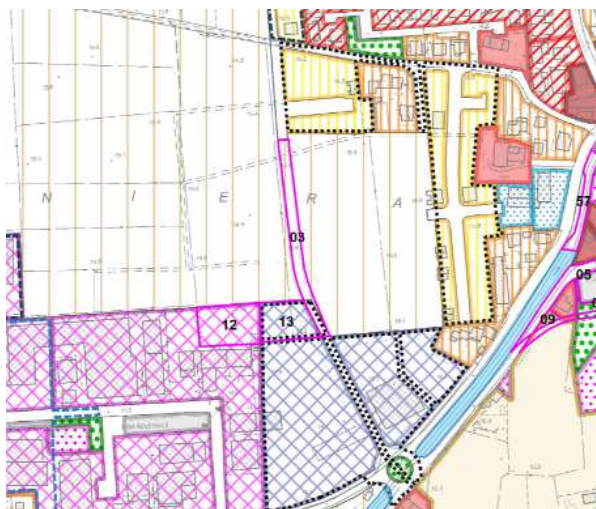
Estratto Tav. 1.1 "Zonizzazione intero territorio comunale. NORD". Nell'estratto si osserva come è stata stralciata la previsione della viabilità di progetto prevista dal PRG vigente. In alternativa alla viabilità di progetto prevista dal Piano Vigente, la Variante n. al PI propone, in coerenza con la Tav. 4 "Carta delle trasformabilità" del PAT un nuovo tracciato, meno impattante, che consente di deviare il traffico pesante e di attraversamento dal centro urbano di Bastia.

2) Area di Variante n. 2: Individuazione di una nuova viabilità di progetto

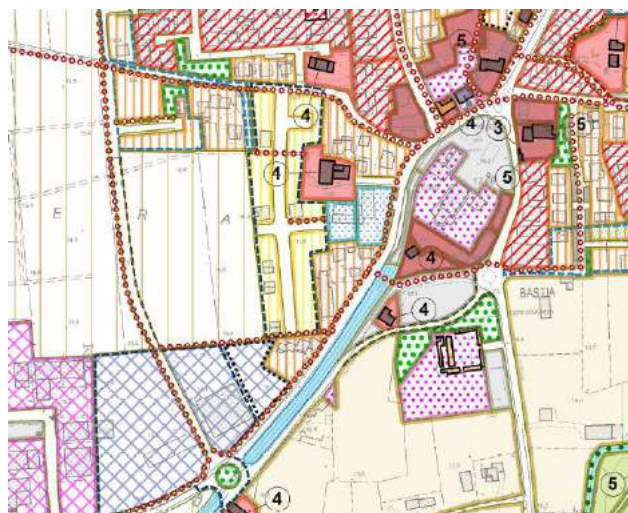
La modifica consiste nell'inserimento, nello zoning di Piano, di una nuova previsione viabilistica. La strada è finalizzata a deviare il traffico pesante e di attraversamento dal centro urbano di Bastia.

3) Area di Variante n. 3: Individuazione di una nuova viabilità di progetto

La modifica consiste nell'inserimento, nello zoning di Piano, di una previsione viabilistica. La viabilità di progetto, di circa 230 m di lunghezza, è il prolungamento di Via Carlo Cattaneo fino alla zona industriale di Bastia.



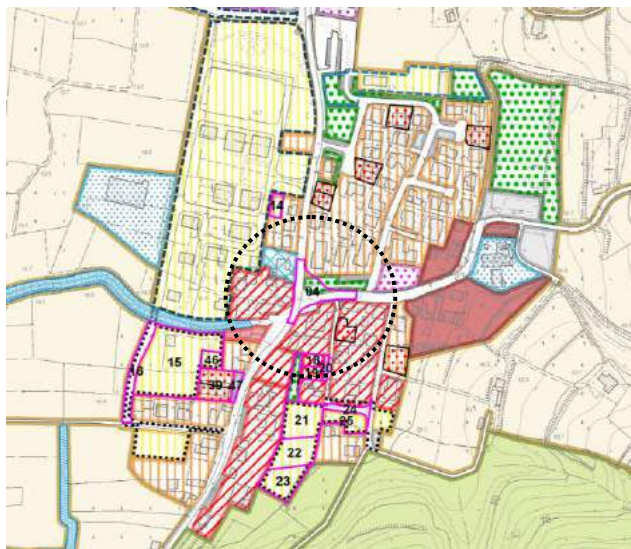
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



Estratto Tav. n. 13.1 B "PRG – Intero territorio comunale"

4) Area di Variante n. 4: Individuazione di una nuova rotatoria di progetto

La modifica consiste nell'inserimento, nello zoning di Piano, di una previsione di rotatoria all'intersezione di Via G. Verdi (S.P. 38d) e Via S.G. Battista (S.P. 38) nella frazione di Carbonara.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



Estratto Tav. n. 13.1 B "PRG – Intero territorio comunale"

5) Area di Variante n. 5: Cambio di destinazione d'uso da "Viabilità" a "Zona a Parcheggio"

La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso di una superficie di 2.250 mq circa da "Viabilità" a Zona a Parcheggio. La modifica allo zoning è funzionale alla realizzazione del progetto della nuova Piazza di Bastia.

6) Area di Variante n. 6: Cambio di destinazione d'uso da Zona Fc a Zona Fd

La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso di una superficie di 786 mq circa da Zona Fc per attrezzature a parco, gioco e sport a Zona Fd a Parcheggio. La modifica allo zoning è funzionale alla realizzazione del progetto della nuova Piazza di Bastia.

7) Area di Variante n. 7: Cambio di destinazione d'uso da Zona Fd a Zona Fc

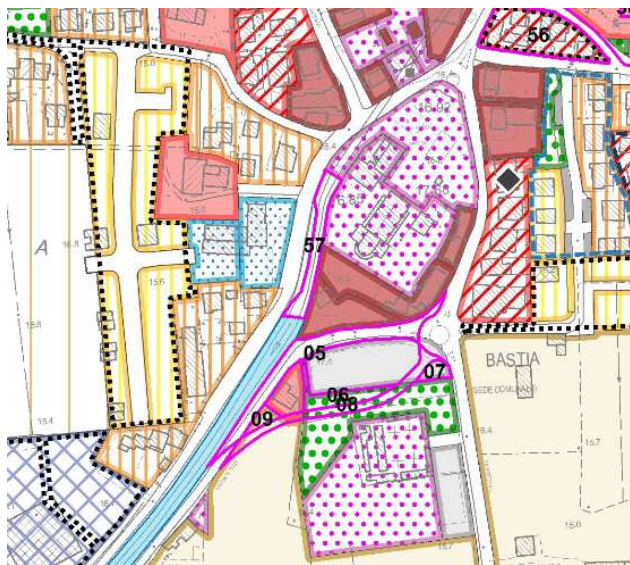
La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso di una superficie di 281 mq circa da Zona Fd a Parcheggio a Zona Fc per attrezzature a parco, gioco e sport. La modifica allo zoning è funzionale alla realizzazione del progetto della nuova Piazza di Bastia.

8) Area di Variante n. 8: Traslazione a Sud di Via Ponte Tezze

La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso di una superficie di 1240 mq circa dalle Zone Fd, Fc, A2 e E2 a "Viabilità di Progetto". Nello specifico la Variante n. 1 al PI prevede la traslazione a sud di Via Ponte Tezze al fine di poter realizzare la nuova Piazza di Bastia.

9) Area di Variante n. 9: Cambio di destinazione d'uso da Zona E2b a Zona Fd

La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso di una superficie di 260 mq circa da Zona E2b "Zone di promozione agricola" a Zona Fd a Parcheggio. La modifica allo zoning è funzionale alla realizzazione del progetto della nuova Piazza di Bastia.



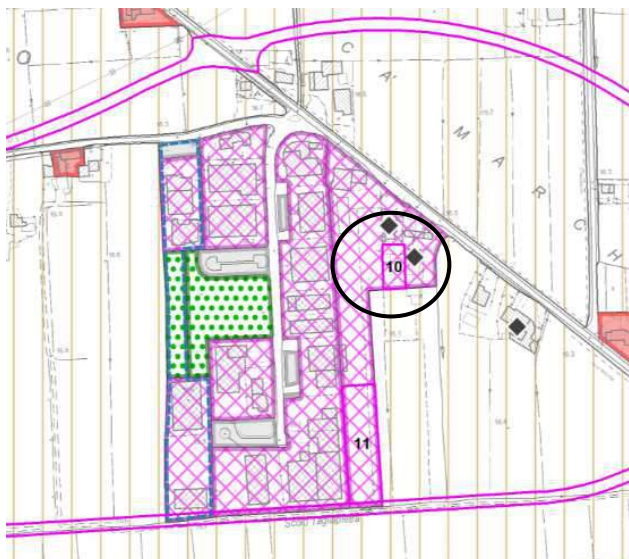
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 5, 6, 7, 8 e 9)



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

10) Area di variante n. 10: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 1.060 mq, viene riclassificata da Zona D1 "Zone produttive per insediamenti industriali, artigianali e commerciali all'ingrosso" a Zona E2 "Agricolo – Produttiva".



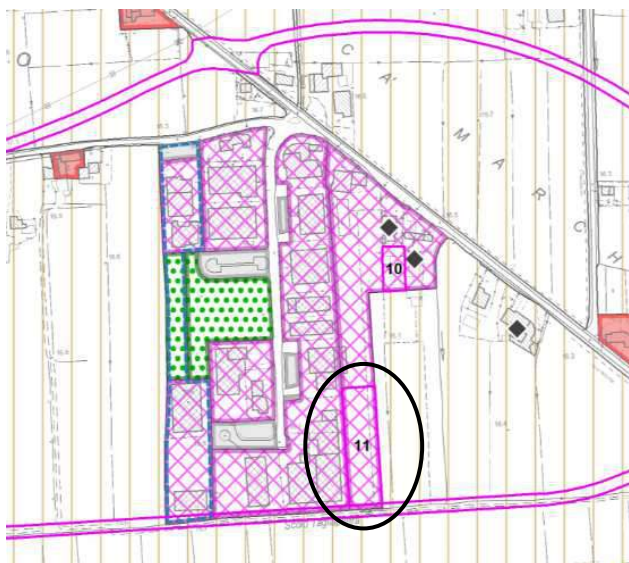
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

11) Area di variante n. 11: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 4.160 mq, viene riclassificata da Zona D1 "Zone produttive per insediamenti industriali, artigianali e commerciali all'ingrosso" a Zona E2 "Agricolo – Produttiva".



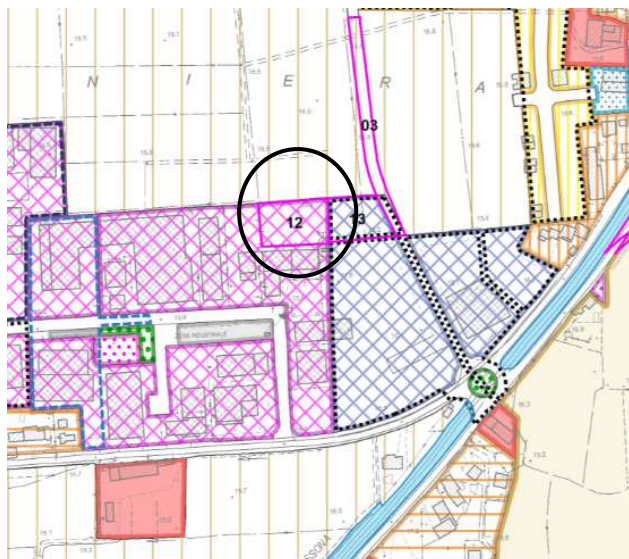
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

12) Area di variante n. 12: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 3.250 mq, viene riclassificata da Zona D1 "Zone produttive per insediamenti industriali, artigianali e commerciali all'ingrosso" a Zona E2 "Agricolo – Produttiva".



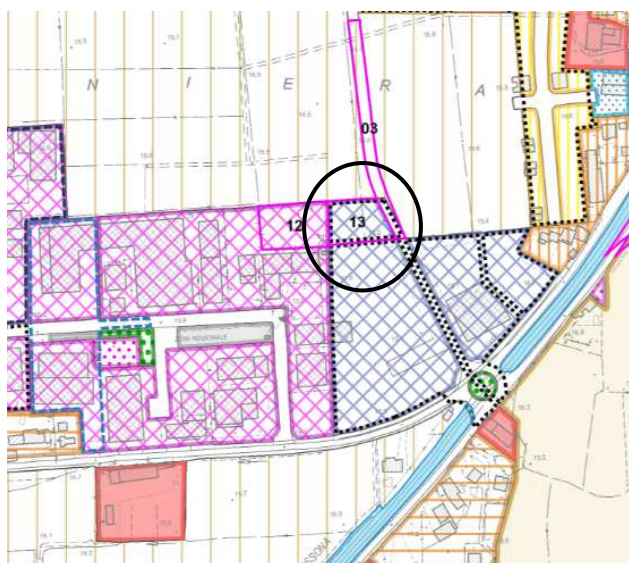
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

13) Area di variante n. 13: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 2.650 mq, viene riclassificata da Zona D2 "Zona per insediamenti commerciali – artigianali - direzionali" a Zona E2 "Agricolo – Produttiva".



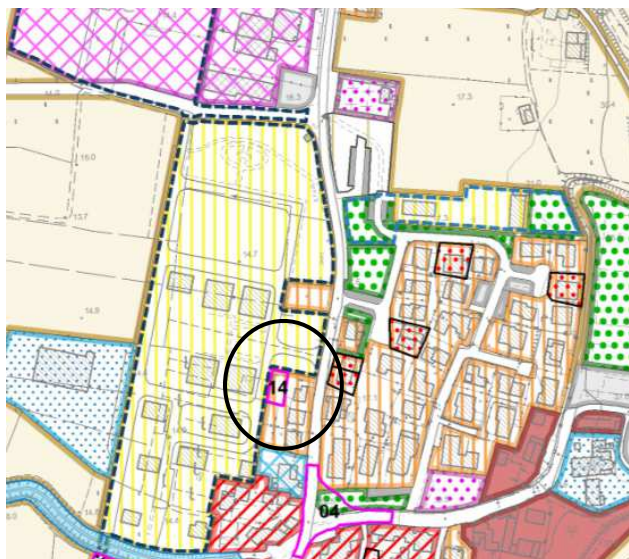
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



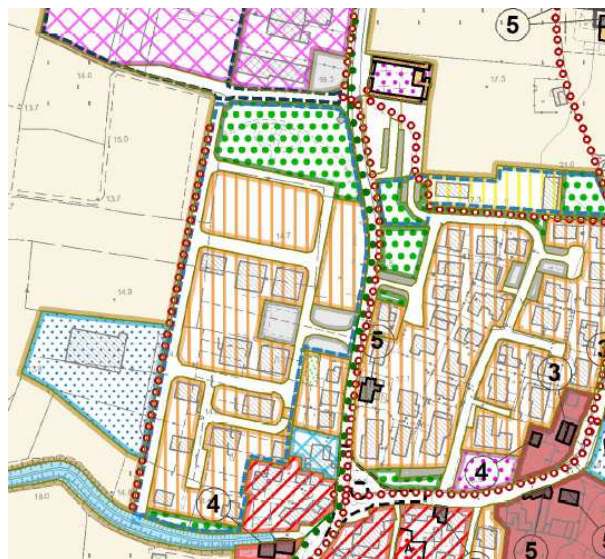
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

14) Area di variante n. 14: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 390 mq, viene riclassificata da Zona C1 residenziale a Verde Privato (VP).



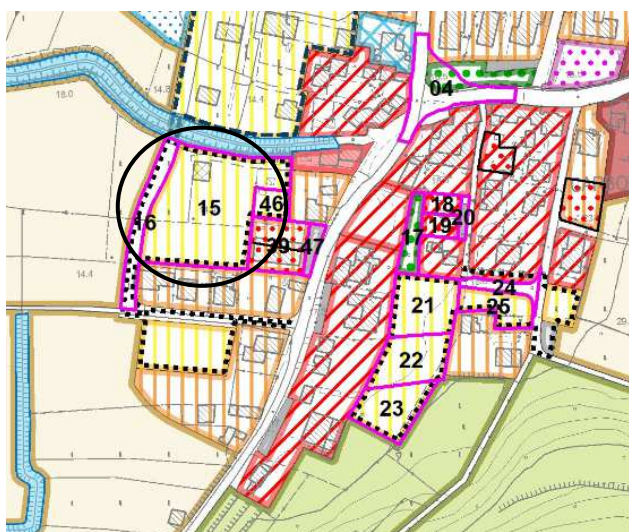
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



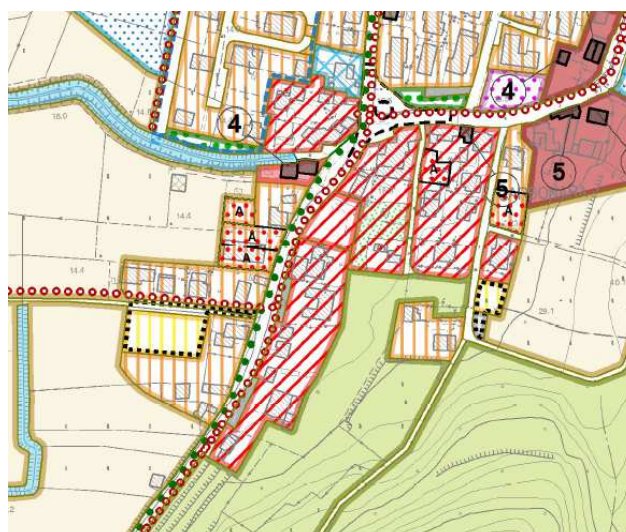
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

15) Area di variante n. 15: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 6.500 mq, viene riclassificata da Zona C2 residenziale di espansione a Zona E2b di Promozione Agricola.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 15 e 16)



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

16) Area di variante n. 16: Stralcio di viabilità di progetto

La modifica consiste nello stralcio di una previsione viabilistica (cambio di destinazione d'uso da "Viabilità di progetto" a Zona E2b di Promozione Agricola). La modifica è conseguente allo stralcio della Zona C2 (Cfr. Area di Variante n. 15).

17) Area di variante n. 17: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 700 mq, viene riclassificata da Zona Fc per attrezzature a parco, gioco e sport a Verde Privato (VP).

18) Area di variante n. 18: Stralcio di previsione edificatoria

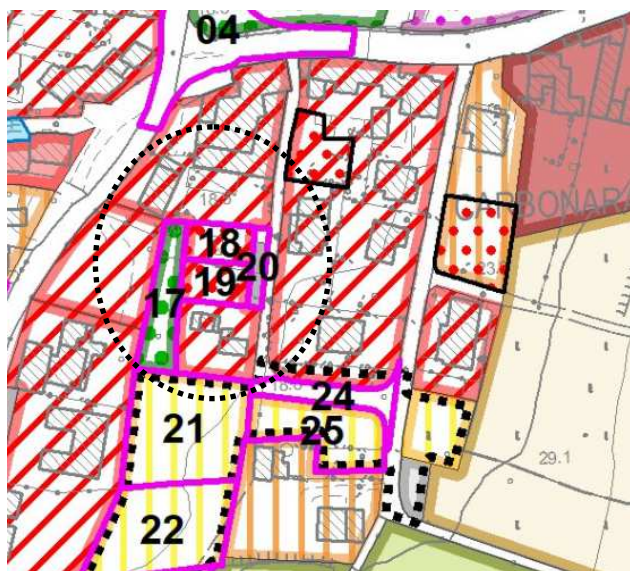
La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 390 mq, viene riclassificata da Lotto Edificabile di tipo A a Verde Privato (VP).

19) Area di variante n. 19: Stralcio di previsione edificatoria

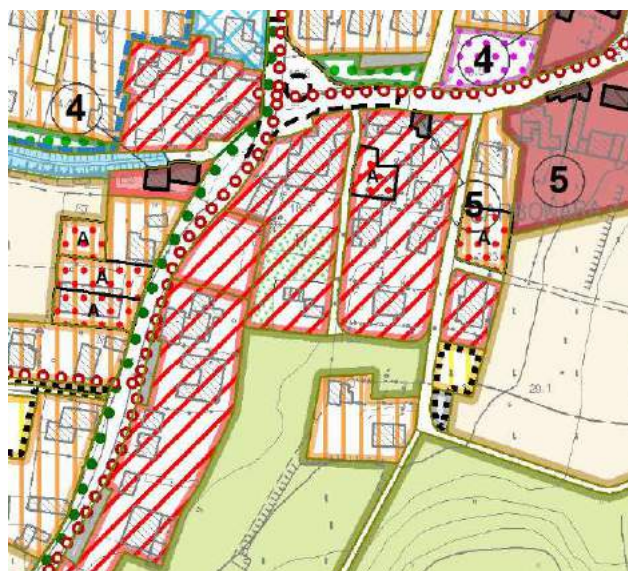
La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 440 mq, viene riclassificata da Lotto Edificabile di tipo A a Verde Privato (VP).

20) Area di variante n. 20: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 180 mq, viene riclassificata da Zona Fd a parcheggio a Verde Privato (VP).



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 17, 18, 19 e 20)



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

21) Area di variante n. 21: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 1.990 mq, viene riclassificata da Zona C2 di espansione a Zona E2a di protezione agroforestale.

22) Area di variante n. 22: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 1.770 mq, viene riclassificata da Zona C2 di espansione a Zona E2a di protezione agroforestale.

23) Area di variante n. 23: Stralcio di previsione edificatoria

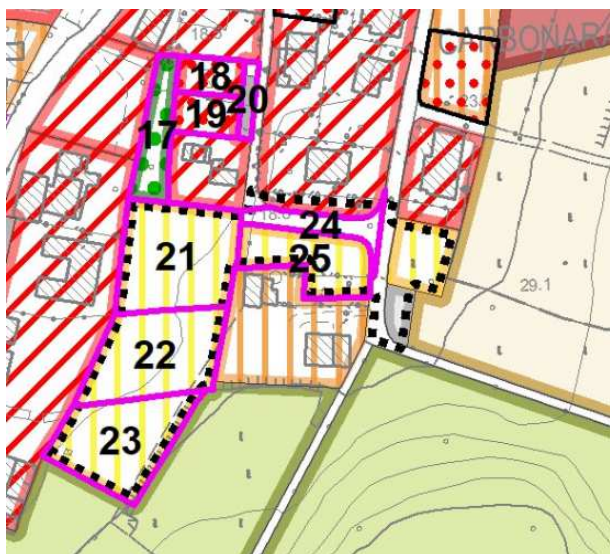
La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 1.650 mq, viene riclassificata da Zona C2 di espansione a Zona E2a di protezione agroforestale.

24) Area di variante n. 24: Stralcio di viabilità di progetto

La modifica consiste nello stralcio di una previsione viabilistica (cambio di destinazione d'uso da "Viabilità di progetto" a Zona E2a di Promozione Agroforestale). La modifica è conseguente allo stralcio della Zona C2 (Cfr. Aree di Variante nn. 21, 22, 23 e 25).

25) Area di variante n. 25: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 1.100 mq, viene riclassificata da Zona C2 di espansione a Zona E2a di protezione agroforestale.

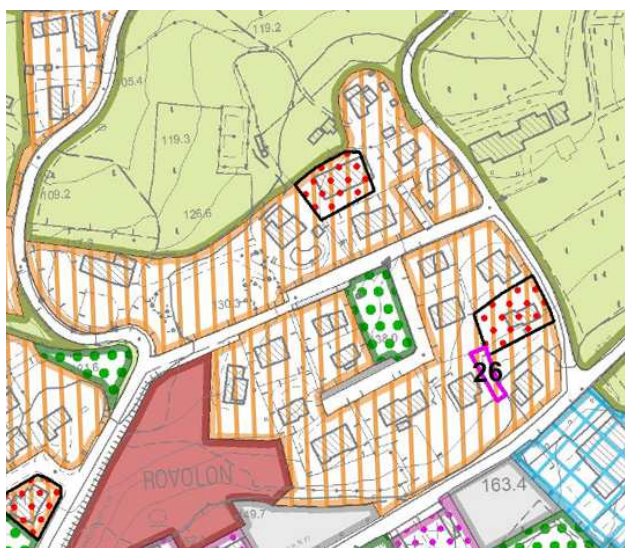


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 21, 22, 23, 24 e 25)

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

26) Area di variante n. 26: Stralcio di previsione edificatoria

La modifica consiste nello stralcio di una previsione edificatoria. La superficie, di circa 200 mq, viene riclassificata da Zona C2 di espansione a Zona E2a di protezione agroforestale.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

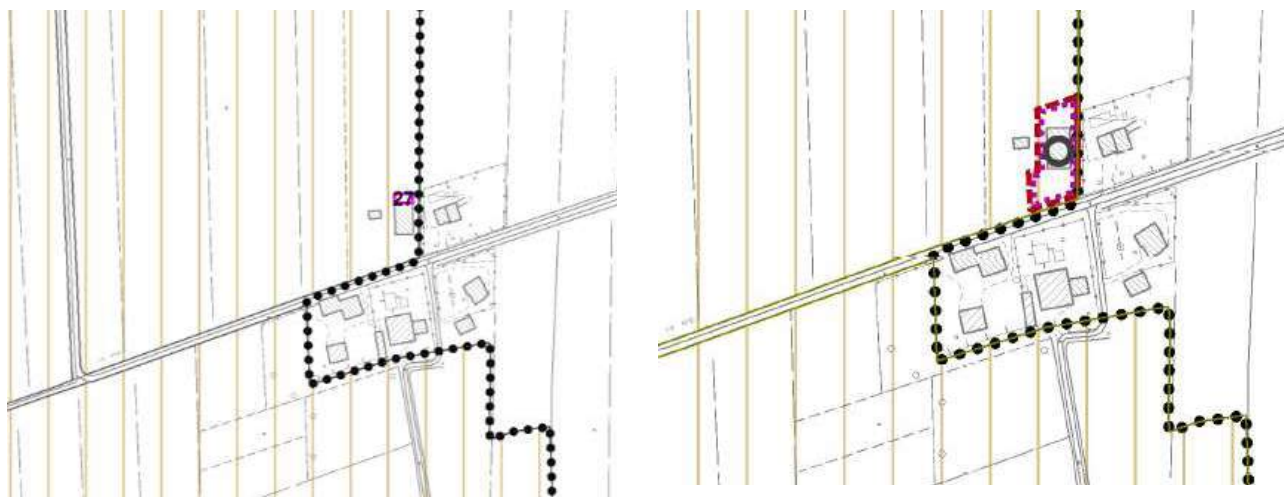
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

27) Area di variante n. 27: Scheda “Area di Trasformazione” AT-02 ATTIVITÀ PRODUTTIVA 2 – MACCHINE AGRICOLE STELLA

L’area in oggetto è localizzata in via Bosco in zona territoriale omogenea E2, sul limite nord - est del territorio comunale.

L’ambito misura complessivamente 1.607 metri quadri circa e catastalmente è individuato dai mappali numero 291 e 144 (in parte) del foglio 5.

L’area si trova lungo la strada vicinale via Bosco che arriva a Fossana. Nell’area è già insediata un’attività di artigianato, di servizio e di commercio all’ingrosso di macchine agricole.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo. Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

La proposta di variazione urbanistica dell’ambito oggetto di intervento riguarda la riqualificazione ed ampliamento di una attività produttiva fuori zona, localizzata ai margini del confine comunale.

A fronte dell’inserimento della previsione edificatoria la parte privata si impegna a versare un contributo perequativo non minore del 50% del plusvalore delle aree ed immobili oggetto di trasformazione urbanistica.

Il progetto prevede il riconoscimento dell’attività produttiva esistente e un ampliamento per un massimo di superficie coperta compreso l’esistente pari a 400 mq.

L’ampliamento consentito, pari a circa 120 mq circa, viene realizzato in aderenza al fabbricato esistente, sul lato Nord con altezza pari al corpo di fabbrica esistente.

Per l’edificio e per l’ampliamento è consentita la destinazione d’uso in atto al momento di adozione della Var. 1 al PI.

Gli obiettivi dell’intervento sono:

- a) consolidamento ed ampliamento di un’attività produttiva esistente;
- b) riqualificazione complessiva delle aree esistenti.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nella progettazione dell’intervento si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

riordino complessivo delle aree pertinenziali ed eliminazione delle superfetazioni non legittimate;

adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e della viabilità di accesso al lotto, al nuovo dimensionamento del fabbricato;

mantenimento e realizzazione barriera vegetazionale nell’ambito perimetrale dell’area pertinenziale;

rispetto dei parametri e dati dimensionali di cui alla Scheda AT -02.

La realizzazione dell'intervento di trasformazione urbanistica di cui alla presente scheda, è subordinata alla sottoscrizione di un Accordo Pubblico-Privato ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.



Estratto Scheda di Progetto Area di Trasformazione AT-02 ATTIVITÀ PRODUTTIVA 2 – MACCHINE AGRICOLE STELLA

28) Area di variante n. 28: Scheda “Area di Trasformazione” AT-01 ATTIVITÀ PRODUTTIVA 1 - CARPENTERIA PASQUALIN

L'area in oggetto è localizzata in via Madonnina in zona territoriale omogenea E2b, entro il perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei.

L'ambito misura complessivamente 2.022 metri quadri circa e catastalmente è individuato dal mappale numero 534 e 801 del foglio 14.

L'area si trova lungo la SP 38 via Madonnina all'incrocio con una strada vicinale.

Nell'area è già insediata un'attività di lavorazione ferro e acciaio, schedata dal PRG vigente (variante generale 1993) come attività produttiva in zona impropria ampliabile.

L'attività ha già beneficiato dell'ampliamento concesso ai sensi della LR 11/1987.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero

Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

identificativo.

La proposta di variazione urbanistica dell'ambito oggetto di intervento, riguarda la riqualificazione ed ampliamento di una attività produttiva fuori zona, già riconosciuta dal PRG pre-vigente.

A fronte dell'inserimento della previsione edificatoria la parte privata si impegna a versare un contributo perequativo non minore del 50% del plusvalore delle aree ed immobili oggetto di trasformazione urbanistica.

Il progetto prevede l'ampliamento dell'edificio produttivo di 100 mq. di superficie coperta in aderenza al fabbricato esistente, sul lato Sud con altezza pari al corpo di fabbrica esistente (per una profondità max di ml. 9,50 ed una larghezza max di ml. 13,55).

Per l'edificio e per l'ampliamento è consentita la destinazione d'uso in atto al momento di adozione della Var. 1 al PI.

Gli obiettivi dell'intervento sono:

- a) consolidamento ed ampliamento di un'attività produttiva esistente;
- b) riqualificazione complessiva delle aree pertinenziali.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nella progettazione dell'intervento si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- riordino complessivo delle aree pertinenziali;
- adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e della viabilità di accesso al lotto, al nuovo dimensionamento del fabbricato;
- mantenimento e realizzazione barriera vegetazionale nell'ambito perimetrale dell'area pertinenziale;
- rispetto dei parametri e dati dimensionali di cui alla Scheda AT - 01.

La realizzazione dell'intervento di trasformazione urbanistica di cui alla presente scheda, è subordinata alla sottoscrizione di un Atto Unilaterale d'Obbligo ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.



Estratto Scheda di Progetto Area di Trasformazione AT-01 ATTIVITÀ PRODUTTIVA 1 - CARPENTERIA PASQUALIN

29) Area di variante n. 29: Schedatura Edificio Non Funzionale (ENF) alla conduzione del fondo

La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente schedatura di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del Fondo ubicato lungo Via San Mauro. L'edificio può essere recuperato e destinato ad uso residenziale.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

30) Area di variante n. 30: Schedatura Edificio Non Funzionale (ENF) alla conduzione del fondo

La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente schedatura di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del Fondo ubicato in prossimità dello Scolo Colombina. L'edificio può essere recuperato e destinato ad uso residenziale.

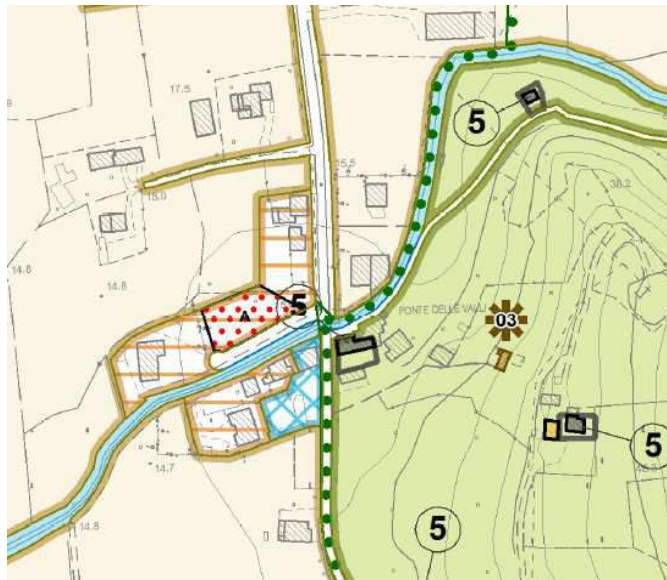
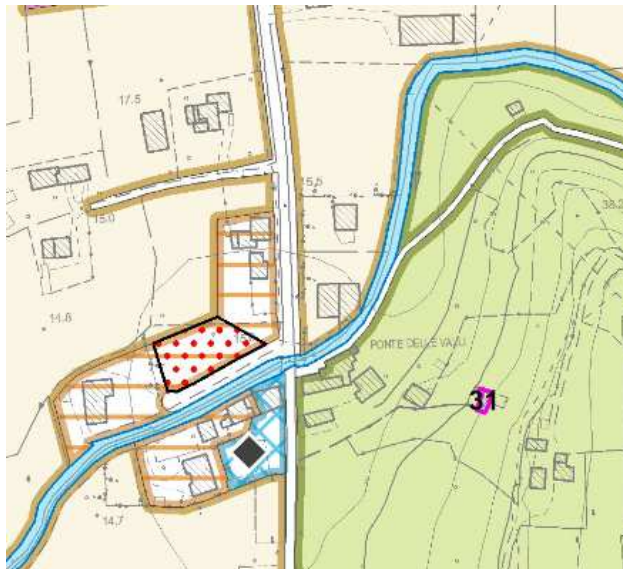


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

31) Area di variante n. 31: Schedatura Edificio Non Funzionale (ENF) alla conduzione del fondo

La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente schedatura di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del Fondo ubicato a sud del centro abitato di Bastia. L'edificio può essere recuperato e destinato ad uso residenziale.

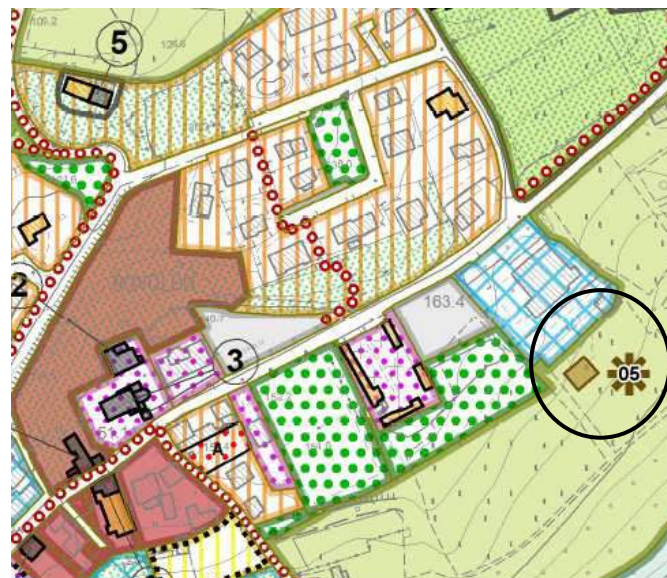
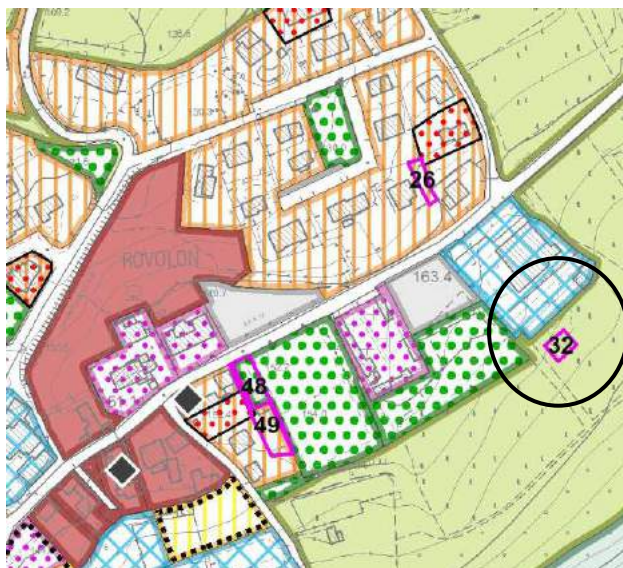


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

32) Area di variante n. 32: Schedatura Edificio Non Funzionale (ENF) alla conduzione del fondo

La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente schedatura di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del Fondo ubicato a sud del centro abitato di Rovolon, ai piedi del Monte Grande. L'edificio può essere recuperato e destinato ad uso residenziale.

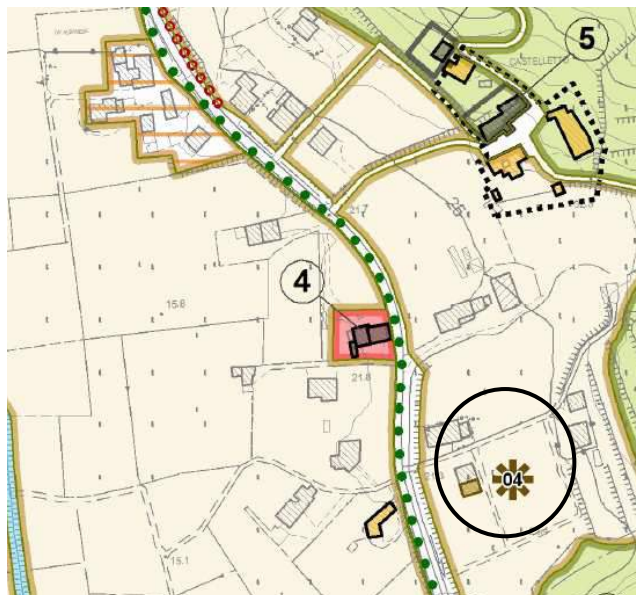
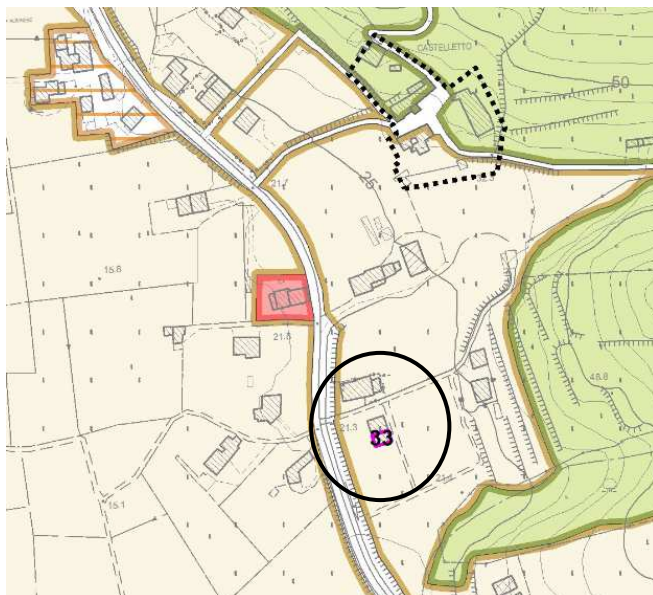


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

33) Area di variante n. 33: Schedatura Edificio Non Funzionale (ENF) alla conduzione del fondo

La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente schedatura di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del Fondo ubicato a sud del centro abitato di Carbonara, in Via Verdi. L'edificio può essere recuperato e destinato ad uso residenziale.

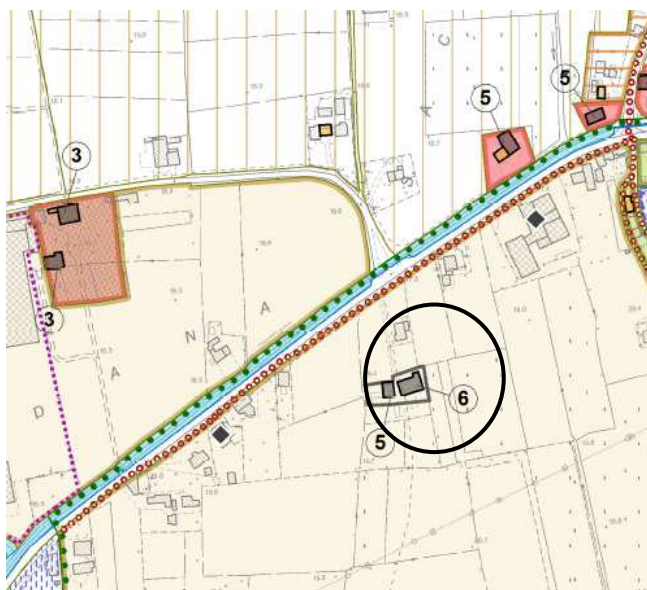
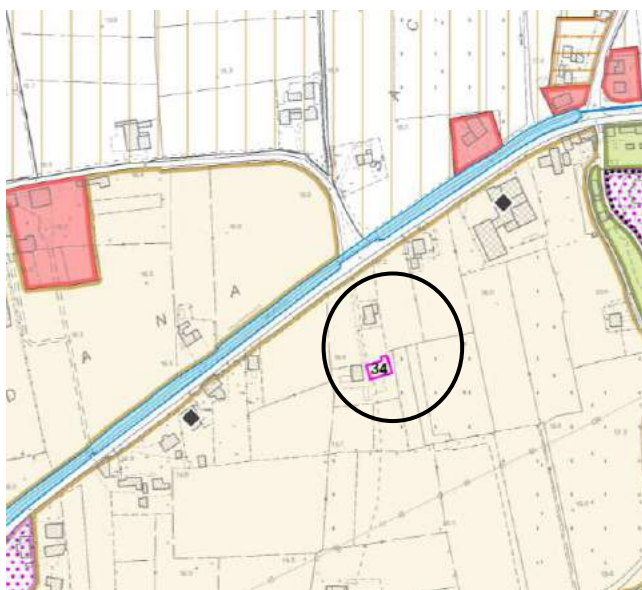


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

34) Area di variante n. 34: Variazione del Grado di Protezione

La modifica consiste nella variazione del grado di protezione dell'edificio da 4 "Ristrutturazione parziale di "tipo A"" a 6 "Ristrutturazione globale".



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

35) Area di variante n. 35: Variazione del Grado di Protezione

La modifica consiste nella variazione del grado di protezione dell'edificio da 6 "Ristrutturazione globale" a 7 "Demolizione e ricostruzione".

36) Area di variante n. 36: Variazione del Grado di Protezione

La modifica consiste nella variazione del grado di protezione dell'edificio da 5 "Ristrutturazione parziale di tipo B" a "6 "Ristrutturazione globale".

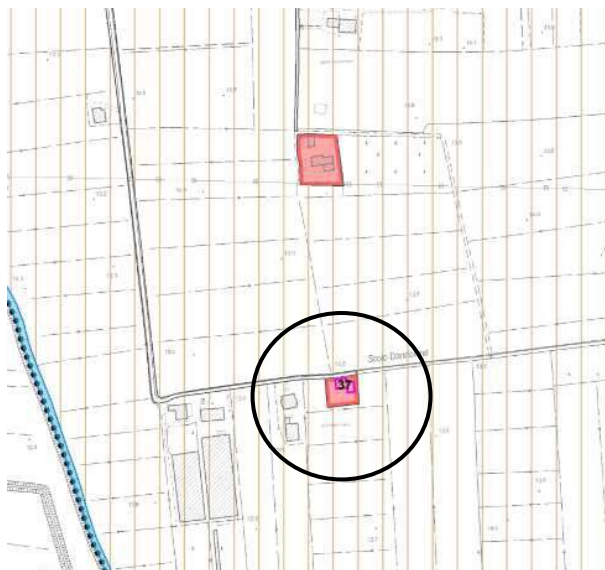


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 35 e 36)

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

37) Area di variante n. 37: Variazione del Grado di Protezione

La modifica consiste nella variazione del grado di protezione dell'edificio da 6 "Ristrutturazione globale" a 7 "Demolizione e ricostruzione".

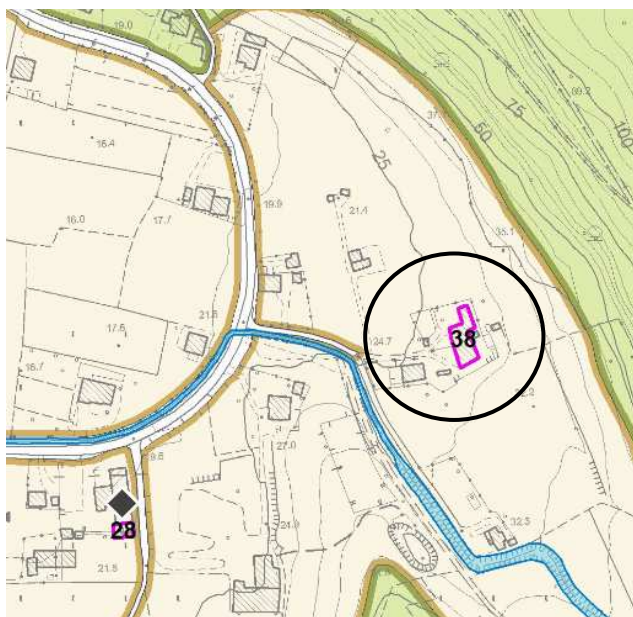


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

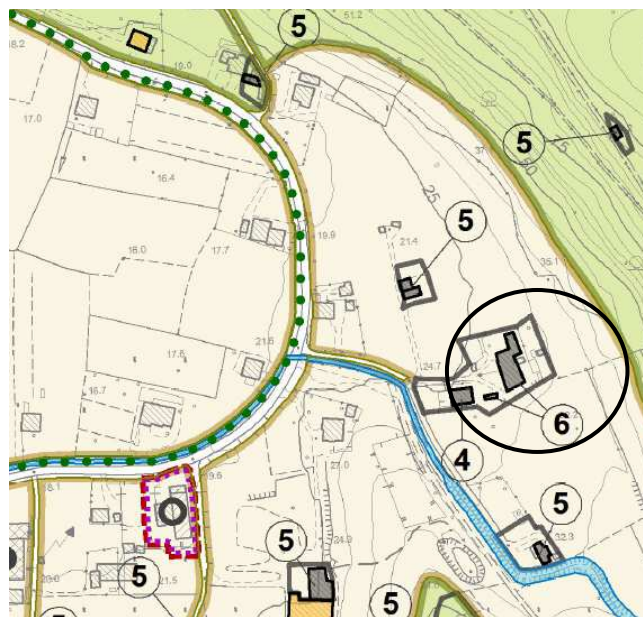
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

38) Area di variante n. 38: Variazione del Grado di Protezione

La modifica consiste nella variazione del grado di protezione dell'edificio da 5 "Ristrutturazione parziale di tipo B" a "6 "Ristrutturazione globale".



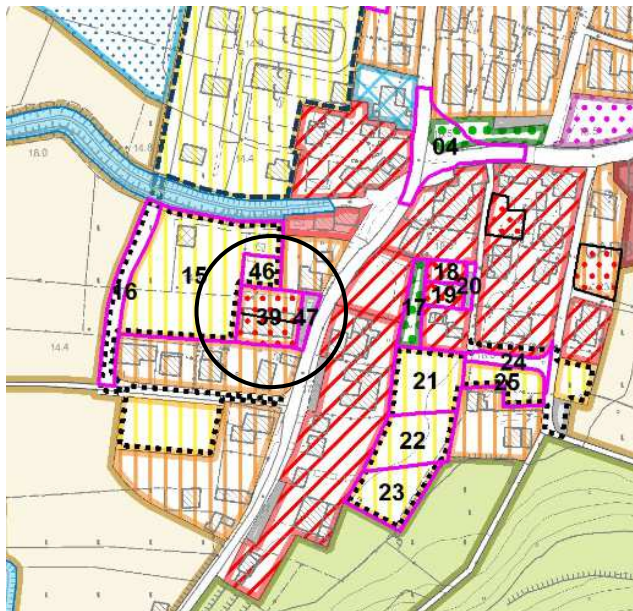
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.



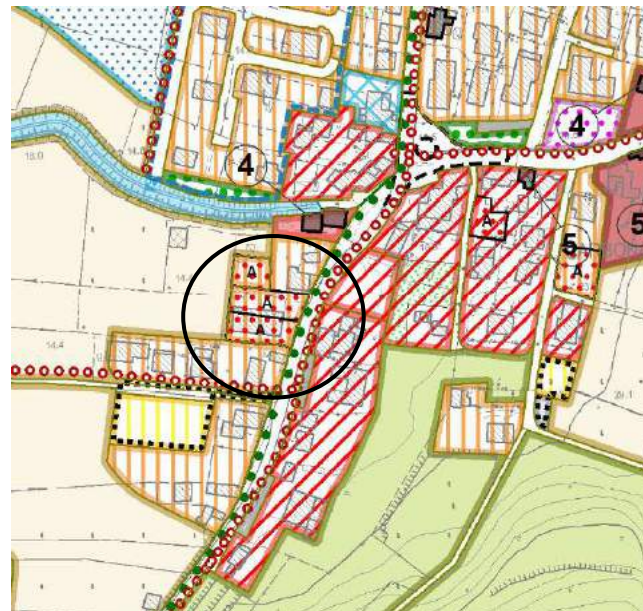
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

39) Area di variante n. 39: Decremento volumetrico

La modifica consiste nel decremento volumetrico da due lotti ineditati di tipo C (1.200 mc fuori terra per lotto libero) a due lotti ineditati di tipo A (600 mc fuori terra per lotto libero).



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

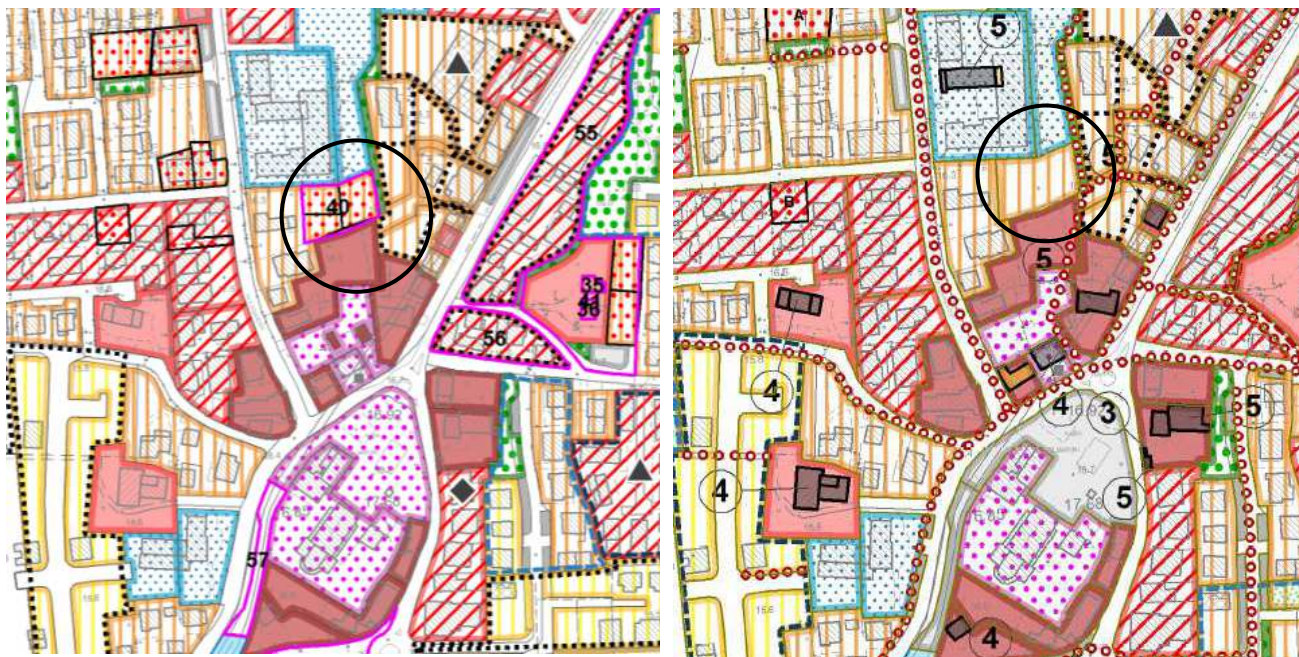


Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

40) Area di variante n. 40: Decremento volumetrico

La modifica consiste nel recepimento dell'Accordo Pubblico Privato "Stocco". L'Accordo prevede:

- la cessione al comune di una superficie di 1800 mq per la realizzazione del futuro ampliamento della scuola di Bastia e della pista ciclopedonale;
- il decremento del volume massimo consentito per la realizzazione di unità residenziali nelle zona C1/13 (-800 mc rispetto al PRG vigente)
- il riconoscimento di un credito edilizio di 2600 mc a fronte della cessione della superficie di 1800 mq al comune e del decremento volumetrico nella zona C1/13.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

41) Area di variante n. 41: Scheda "Area di Trasformazione" AT-03 UMI VIA MONTE CEREO

L'area in oggetto è localizzata in via Monte Cereo parte in zona territoriale omogenea A2 ambiti di edifici di interesse storico - architettonico - ambientale, esterni al Centro Storico e al Parco Regionale dei Colli Euganei e parte in zona C1 con due lotti ineditati di tipo A (600 mc). L'ambito in zona A2 è anche individuato come area a verde privato. Nella parte sud dell'area è localizzato anche un parcheggio non attuato.

L'ambito misura complessivamente 6.628 metri quadri circa e catastalmente è individuato dal mappale numero 225 e 917 del foglio 8.

L'area si trova non lontano dal Centro Storico di Bastia, lungo via Monte Cereo. Nell'ambito sono presenti due fabbricati: il primo a destinazione residenziale con grado di protezione 5, il secondo a destinazione residenziale agricola con grado di protezione 6.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo

Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

La proposta di variazione urbanistica dell’ambito oggetto di Accordo riguarda un intervento di rilevante interesse pubblico finalizzato alla realizzazione di un collegamento ciclo-pedonale tra via Monte Cereo e l’area verde attrezzata di Via R. Marin - Via Veneto e alla realizzazione di parcheggi pubblici lungo via Monte Cereo. A fronte della realizzazione e cessione del percorso ciclopeditonale, la parte privata potrà realizzare la trasformazione urbanistica dell’ambito attualmente ricompreso nelle zone A2 e C1, con la ricomposizione urbanistica dei volumi esistenti e la redistribuzione volumetrica dei lotti ineditati non attuati.

Il progetto prevede:

- il cambio di destinazione d’uso dell’annesso non più funzionale alla conduzione del fondo (edificio esistente più a nord), per un volume massimo di 1.089 mc. V.P.P. (fuori terra) e la distribuzione parziale del volume nei lotti contermini; il volume oggetto di redistribuzione comprende anche l’attinenza di cui al Sub. 2 Mappale 225 ad uso ripostiglio costituito da un unico piano staccato di 21 mc V.P.P. Per l’edificio più a nord viene consentito il cambio del gradi di protezione da 6 a 7 consentendone la demolizione con ricomposizione volumetrica con sagome diversa;
- il cambio di grado di protezione del fabbricato a destinazione residenziale da 5 a 6 dell’edificio più a sud; su tale volume sarà consentito l’intervento di demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria dell’esistente pari a 1.442 mc V.P.P. (fuori terra), con il ricavo di massimo 3 unità abitative e rotazione della sagoma di 90 gradi. L’intervento dovrà essere finalizzato alla riqualificazione architettonica e ambientale dell’ambito, nel rispetto delle tipologie insediative storiche. Per l’edificio storico sono consentite le seguenti destinazioni: residenziale, commerciale e direzionale, nella proporzione di: Residenziale min. 0% max 80%; Commerciale min. 20% max 30%; Direzionale min. 0% max 40%;
- la distribuzione della volumetria complessiva residua di massimo 2.288 mc V.P.P. (fuori terra) suddivisa nei 3 macro-lotti nell’area pertinenziale per realizzazione di unità abitative ad uso residenziale;
- la realizzazione e cessione delle opere perequative: il parcheggio lungo via Monte Cereo e la pista ciclabile di collegamento tra via Monte Cereo e l’area verde attrezzata di Via R. Marin - Via Veneto.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nella progettazione dell’intervento si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- realizzazione e cessione delle opere perequative (parcheggio e pista ciclabile);

- realizzazione del parcheggio con superficie prevalentemente drenante;
- rispetto delle prescrizioni idrauliche della VCI;
- rispetto dei parametri e dati dimensionali di cui alla Scheda ATO 03.

La realizzazione dell'intervento di trasformazione urbanistica di cui alla presente scheda, è subordinata alla sottoscrizione di un Accordo Pubblico Privato ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.



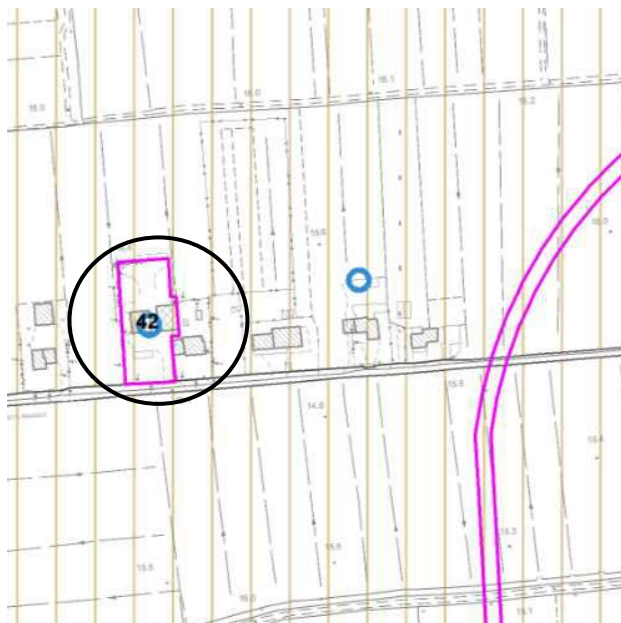
Estratto Scheda di Progetto Area di Trasformazione AT-03 UMI VIA MONTE CEREO

42) Area di variante n. 42: Scheda "Area di Trasformazione" AT04 –Ambito di riqualificazione di Via San Francesco

L'area in oggetto è localizzata in via San Francesco in zona territoriale omogenea E2.

L'ambito misura complessivamente 3.800 metri quadri circa e catastalmente è individuato dai mappali numero 129 e 211 del foglio 1.

L'area si trova a nord della Zona Industriale Albettoniera lungo via San Francesco, ad ovest del territorio comunale. Nell'area è presente un fabbricato produttivo dismesso a destinazione magazzino artigianale e deposito attrezzature edili. Tale fabbricato è già oggetto di schedatura da parte del PRG come attività produttiva in zona impropria.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

La proposta di variazione urbanistica riguarda la realizzazione di un intervento di trasformazione urbanistico edilizia finalizzato al recupero, riqualificazione e cambio di destinazione d'uso di un fabbricato produttivo dismesso, già oggetto di schedatura da parte del PRG come attività produttiva in zona impropria.

Il PAT qui prevede un'Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

A fronte della riconversione la parte privata si impegna a versare un contributo perequativo non minore del 50% del plusvalore delle aree ed immobili oggetto di trasformazione urbanistica.

Il progetto prevede il cambio di destinazione d'uso di una volumetria massima a destinazione residenziale pari a mc. 800 mc V.P.P. (fuori terra) per scopi familiari con un massimo di due unità abitative, mediante la demolizione del fabbricato esistente a destinazione ex magazzino artigianale deposito attrezzature edili avente una superficie attuale coperta di mq. 261 ed un volume V.P.P. di mc. 1143 (fuori terra).

Per l'edificio ad ovest dell'ambito è consentita la destinazione d'uso in atto al momento di adozione della Var. 1 al PI. prevista dalla scheda del PRG pre-vigente.

Gli obiettivi dell'intervento sono:

- riqualificazione e riordino complessivo delle aree esistenti;
- creazione di una barriera di vegetazione di mitigazione.

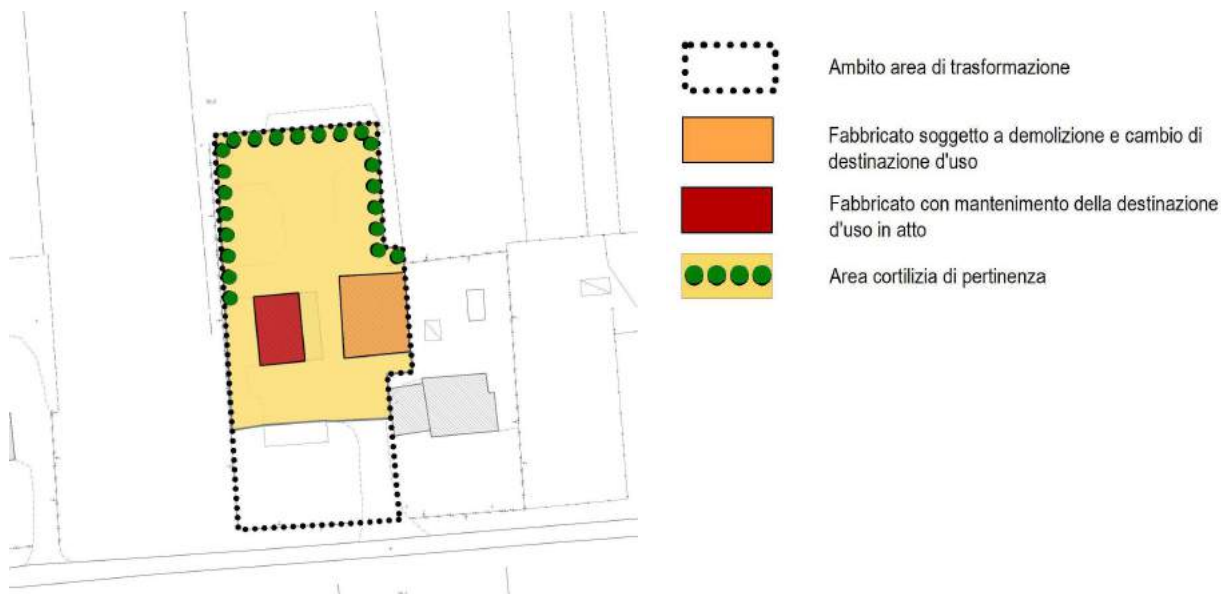
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nella progettazione dell'intervento si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- integrale demolizione del fabbricato con recupero delle aree pertinenziali a verde/giardino. Il nuovo volume residenziale dovrà essere collocato all'interno dell'area di sedime dello stesso;
- mantenimento e realizzazione barriera vegetazionale nell'ambito perimetrale dell'area pertinenziale;
- riordino complessivo delle aree pertinenziali ed eliminazione delle superfetazioni non legittimate;
- adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e della viabilità di accesso al lotto, al nuovo dimensionamento del fabbricato;

- rispetto dei parametri e dati dimensionali di cui alla Scheda ATO 04.

La realizzazione dell'intervento di trasformazione urbanistica di cui alla presente scheda, è subordinata alla sottoscrizione di un Atto Unilaterale d'Obbligo ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.



Estratto Scheda di Progetto Area di Trasformazione AT-03 Ambito di riqualificazione di Via San Francesco

43) Area di variante n. 43: Riclassificazione da Zona E2 a Zona A2

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 372 mq di superficie da Zona E2 Agricolo produttiva a Zona A2 "Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale esterni al centro storico ed al Parco regionale dei Colli Euganei".

L'ampliamento della Zona A/2 "Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale" è giustificata dall'accoglimento della richiesta del richiedente di poter trasporre il volume dell'immobile esistente di sua proprietà (edificio isolato di interesse storico – architettonico – ambientale di grado 6) al di fuori della fascia di rispetto stradale.

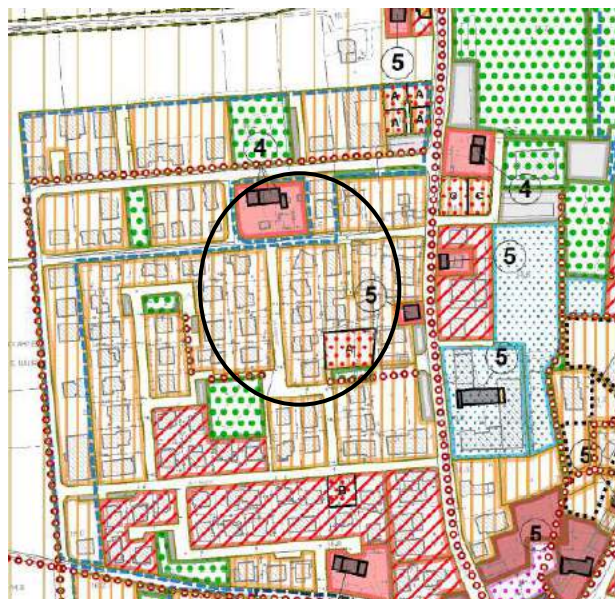
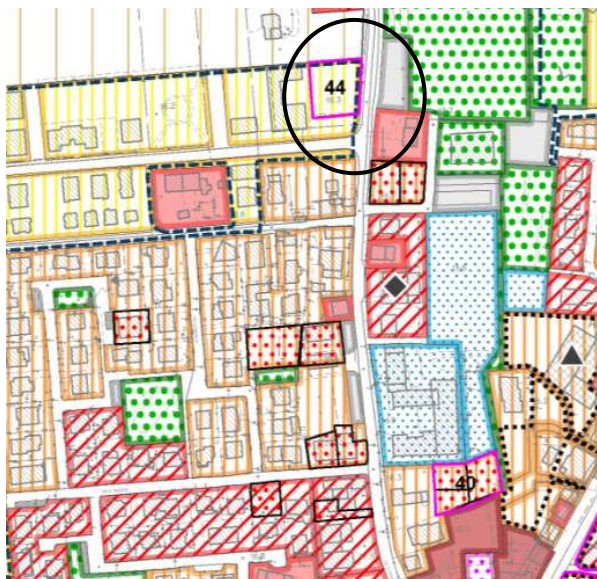


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

44) Area di variante n. 44: Riclassificazione da Zona Fc a Zona C1

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 1900 mq di superficie da Zona Fc per attrezzature a parco, gioco e sport di PUA (Zona C2 del PRG vigente) a Zona C1 “Residenziale di completamento esterne ai centri abitati” e nell’individuazione di 4 lotti ineditati di tipo A (600 mc fuori terra per lotto libero).



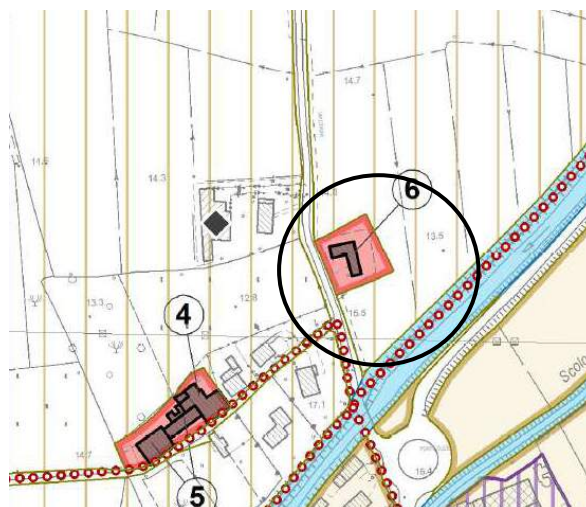
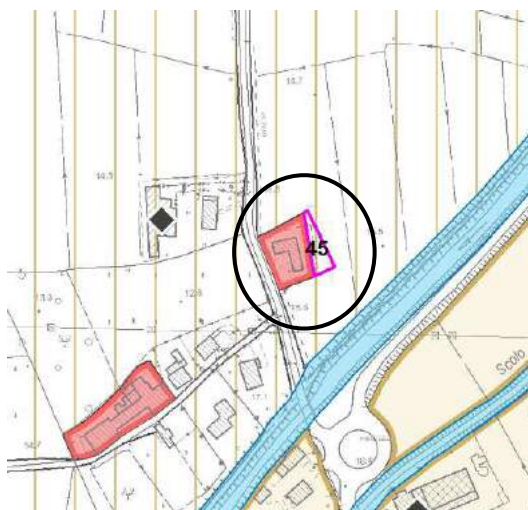
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo

Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

45) Area di variante n. 45: Riclassificazione da Zona E2 a Zona A2

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 467 mq di superficie da Zona E2 Agricolo produttiva a Zona A2 “Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale esterni al centro storico ed al Parco regionale dei Colli Euganei”.

L’ampliamento della Zona A/2 “Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale” è giustificata dall’accoglimento della richiesta del richiedente di poter trasporre il volume dell’immobile esistente di sua proprietà (edificio isolato di interesse storico – architettonico – ambientale di grado 6) al di fuori della fascia di rispetto stradale.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo

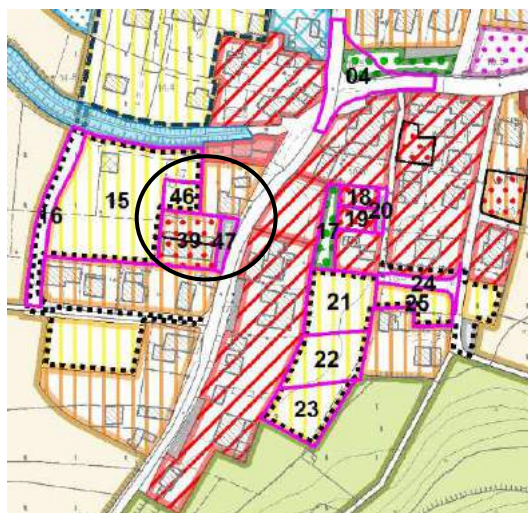
Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

46) Area di variante n. 46: Riclassificazione da Zona C2 a Zona C1

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 540 mq di superficie da Zona C2 di espansione a Zona C1 “Residenziale di completamento esterne ai centri urbani” e nell’individuazione di 1 lotto ineditato di tipo A (600 mc fuori terra).

47) Area di variante n. 47: Riclassificazione da Zona Fd a Zona C1

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 300 mq di superficie da Zona Fd a parcheggi a Zona C1 “Residenziale di completamento esterne ai centri urbani” e nell’individuazione di due lotti ineditati di tipo A (600 mc fuori terra per lotto libero). (cfr. Area di Variante n. 39).



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 46 e 47)

Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

48) Area di variante n. 48: Riclassificazione da Zona Fc a Zona Fb

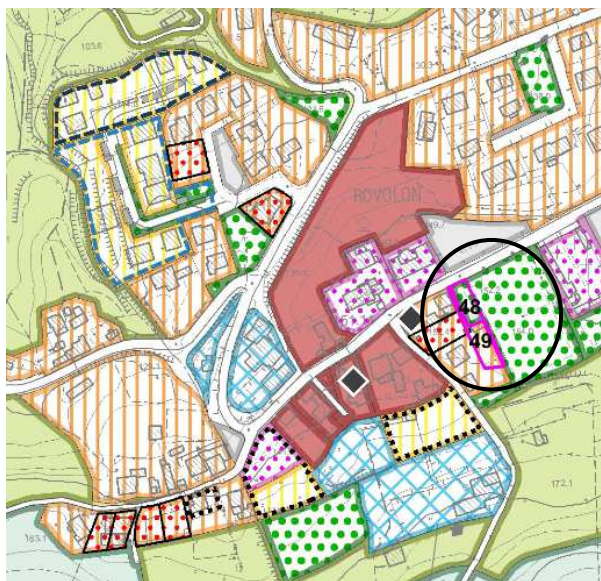
La modifica consiste nella riclassificazione di circa 500 mq di superficie da Zona Fc per attrezzature a parco, gioco e sport a Zona Fb per attrezzature di interesse comune.

L’area di indagine, compresa tra il campo sportivo e l’edificio residenziale, è allo stato attuale occupata da una struttura adibita a spogliatoi e saletta riunioni e viene utilizzata nel periodo delle manifestazioni locali come supporto agli eventi stessi (la sala riunioni viene utilizzata come locale di preparazione degli alimenti mentre sul retro dell’edificio viene allestito un grill).

La modifica consiste nel riconoscimento dell’area come zona Fb “Aree per attrezzature di interesse comune” e nella possibilità di ampliamento dell’edificio che verrà adibito a spogliatoi, cucina di supporto alle feste paesane, zona ad uso grill e sala polivalente/deposito attrezzature.

49) Area di variante n. 49: Riclassificazione Zona da C1 a Zona Fb

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 600 mq di superficie da Zona C1 a Zona Fb per attrezzature di interesse comune ai fini di poter ampliare l’edificio utilizzato dalla parrocchia di San Giorgio di Rovolon per attività ricreative – culturali.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 48 e 49)

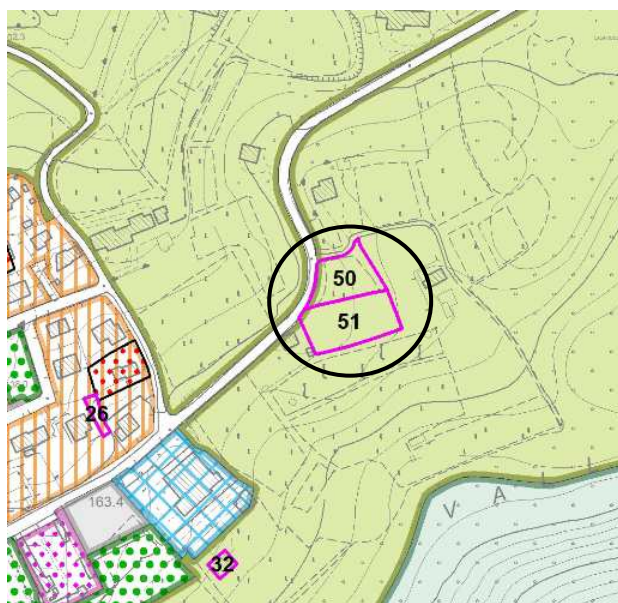
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

50) Area di variante n. 50: Riclassificazione Zona da E2a a Zona Fc

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 1.550 mq di superficie da Zona E2a "Zona di protezione agro – forestale" a Zona Fc per attrezzature a parco, gioco e sport. La modifica è funzionale alla realizzazione di un'area a parcheggio e a verde pubblico in Via Belvedere, a Rovolon.

51) Area di variante n. 51: Riclassificazione Zona da E2a a Zona Fd

La modifica consiste nella riclassificazione di circa 2.250 mq di superficie da Zona E2a "Zona di protezione agro – forestale" a Zona Fd a parcheggio. La modifica è funzionale alla realizzazione di un'area a parcheggio e a verde pubblico in Via Belvedere, a Rovolon.

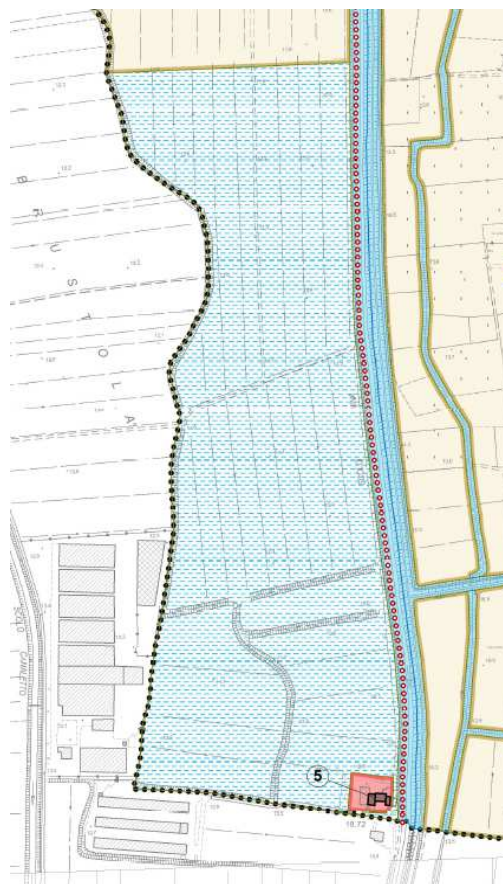


Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 50 e 51)

Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

52) Area di variante n. 52: Riclassificazione Zona da E2 a Zona F- bac

La modifica consiste nel recepimento, nello zoning di Piano, della Zona F-bac in località Carbonara, per la realizzazione del Bacino di laminazione, in coerenza con quanto previsto da PAT.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo. Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

53) Area di variante n. 53: Scheda “Area di Trasformazione” AT – 05 “Ambito di riqualificazione di Valle Toffan”

L’area in oggetto è localizzata in via Monte Cereo in zona territoriale omogenea E2a di protezione agro - forestale, entro il perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei.

L’ambito misura complessivamente 8.830 metri quadri circa e catastalmente è individuato dai mappali numero 51, 52, 204, 742 e 744 del foglio 14.

L’area si trova nell’ultimo tratto di via Monte Cereo, nella Valle Toffan tra le colline boscate che rappresentano degli importanti ambiti di connessione ecologica del territorio comunale. Nell’area sono presenti due fabbricati: quello situato ad est dell’ambito di intervento è un annesso rustico non più funzionale alla conduzione del fondo, di cui viene prevista la riconversione ad uso residenziale (cfr. area di Variante n. 54).

Quello ad ovest è l’edificio che si intende demolire e ricostruire con spostamento del sedime.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 53 e 54) Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

La proposta di variazione urbanistica riguarda la realizzazione di un intervento di trasformazione urbanistico edilizia finalizzato al recupero, riqualificazione e cambio di destinazione d'uso di due fabbricati localizzati nell'ambito di pregio paesaggistico-ambientale della Valle Toffan.

A fronte della riconversione e riqualificazione la parte privata si impegna a versare un contributo perequativo non minore del 50% del plusvalore delle aree ed immobili oggetto di trasformazione urbanistica.

Il progetto prevede:

- il cambio di destinazione d'uso dell'annesso non più funzionale alla conduzione del fondo, per un volume massimo di 2.805 mc. V.P.P. e la realizzazione di massimo due unità abitative per il fabbricato ad est;
- la riqualificazione attraverso intervento di demolizione con ricostruzione, ricomposizione volumetrica con traslazione del sedime del fabbricato esistente a destinazione residenziale, per il fabbricato ovest; il recupero è consentito per una volumetria massima di mc. 1651 V.P.P. corrispondente all'attuale consistenza urbanistico/edilizia. La ricomposizione volumetrica potrà generare massimo due unità abitative le quali dovranno costituire un unico corpo di fabbrica. E' ammessa altresì la realizzazione di un corpo pertinenziale per la collocazione di vani accessori ai fabbricati stessi, la cui volumetria deve rientrare all'interno della volumetria massima consentita di mc. 1651 V.P.P.

Gli obiettivi dell'intervento sono:

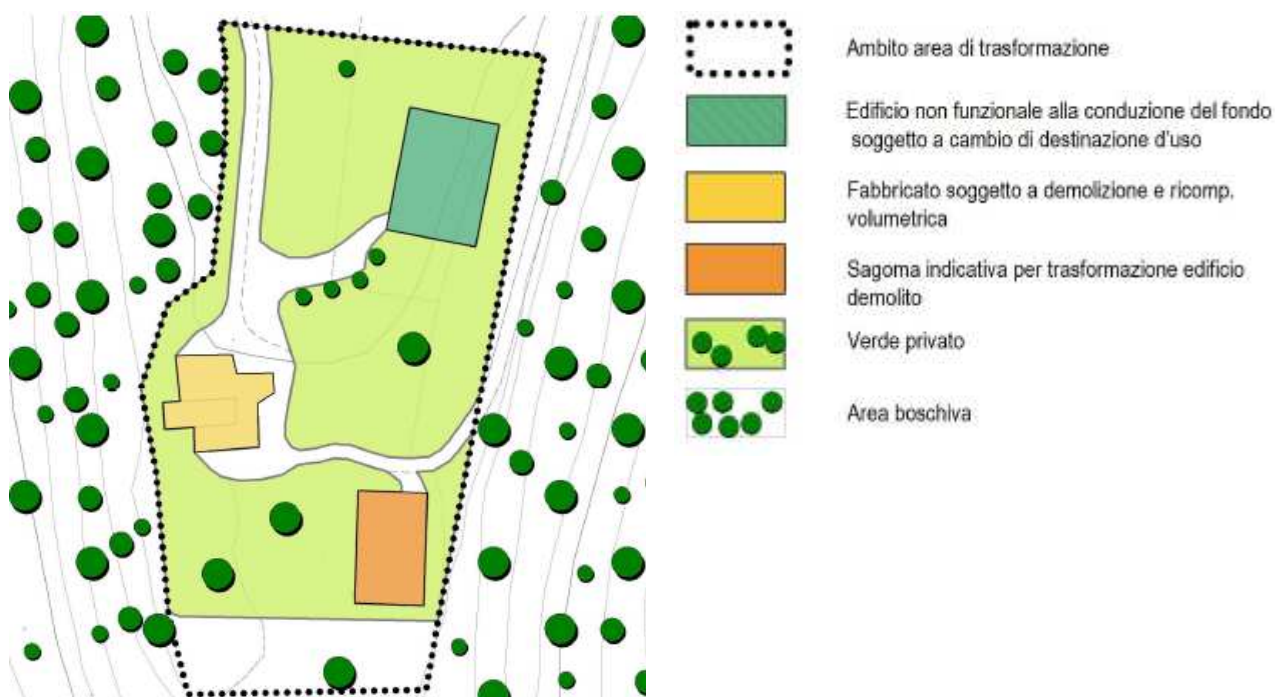
- a) riqualificazione e riordino complessivo delle aree esistenti;
- b) recupero e cambio di destinazione d'uso dei fabbricati

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nella progettazione dell'intervento si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- mantenimento della zona boscata presente in prossimità dell'area pertinenziale;
- riordino complessivo delle aree pertinenziali ed eliminazione delle superfetazioni non legittimate;
- i nuovi volumi edilizi dovranno rispettare le tipologie della zona agricola;
- adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e della viabilità di accesso al lotto, alle nuove destinazioni e consistenze dei fabbricati;
- rispetto dei parametri e dati dimensionali di cui alla Scheda ATO 05.

La realizzazione dell'intervento di trasformazione urbanistica di cui alla presente scheda, è subordinata alla sottoscrizione di un Accordo Pubblico-Privato ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.



Estratto Scheda di Progetto Area di Trasformazione AT-05 "Ambito di riqualificazione di Valle Toffan"

54) Area di variante n. 54: Schedatura Edificio Non Funzionale (ENF) alla conduzione del fondo

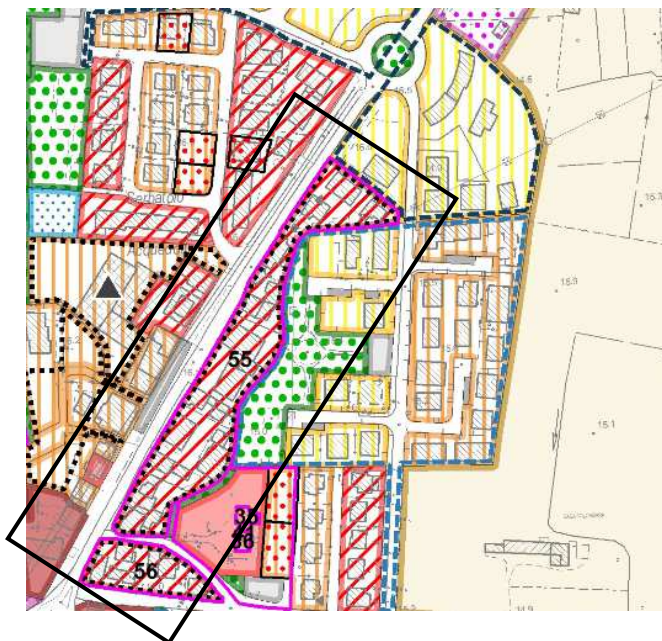
La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente schedatura di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del Fondo ubicato con ingresso da Via Monte Cereo. L'edificio può essere recuperato e destinato ad uso residenziale.

55) Area di variante n. 55: Modifica della modalità di attuazione (da PdR a IED)

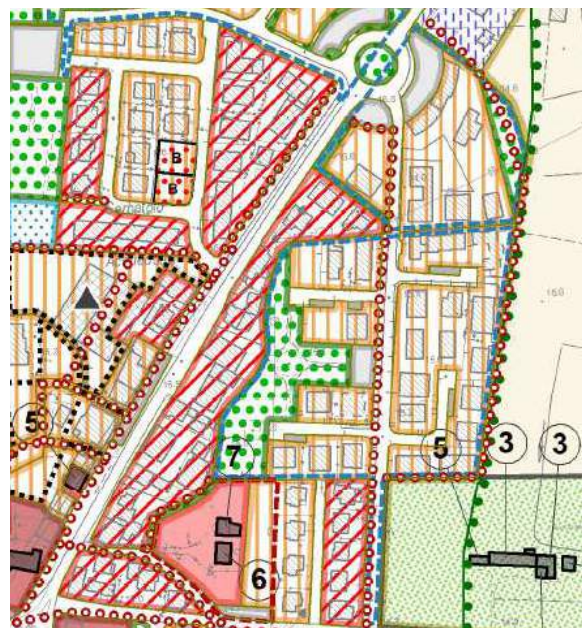
La Variante n. 1 al PI propone la modifica della modalità di attuazione delle trasformazioni in zona B/07 da Piano di Recupero (PdR) ad Intervento Edilizio Diretto (IED).

56) Area di variante n. 56: Modifica della modalità di attuazione (da PdR a IED)

La Variante n. 1 al PI propone la modifica della modalità di attuazione delle trasformazioni in zona B/11 da Piano di Recupero (PdR) ad Intervento Edilizio Diretto (IED).



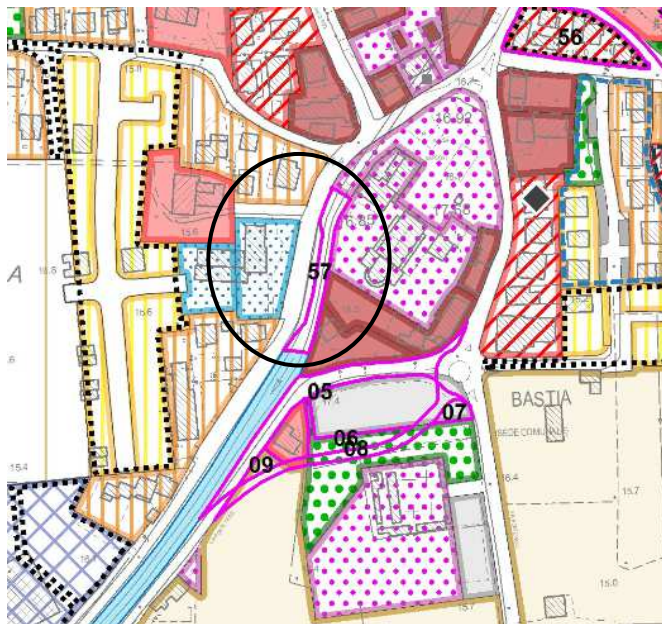
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. 55 e 56)



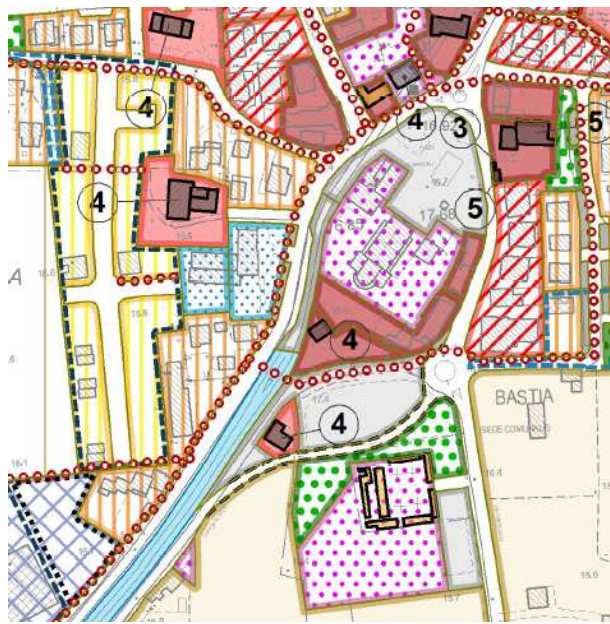
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

57) Area di variante n. 57: Riclassificazione da Idrografia a Zona Fd/Piazza

La modifica consiste nella riclassificazione dell'area Idrografia (Scolo Fossona) a Zona Fd/Piazza. E' in corso la progettazione dell'opera pubblica che prevede di realizzare un'area a parcheggio e una piazza con il tombinamento di una parte del scolo Fossona.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

58) Area di variante n. 58: Individuazione percorso ciclopedonale di progetto

La modifica consiste nell'individuazione di un nuovo tratto di percorso ciclopedonale lungo la S.P. N. 77.



Inquadramento nuovo tratto di percorso ciclopedonale su ortofoto



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

59) Area di variante n. 59: Individuazione percorso ciclopedonale di progetto

La modifica consiste nell'individuazione di un nuovo tratto di percorso ciclopedonale, di circa 200 m, a completamento della rete ciclabile (già esistente o di progetto) del centro abitato di Bastia.



Inquadramento nuovo tratto di percorso ciclopedonale su ortofoto



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

60) Area di variante n. 60: Individuazione percorso ciclopedonale di progetto

La modifica consiste nell'individuazione di un nuovo tratto di percorso ciclopedonale, di circa 240 m, a completamento della rete ciclabile (già esistente o di progetto) del centro abitato di Bastia.



Inquadramento nuovo tratto di percorso ciclopedonale su ortofoto



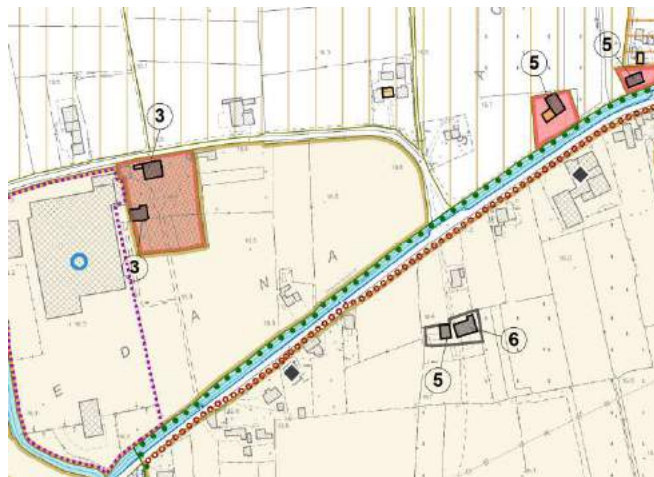
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

61) Area di variante n. 61: Individuazione percorso ciclopedonale di progetto

La modifica consiste nell'individuazione di un nuovo tratto di percorso ciclopedonale, di circa 700 m, lungo la S.P. 38, a nord – est del centro abitato di Bastia.



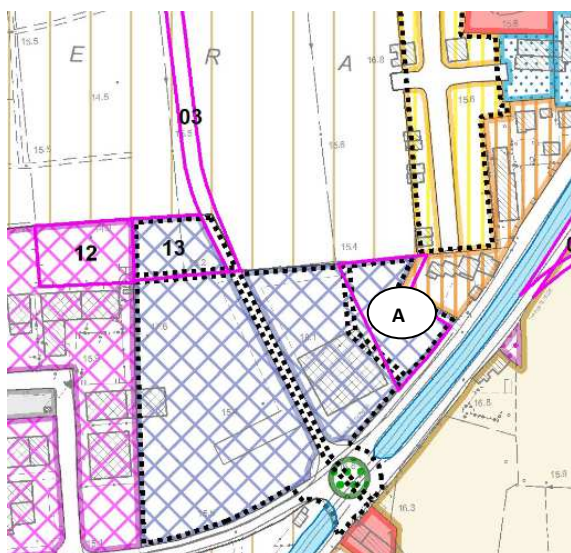
Inquadramento nuovo tratto di percorso ciclopedonale su ortofoto



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

62) Area di Variante n. A: conferma Zona D non attuata prevista dal PRG vigente

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona D non attuata prevista dal PRG vigente nella Zona Industriale di Bastia.



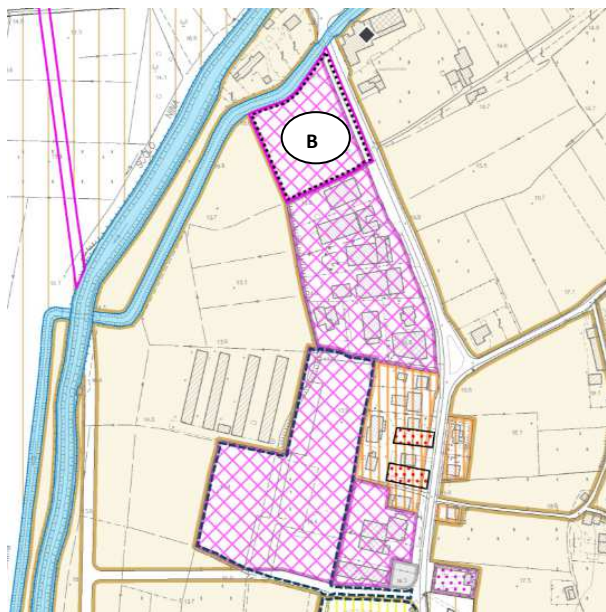
Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.



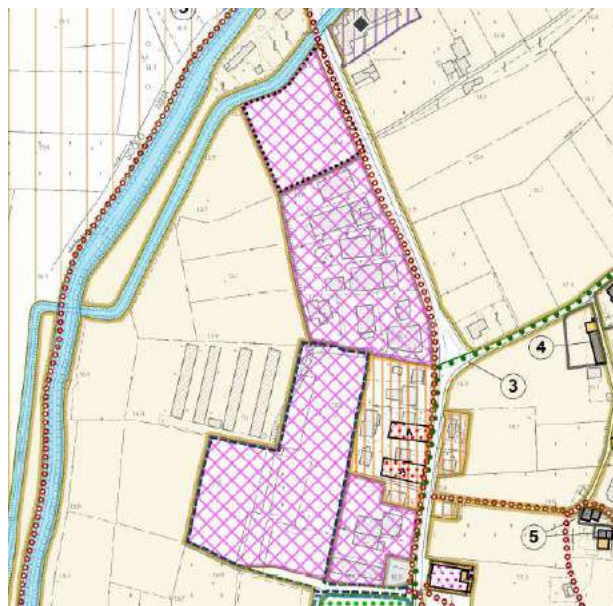
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

63) Area di Variante n. B: conferma Zona D non attuata prevista dal PRG vigente

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona D non attuata prevista dal PRG vigente a nord della frazione di Carbonara, in località Ponte Tezze.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo.



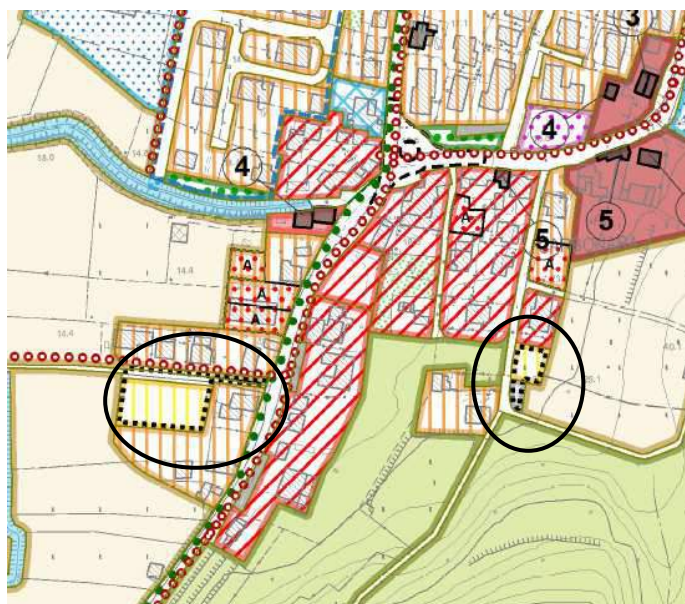
Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

64) Area di Variante n. C: conferma Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 "Residenziale di espansione" non attuata prevista dal PRG vigente ubicata a sud – ovest della frazione di Carbonara, in Via G. Verdi.

65) Area di Variante n. D: conferma Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 "Residenziale di espansione" non attuata prevista dal PRG vigente ubicata a sud – est della frazione di Carbonara, in Via S. Giovanni Battista.



Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona Fd prevista dal PRG vigente. L'ambito rientra nel progetto di sistemazione della Piazza di Bastia.

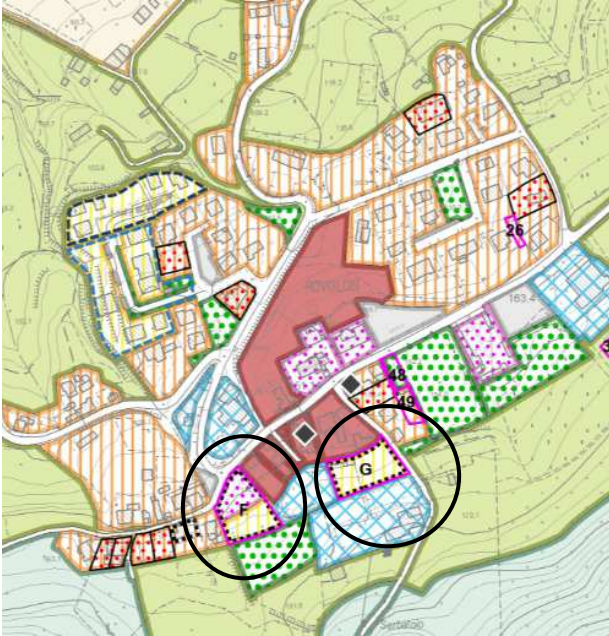


Estratto Tav. n. 13.1 "PRG – Intero territorio comunale"

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 “Residenziale di espansione” non attuata prevista dal PRG vigente ubicata a sud della frazione di Rovolon.

68) Area di Variante n G: conferma Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente

La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 “Residenziale di espansione” non attuata prevista dal PRG vigente ubicata a sud della frazione di Rovolon.



Nostra Elaborazione Zoning PRG Vigente su banca dati del PRG. Il perimetro delle Aree di Variante viene visualizzato in magenta; ciascuna area di Variante è identificata in cartografia con il numero identificativo (cfr. nn. D ed E)



Estratto Tav. n. 13.1 “PRG – Intero territorio comunale”

4 VERIFICA DI COERENZA

4.1 Pianificazione sovraordinata e di settore

Le verifiche di coerenza con la pianificazione sovraordinata e di settore vigente consentono di stabilire il livello di coerenza della Variante n. 1 al PI con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti di livello regionale e provinciale.

In particolare sono stati presi in considerazione piani, programmi e strategie relativi a:

- pianificazione del territorio
- temi ambientali elencati nell'Allegato VI del D.Lgs 152/06 (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, fauna e biodiversità, Popolazione e salute);
- Altri temi rilevanti per il piano: energia e rifiuti.

Dalla verifica effettuata si evidenzia quanto sintetizzato in tabella.

Piano consultato	Esito della Verifica di Coerenza
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Padova	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano ambientale del Parco dei Colli Euganei	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta- Bacchiglione	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale Attività Estrattive	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 1 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.

4.2 Pianificazione urbanistica comunale - Piano di Assetto del Territorio

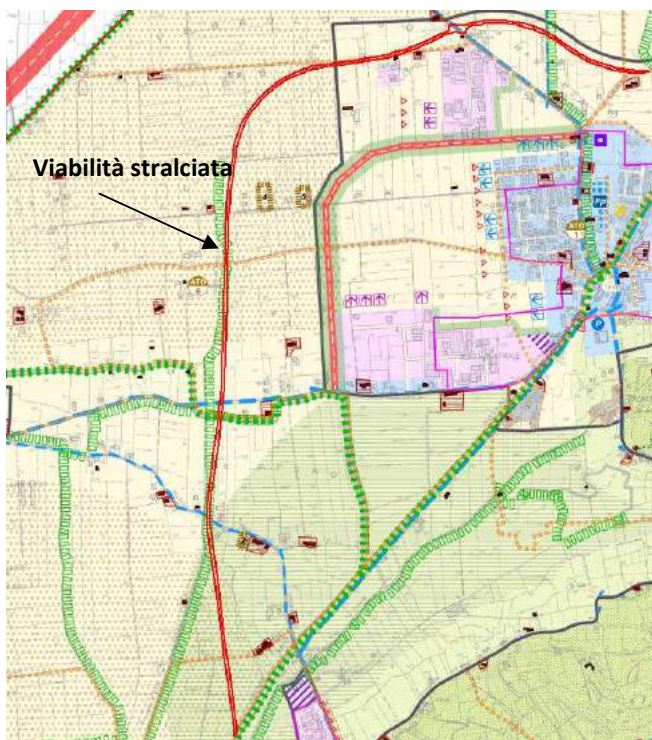
Il Comune di Rovolon è dotato di PAT approvato nella Conferenza di servizi del 12.11.2018 con la Provincia di Padova. A seguito dell'approvazione del PAT, il PRG ha acquistato il valore e l'efficacia del primo Piano degli Interventi (primo PI), per le sole parti compatibili con il PAT. Il Piano di Assetto del Territorio ratificato con DGP n. 13 del 14.02.2019 è adeguato alla nuova disciplina della LR 14/2017 sul consumo di suolo.

4.2.1 Verifica della coerenza della modifiche della Variante n. 1 al P.I. con la Tavola 4 “Carta delle Trasformabilità”

Si riporta di seguito una verifica della coerenza della modifiche della Variante n. 1 al P.I. con la Tavola 4 “Carta delle Trasformabilità”.

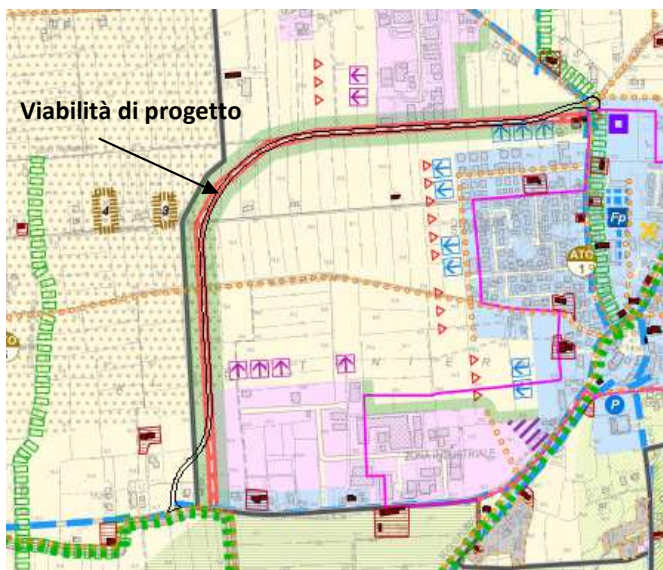
	Limite amministrativo Comune di Rovolon	Art. 36 	Edificazione diffusa
	ATO	Art. 40 	Limiti Urbanizzazione Controllata (Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei)
AZIONI STRATEGICHE			
Art. 36 	Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale	Art. 36 	Perimetro Zone di Urbanizzazione Controllata (Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei)
Art. 36 	Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva	Art. 39 	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
Art. 36 	Aree di urbanizzazione programmata a dest. residenziale Aree Residenziali del PRG vigente non attuate	Art. 38 	Opere incongrue
Art. 36 	Aree di urbanizzazione programmata a dest. produttiva Aree Produttive del PRG vigente non attuate	Art. 42 	Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza
Art. 40 	Limiti fisici alla nuova edificazione	Art. 42 	Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza da confermare
Art. 41 	Linee preferenziali di sviluppo insediativo per residenza e servizi	Art. 42 	Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (vasca di laminazione)
Art. 41 	Linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione produttiva	Art. 21 	Viabilità sovracomunale di progetto (A31 - Valdastico Sud)
Art. 21 	Viabilità sovracomunale di progetto (rete viabilistica provinciale)	Art. 21 	Casello Autostradale di progetto (Barbarano Vicentino)
Art. 21 	Viabilità principale di collegamento	Art. 47 	Corridoio Ecologico PTRC
Art. 21 	Viabilità di interesse comunale	Art. 47 	Rete ecologica comunale Corridoio ecologico principale
Art. 44 	Percorsi ciclo-pedonali esistenti e di progetto	Art. 47 	Rete ecologica comunale Corridoio ecologico secondario
Art. 44 	Sentieri naturalistici (Piano Ambientale)	Art. 43 	Fascia di mitigazione per le infrastrutture e gli insediamenti produttivi
VALORI E TUTELE			
Art. 45 	Area agricola	Art. 14 	Varchi non edificati da salvaguardare (art. 33 Norme Tecniche Piano Ambientale)
Art. 29, 46 	Ambiti territoriali integri	Art. 32 	Aree con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale
Art. 47 	Core area	Art. 32 	Edifici e complessi di valore architettonico
Art. 47 	Buffer zone	Art. 32 	Villa individuata nella pubblicazione dell'Istituto Regionale Ville Venete
Art. 47 	Zona di Ammortizzazione (PTCP di Padova)	Art. 31 	Edifici e complessi di valore testimoniale
		Art. 31 	Pertinenze scoperte da tutelare

Area di Variante n. 1



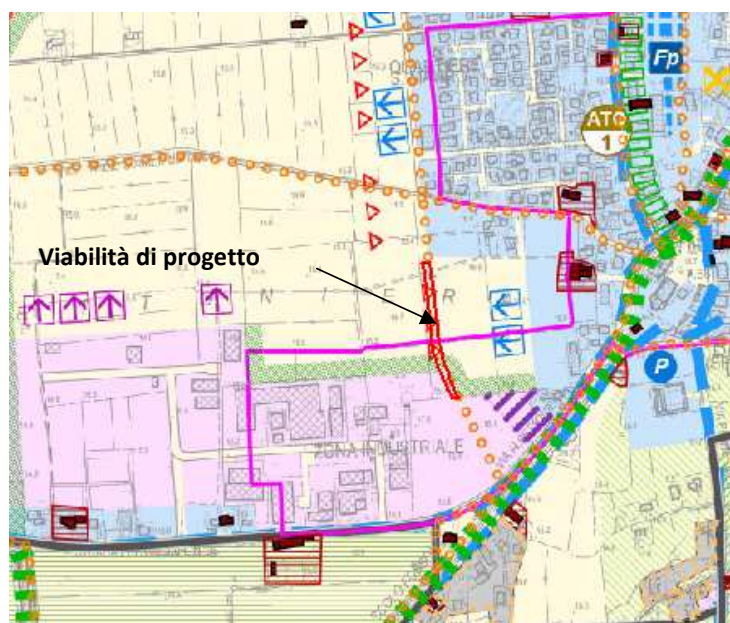
La modifica consiste nello stralcio di una previsione viabilistica presente nel PRG vigente. Lo stralcio è coerente con la Tavola 4 “Carta delle trasformabilità” del PAT che non riporta la previsione di viabilità stralciata.

Area di Variante n. 2



La modifica consiste nell’inserimento nello zoning di Piano di una previsione viabilistica. La modifica è coerente con il PAT dal momento che la Tavola 4 riporta la suddetta previsione. La strada è finalizzata a deviare il traffico pesante e di attraversamento dal centro urbano di Bastia. Le modifiche al tracciato sono coerenti con la disciplina di Piano. Ai sensi dell’art. 42bis, comma 6, punto e) “Il tracciato riportato potrà essere opportunamente precisato in sede di Piano degli Interventi ed in sede di redazione dei progetti delle opere pubbliche, senza comportare variante al PAT”.

Area di Variante n. 3

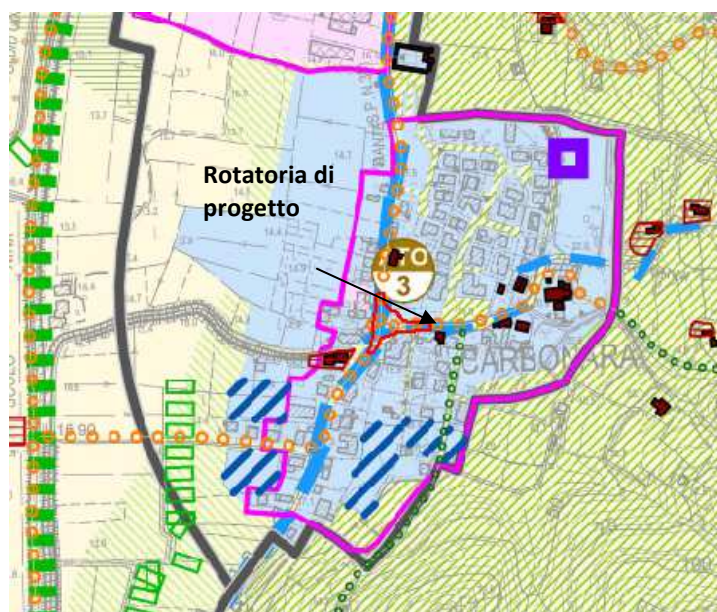


La modifica consiste nell'inserimento nello zoning di Piano di una previsione viabilistica. La viabilità di progetto, di circa 230 m di lunghezza, è il prolungamento di Via Carlo Cattaneo fino alla zona industriale di Bastia.

La viabilità di progetto rientra in un ambito classificato da PAT come "Linee preferenziali di sviluppo insediativo per residenza e servizi". La modifica non è in contrasto con la disciplina di Piano. Ai sensi dell'art. 48, comma 2 delle NTA del PAT "Il PI può modificare il PAT, senza procedere ad una variante dello stesso, ma attraverso una presa d'atto da parte del Consiglio Comunale della variazione degli elaborati di Piano, nei casi specifici di:

i) localizzazione di un'opera pubblica o di interesse pubblico in area individuata dal P.A.T. come trasformabile od in ambiti di urbanizzazione consolidata, se di rilevanza non strategica ma puntuale e fatti salvi il dimensionamento del PAT ed i criteri di sostenibilità evidenziati dalla VAS; [...]"

Area di Variante n. 4

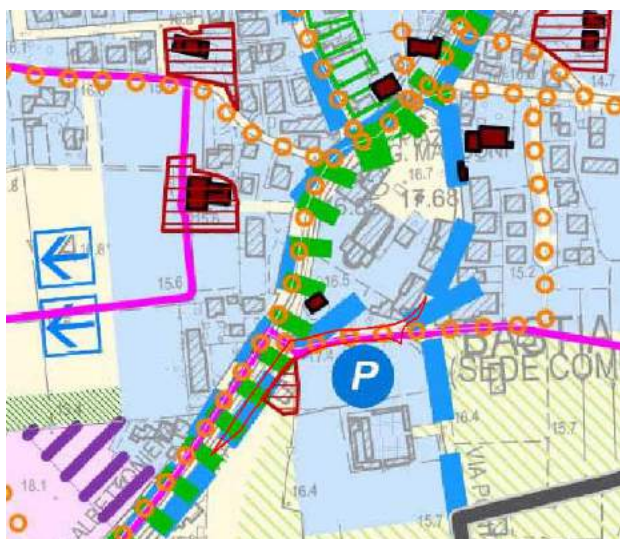


La modifica consiste nell'inserimento nello zoning di Piano di una previsione di rotatoria all'intersezione di Via G. Verdi (S.P. 38d) e Via S.G. Battista (S.P. 38) nella frazione di Carbonara.

La modifica non è in contrasto con la disciplina di Piano. Ai sensi dell'art. 48, comma 2 delle NTA del PAT "Il PI può modificare il PAT, senza procedere ad una variante dello stesso, ma attraverso una presa d'atto da parte del Consiglio Comunale della variazione degli elaborati di Piano, nei casi specifici di:

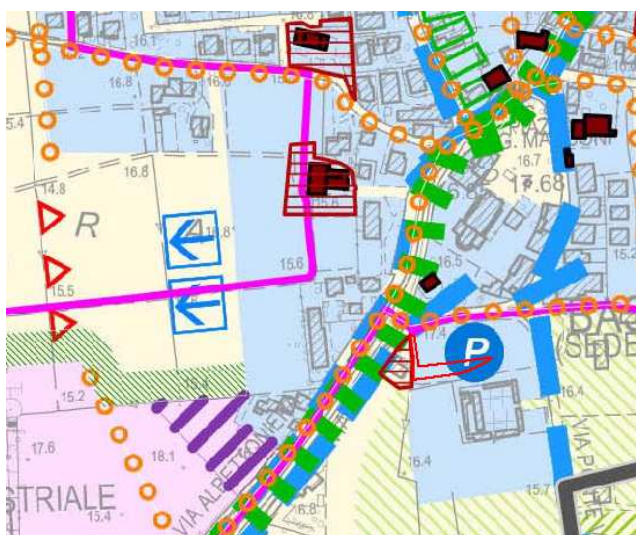
i) localizzazione di un'opera pubblica o di interesse pubblico in area individuata dal P.A.T. come trasformabile od in ambiti di urbanizzazione consolidata, se di rilevanza non strategica ma puntuale e fatti salvi il dimensionamento del PAT ed i criteri di sostenibilità evidenziati dalla VAS; [...]"

Area di Variante n. 5



La modifica (cambio di destinazione d'uso da "Viabilità" a "Zona a parcheggio Fd") non risulta in contrasto con il PAT. Il tratto di viabilità eliminato verrà realizzato più a sud (cfr. Area di Variante n. 8). Le modifiche apportate allo zoning sono funzionali alla realizzazione del progetto della nuova piazza a Bastia.

Area di Variante n. 6



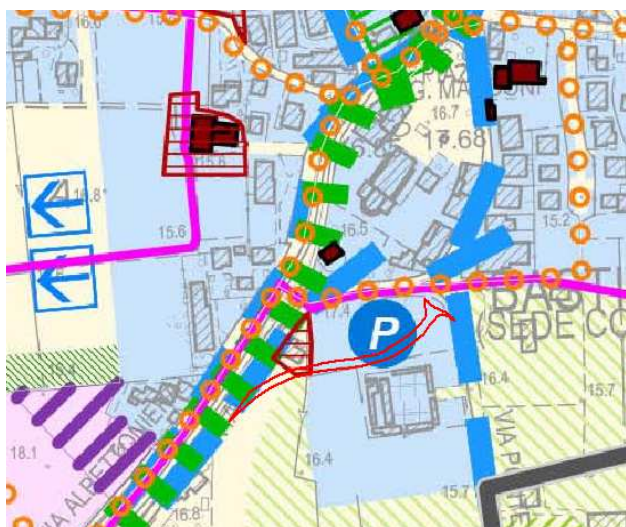
La modifica (cambio di destinazione d'uso da zona Fc a zona Fd) consiste in un recepimento dello stato di fatto e risulta coerente con il PAT in quanto l'ambito rientra in "Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Parcheggi individuati dal Piano Ambientale". Le modifiche apportate allo zoning sono funzionali alla realizzazione del progetto della nuova piazza a Bastia.

Area di Variante n. 7



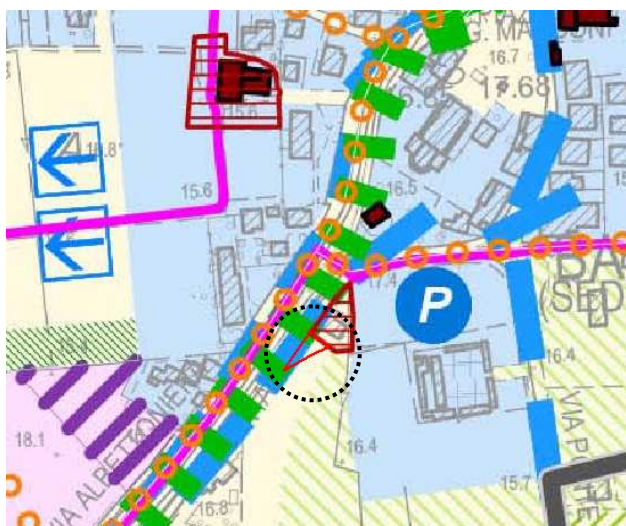
La modifica (cambio di destinazione d'uso da zona Fd a zona Fc) non risulta in contrasto con il PAT in quanto l'ambito rientra in "Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale". La riclassificazione è funzionale alla realizzazione del progetto relativo alla Nuova Piazza di Bastia.

Area di Variante n. 8



La modifica consiste nello spostamento a sud di un tratto di Via Ponte Tezze al fine di poter realizzare la nuova Piazza di Bastia. La viabilità di progetto interessa prevalentemente un'area classificata dal PAT come "Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale"; solo una piccola porzione ricade in "Area agricola". La modifica non è in contrasto con la disciplina di Piano (cfr. art. 48, comma 2 delle NTA del PAT).

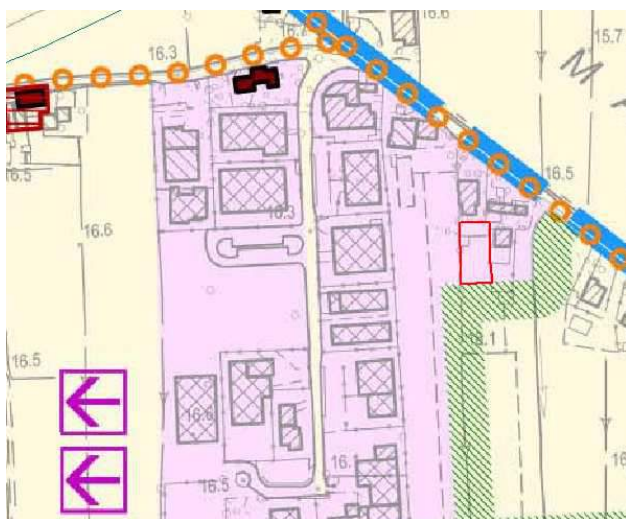
Area di Variante n. 9



La modifica (cambio di destinazione d'uso da zona E2 agricola a zona Fd) interessa un'area di ridotte dimensioni (circa 260 mq) contigua a Via Ponte Tezze classificata dal PAT come "Area agricola".

Le modifiche apportate allo zoning sono funzionali alla realizzazione del progetto della nuova piazza a Bastia.

Area di Variante n. 10

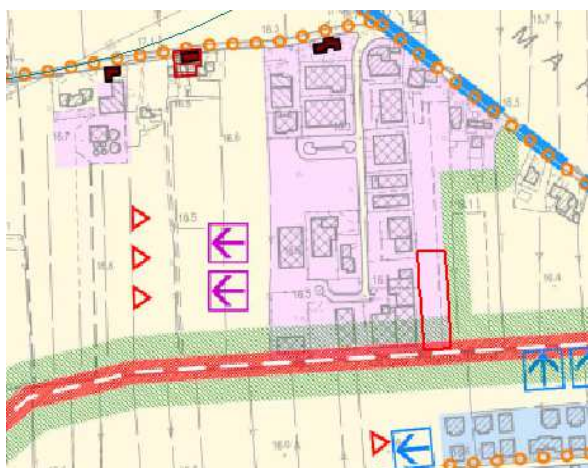


Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona D1 "Industriale, artigianale e commerciali all'ingrosso" a zona E Agricola) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4.

Trattasi di recepimento della Variante Parziale al PRG per la riclassificazione di aree edificabili – Varianti Aree Verdi – Anno 2016 approvata con DCC n. 54 del 07/11/2016.

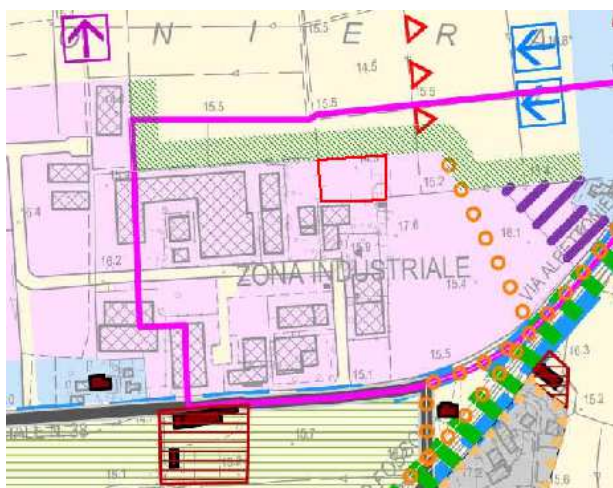
Area di Variante n. 11



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona D1 "Industriale, artigianale e commerciali all'ingrosso" a zona E Agricola) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2020.

Area di Variante n. 12

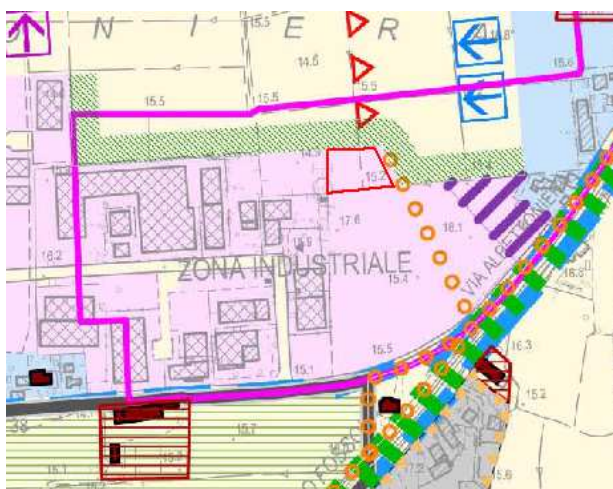


Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona D1 "Industriale, artigianale e commerciali all'ingrosso" a zona E Agricola) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4.

Trattasi di recepimento della Variante Parziale al PRG per la riclassificazione di aree edificabili – Varianti Aree Verdi – Anno 2016 approvata con DCC n. 54 del 07/11/2016.

Area di Variante n. 13

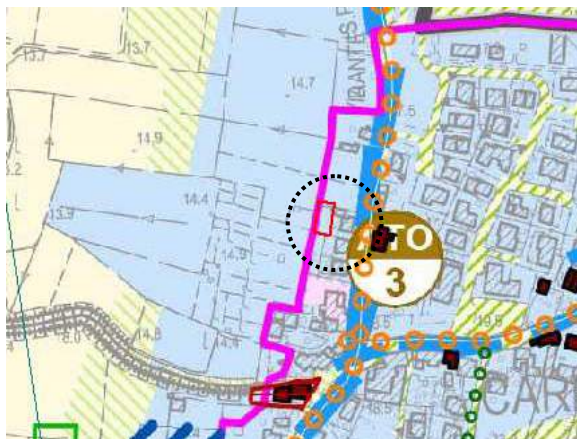


Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona D2 "Commerciale – artigianale - direzionale" a zona E Agricola) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4.

Trattasi di recepimento della Variante Parziale al PRG per la riclassificazione di aree edificabili – Varianti Aree Verdi – Anno 2016 approvata con DCC n. 54 del 07/11/2016.

Area di Variante n. 14

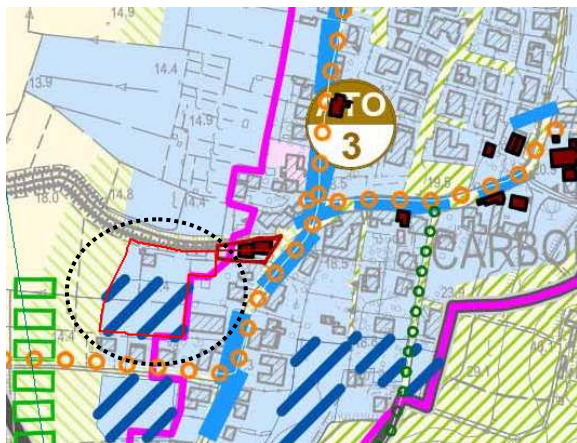


Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona C1 "Residenziale di completamento" a "Verde privato") interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4.

Trattasi di recepimento della Variante Parziale al PRG per la riclassificazione di aree edificabili – Varianti Aree Verdi – Anno 2016 approvata con DCC n. 54 del 07/11/2016.

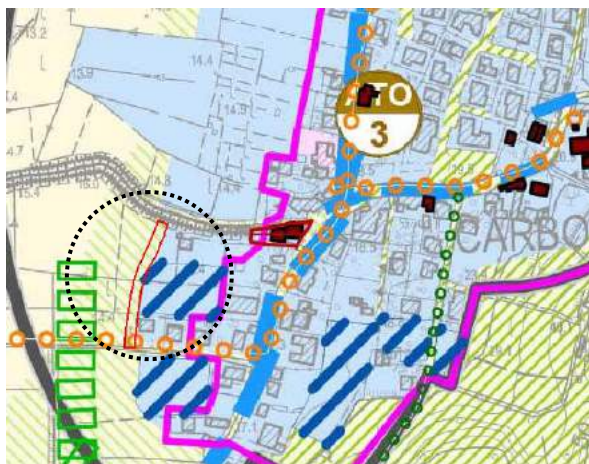
Area di Variante n. 15



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona C2 "Residenziale di espansione" a zona agricola E2b) interessa un'area classificata dal PAT come "Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Aree Residenziali del PRG vigente non attuate".

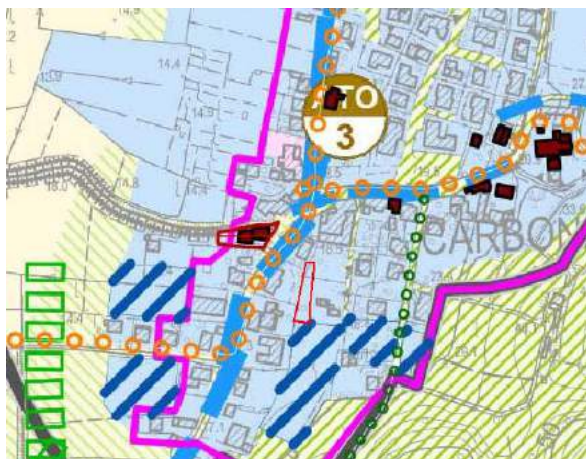
La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2019.

Area di Variante n. 16



Lo stralcio della previsione viabilistica è conseguente allo stralcio della zona C2 (cfr. modifica n. 15). La modifica è coerente con la Tav. 4 del PAT che individua una "buffer zone" in corrispondenza dell'area di Variante.

Area di Variante n. 17



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona Fc "Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e per lo sport" a "Verde privato") interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2020.

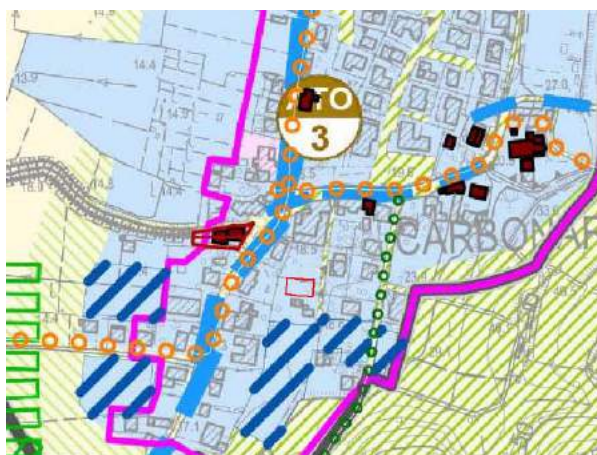
Area di Variante n. 18



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da "Lotto ineditato di tipo A" a "Verde privato") interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2020.

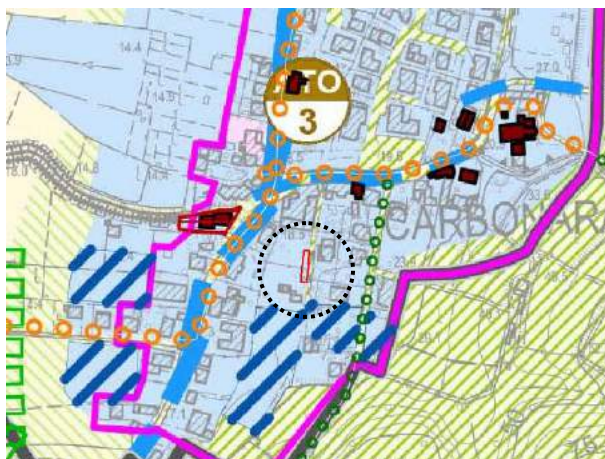
Area di Variante n. 19



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da "Lotto ineditato di tipo A" a "Verde privato") interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2020.

Area di Variante n. 20



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da Zona Fd a parcheggi a "Verde privato") interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2020.

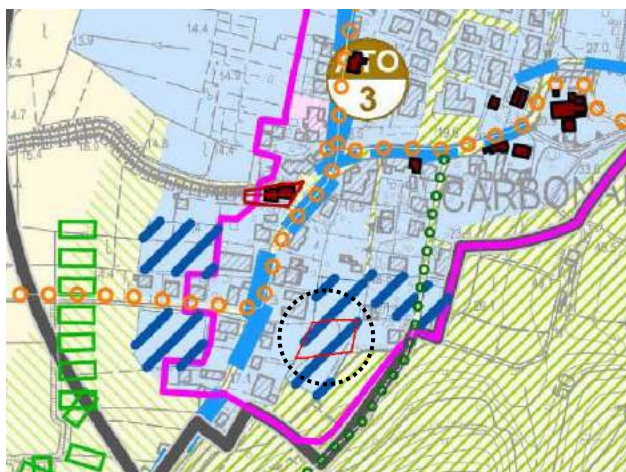
Area di Variante n. 21



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da Zona C2 "Residenziale di espansione" a zona agricola E2a) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Aree Residenziali del PRG vigente non attuate"

Trattasi di recepimento della Variante Parziale al PRG per la riclassificazione di aree edificabili – Varianti Aree Verdi – Anno 2016 approvata con DCC n. 54 del 07/11/2016.

Area di Variante n. 22



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da Zona C2 "Residenziale di espansione" a zona agricola E2a) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Aree Residenziali del PRG vigente non attuate"

Lo stralcio della previsione edificatoria è giustificato dal fatto che, ad oggi, non risulta più attuale la domanda di trasformazione dell'area.

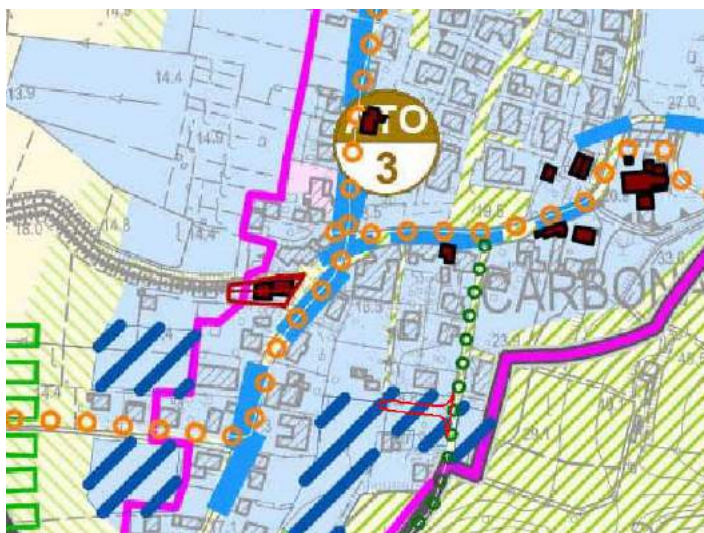
Area di Variante n. 23



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da Zona C2 "Residenziale di espansione" a zona agricola E2a) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Aree Residenziali del PRG vigente non attuate".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4 e si riferisce alla Variante Verde 2018.

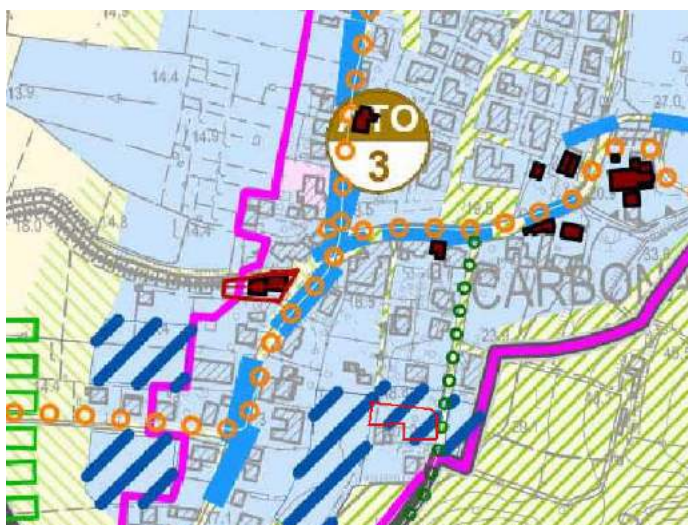
Area di Variante n. 24



Lo stralcio della previsione viabilistica è conseguente all'eliminazione della zona C2 (cfr. modifiche nn. 21, 22, 23 e 25).

La modifica rientra, secondo la Tav. 4 del PAT, in "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Aree Residenziali del PRG vigente non attuate".

Area di Variante n. 25



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da Zona C2 "Residenziale di espansione" a zona agricola E2a) interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale" e "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Aree Residenziali del PRG vigente non attuate".

Lo stralcio della previsione edificatoria è giustificato dal fatto che, ad oggi, non risulta più attuale la domanda di trasformazione dell'area.

Area di Variante n. 26



Lo stralcio della previsione edificatoria (cambio di destinazione d'uso da zona C1 "Residenziale di completamento" a "Verde privato") interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

La richiesta di riclassificazione di aree edificabili è coerente con l'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della L.r. 16/03/2015 n. 4.

Trattasi di recepimento della Variante Parziale al PRG per la riclassificazione di aree edificabili – Varianti Aree Verdi – Anno 2016 approvata con DCC n. 54 del 07/11/2016.

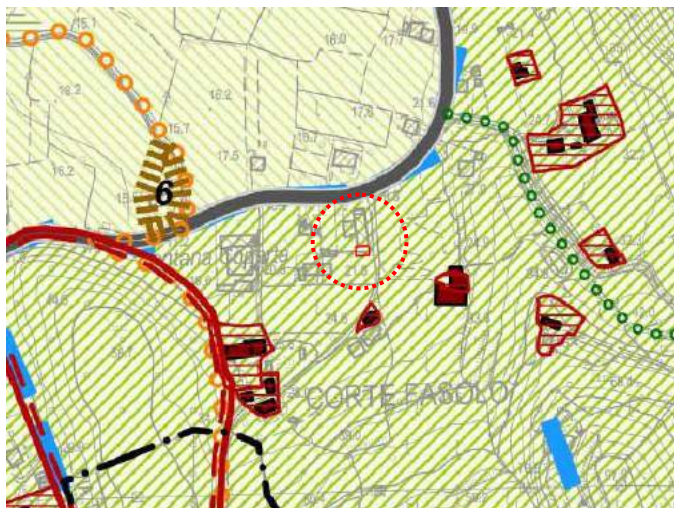
Area di Variante n. 27



La modifica consiste nel riconoscimento e conseguente Schedatura dell' "Attività produttiva in zona impropria" che consente l'ampliamento dell'attività sul lato nord. L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Ambito agricolo integro".

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT; l'art. 39, comma 6 delle NTA del PAT prevede infatti che "Il P.I. può individuare nuove attività in zona impropria da mitigare o modificare rispetto a quelli già individuati senza procedere ad una variante del P.A.T."

Area di Variante n. 28



La Variante consiste nella modifica Scheda "Attività produttiva in zona impropria" n. 25, consentendo l'ampliamento dell'immobile sul lato sud. L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Core area".

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

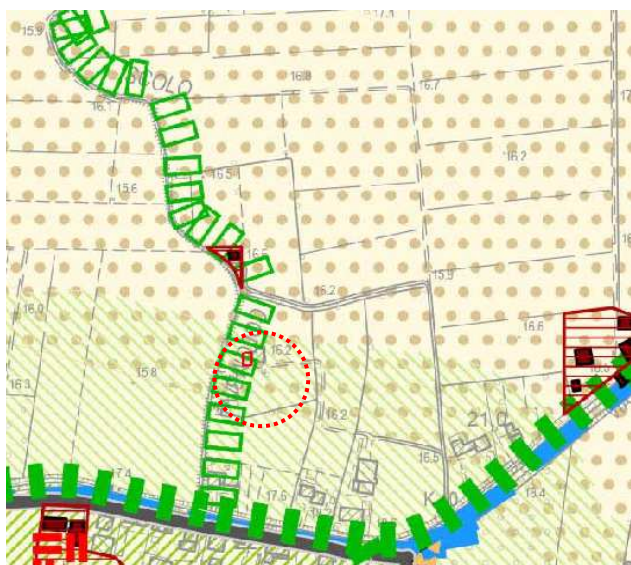
Area di Variante n. 29



La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Area agricola".

La modifica è coerente con la disciplina del PAT; l'art. 45 delle NTA del PAT conferma che spetta al PI definire le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola.

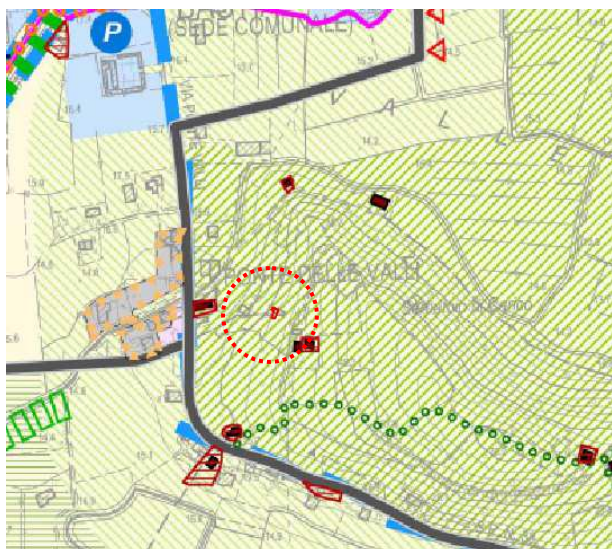
Area di Variante n. 30



La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Ambito territoriale integro" e "Buffer zone". L'immobile è posto nelle vicinanze dello Scolo Colombina riconosciuto dal PAT come "Corridoio ecologico secondario – Rete ecologica comunale".

La modifica non risulta in diretto contrasto con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 31



La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Core area".

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

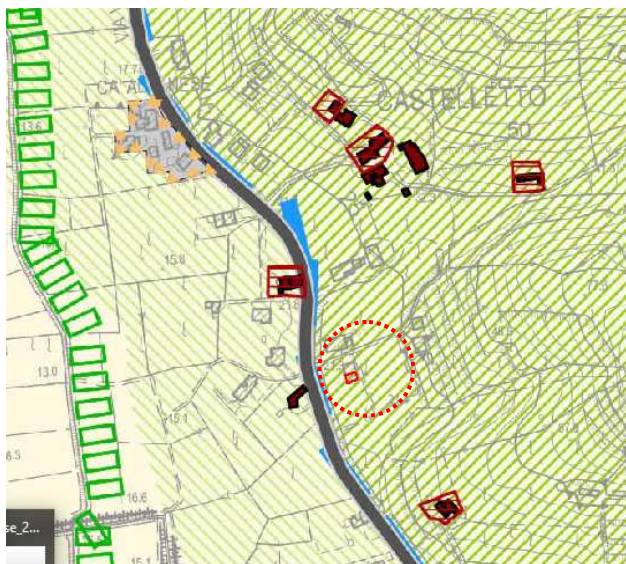
Area di Variante n. 32



La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Core area".

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 33



La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Core area".

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 34

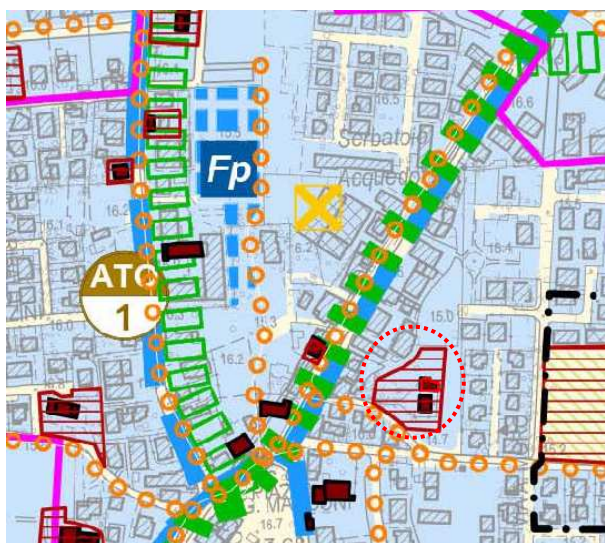


La modifica consiste nella variazione del grado di protezione da 4 "Ristrutturazione parziale di tipo A" a 6 "Ristrutturazione globale".

L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Buffer zone" e "Zona di Ammortizzazione (PTCP di Padova)". L'immobile rientra tra gli "Edifici di interesse storico – architettonico" e l'area di pertinenza ricade in "Aree con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale".

La modifica risulta coerente con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 35



La modifica consiste nella variazione del grado di protezione da 6 “Ristrutturazione globale” a 7 “Demolizione e ricostruzione”.

L’ambito in cui insiste l’immobile è classificato da PAT come “Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale”. L’immobile rientra tra gli “Edifici di interesse storico – architettonico” e l’area di pertinenza ricade in “Aree con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale”.

La modifica risulta coerente con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 36

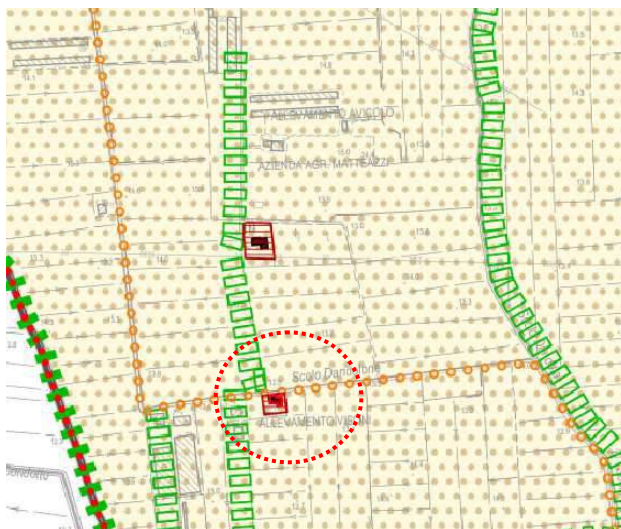


La modifica consiste nella variazione del grado di protezione da 5 “Ristrutturazione parziale di tipo B” a 6 “Ristrutturazione globale”.

L’ambito in cui insiste l’immobile è classificato da PAT come “Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale”. L’immobile rientra tra gli “Edifici di interesse storico – architettonico” e l’area di pertinenza ricade in “Aree con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale”.

La modifica risulta coerente con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 37

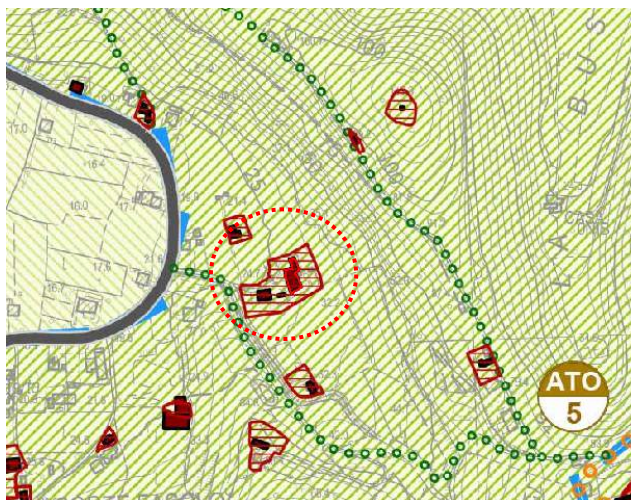


La modifica consiste nella variazione del grado di protezione da 6 “Ristrutturazione globale” a 7 “Demolizione e ricostruzione”.

L’ambito in cui insiste l’immobile è classificato da PAT come “Ambito agricolo integro”. L’immobile rientra tra gli “Edifici di interesse storico – architettonico” e l’area di pertinenza ricade in “Aree con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale”.

La modifica risulta coerente con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 38

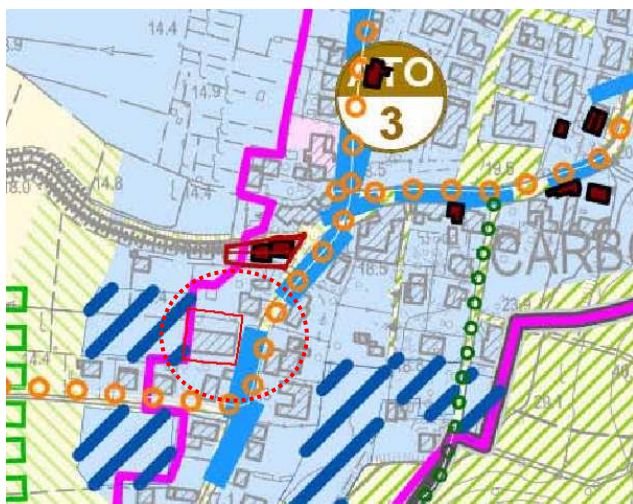


La modifica consiste nella variazione del grado di protezione da 5 “Ristrutturazione parziale di tipo B” a 6 “Ristrutturazione globale”.

L’ambito in cui insiste l’immobile è classificato da PAT come “Corea area”. L’immobile rientra tra gli “Edifici di interesse storico – architettonico” e l’area di pertinenza ricade in “Aree con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale”.

La modifica risulta coerente con la disciplina del PAT.

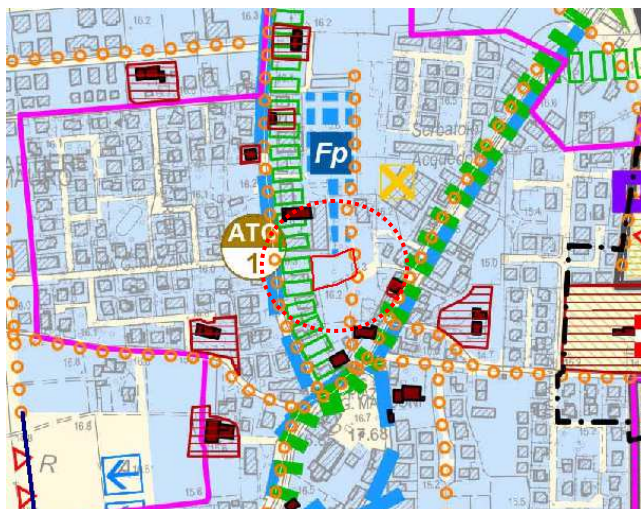
Area di Variante n. 39



La modifica (decremento volumetrico da due lotti ineditati di tipo C a 2 lotti ineditati di tipo A) interessa un’area classificata dal PAT come “Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale”.

La modifica non è in contrasto con la disciplina del PAT.

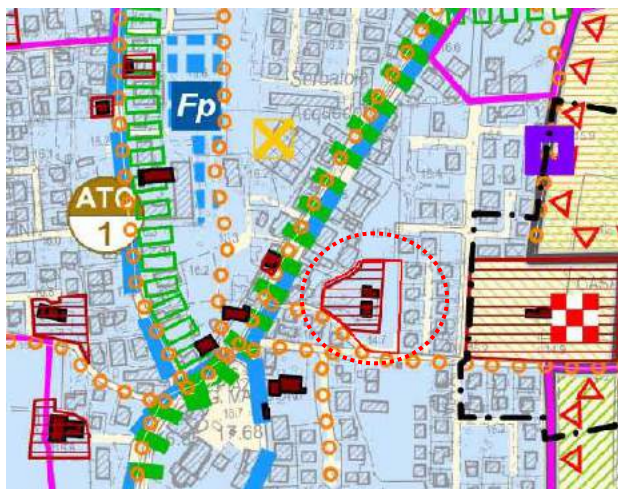
Area di Variante n. 40



La modifica (decremento volumetrico del volume massimo edificabile) interessa un’area classificata dal PAT come “Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale”.

La modifica non è in contrasto con la disciplina del PAT.

Area di Variante n. 41



La Scheda AT interessa un'area classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

I contenuti della Scheda non sono in contrasto con la disciplina del PAT.

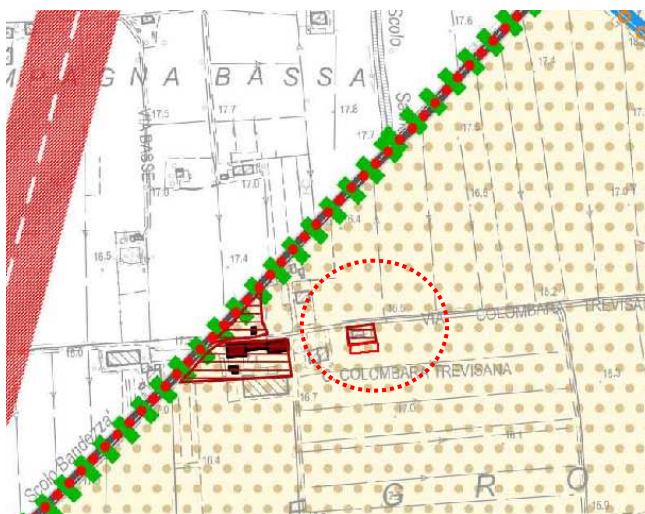
Area di Variante n. 42



La Scheda AT interessa un'area classificata dal PAT come "Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale" -Scheda n. 4 – Franzina Giuseppe – Attività: Costruzioni Edili ed "Ambito agricolo integro".

I contenuti della Scheda sono coerenti con la disciplina del PAT.

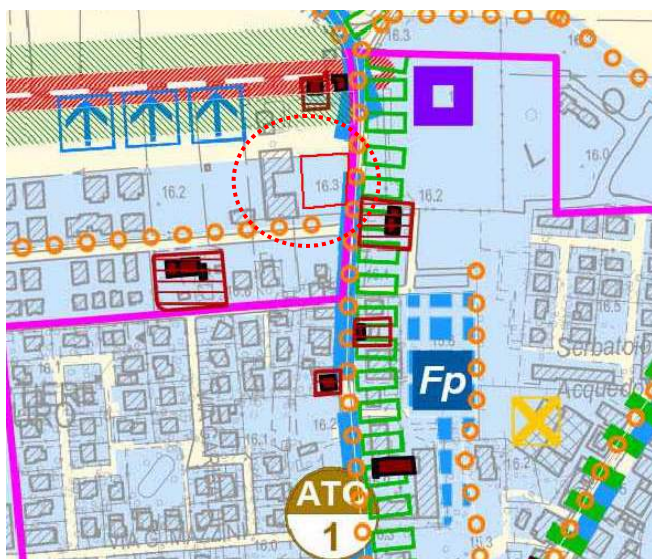
Area di Variante n. 43



L'ambito oggetto di modifica è classificato dal PAT come "Ambito agricolo integro" ed è ubicato in adiacenza ad un' "Area con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale".

Considerato che l'area è attigua ad un ambito classificato come "Area con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale", la modifica prevista (riclassificazione superficie di circa 400 mq da Zona Agricola E2 a Zona A/2 per poter traslare l'immobile al di fuori della fascia di rispetto stradale) non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

Variante n. 44



La modifica (cambio di destinazione d'uso da Zona Fc a Zona C1) risulta coerente con il PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

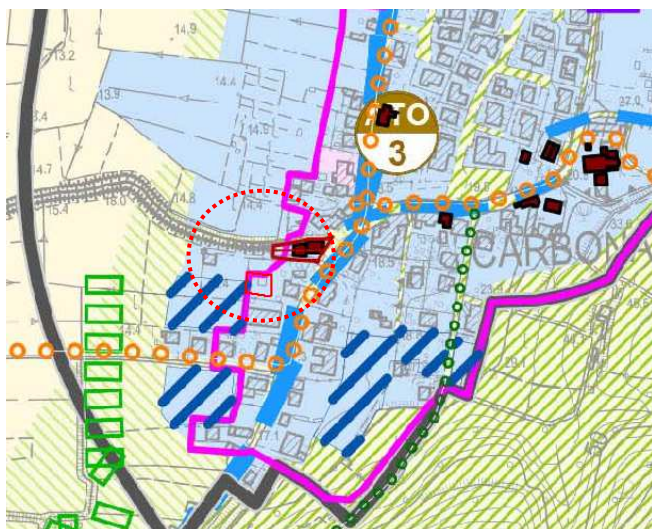
Variante n. 45



L'ambito oggetto di modifica è classificato dal PAT come "Corridoio ecologico PTRC" ed è ubicato in adiacenza ad un' "Area con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale".

Considerato che l'area è attigua ad un ambito classificato come "Area con edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale", la modifica prevista (riclassificazione superficie di circa 500 mq da Zona Agricola E2 a Zona A/2 per poter traslare l'immobile al di fuori della fascia di rispetto stradale) non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

Variante n. 46



La modifica (cambio di destinazione d'uso da Zona C2 a Zona C1 con individuazione di un lotto ineditato) risulta coerente con il PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

Variante n. 47



La modifica (cambio di destinazione d'uso da Zona Fd a Zona C1 con individuazione di due lotti ineditati di tipo A - cfr. Area di Variante n. 39) risulta coerente con il PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

Variante n. 48



La modifica (cambio di destinazione d'uso da Zona Fc a Zona Fb) risulta coerente con il PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

Variante n. 49



La modifica (cambio di destinazione d'uso da Zona C1 a Zona Fb) risulta coerente con il PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

Variante n. 50



L'ambito di intervento ricade in "Corea Area" ed è ubicato nelle vicinanze della Villa Veneta "Villa Da Rio, Soranzo, Schiavinato". L'area adiacente alla Villa è inoltre classificata come "Pertinenze scoperte da tutelare" e "Contesti figurativi". La zona circostante la Villa è riconosciuta dal Piano Ambientale come "Emergenza architettonica".

La Variante prevede la riclassificazione dell'area da Zona Agricola a Zona Fc. E' in corso la progettazione dell'ambito che prevede di realizzare un'area a parco attrezzata. La modifica è coerente con la disciplina del PAT.

Variante n. 51

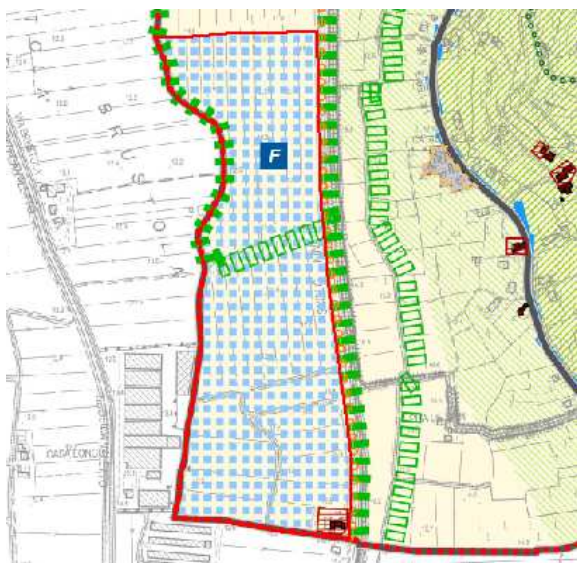


L'ambito di intervento ricade in "Corea Area" ed è ubicato nelle vicinanze della Villa Veneta "Villa Da Rio, Soranzo, Schiavinato". L'area adiacente alla Villa è inoltre classificata come "Pertinenze scoperte da tutelare" e "Contesti figurativi". La zona circostante la Villa è riconosciuta dal Piano Ambientale come "Emergenza architettonica".

La Variante prevede la riclassificazione dell'area da Zona Agricola a Zona Fd. E' in corso la progettazione dell'ambito che prevede di realizzare un'area a parcheggio. Gli stalli verranno realizzati con pavimentazione grigliata betonella.

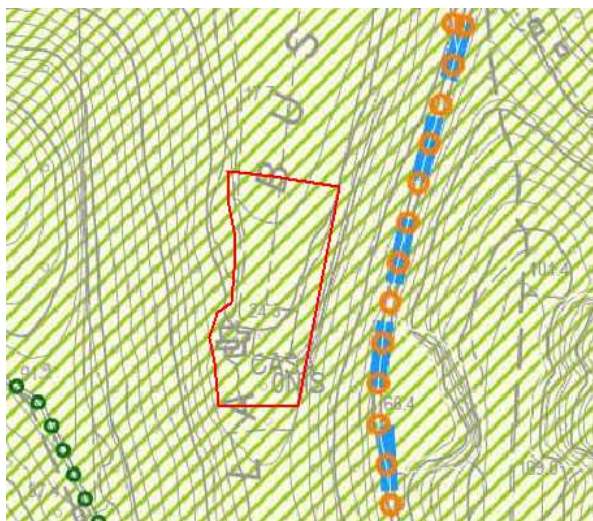
La modifica non è in contrasto con la disciplina del PAT.

Variante n. 52



La modifica (cambio di destinazione d'uso da Zona Agricola E2 a Zona F – bacino di laminazione) è coerente con il PAT che classifica l'area come "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" di progetto, prevedendo per l'appunto di realizzare nell'area a sud della frazione di Carbonara una vasca di laminazione.

Variante n. 53



La Scheda AT interessa un'area classificata dal PAT come "Core Area".

I contenuti della Scheda sono coerenti con la disciplina del PAT.

Variante n. 54



La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). L'ambito in cui insiste l'immobile è classificato da PAT come "Core area".

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT.

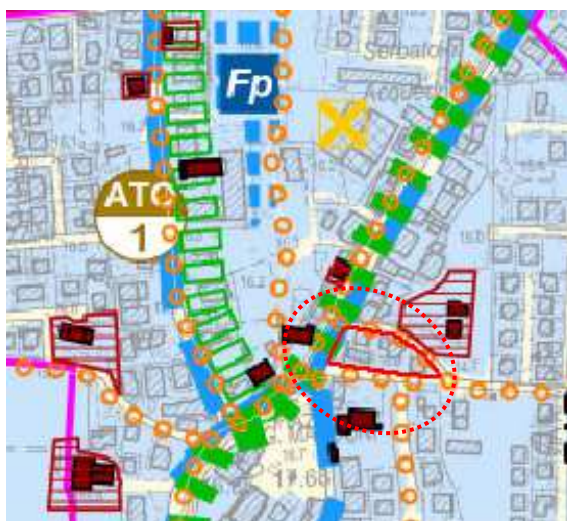
Variante n. 55



La Variante n. 1 al PI propone la modifica della modalità di attuazione delle trasformazioni in zona B/07 da Piano di Recupero (PdR) ad Intervento Edilizio Diretto (IED).

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

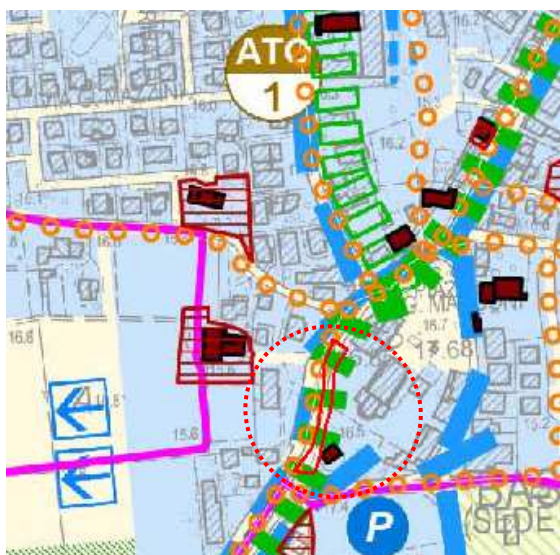
Variante n. 56



La Variante n. 1 al PI propone la modifica della modalità di attuazione delle trasformazioni in zona B/11 da Piano di Recupero (PdR) ad Intervento Edilizio Diretto (IED).

La modifica non risulta in contrasto con la disciplina del PAT in quanto l'area è classificata dal PAT come "Area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale".

Variante n. 57



La Variante recepisce il progetto di realizzazione di un'area a parcheggio e di una piazza; in tal senso si prevede la riclassificazione dell'area da Idrografia (Scolo Fossone) a Zona Fd/Piazza.

Lo scolo rientra nella Rete Ecologica comunale in quanto è classificato in Tav. 4 del PAT come "Corridoio ecologico principale".

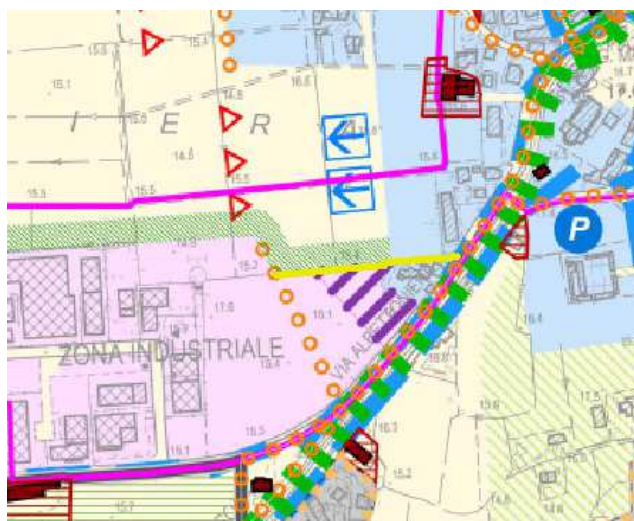
Variante n. 58



La Variante al PI n. 1 propone la realizzazione di un tratto di pista ciclabile di circa 350 m lungo la SP 77, con inizio all'intersezione con Via San Giorgio (percorso indicato nell'immagine a lato con il colore giallo).

Il PAT non individua in corrispondenza del tratto in esame un percorso ciclabile, tuttavia l'inserimento nella presente Variante del percorso ciclabile è coerente con la disciplina del PAT. A tal riguardo l'art. 44, comma 4 delle NTA prevede che "Il PI potrà individuare ulteriori tracciati di rilevanza non strategica, ovvero all'interno del tessuto urbanizzato od all'interno delle fasce di rispetto stradali o rettificare quelli indicati dal PAT".

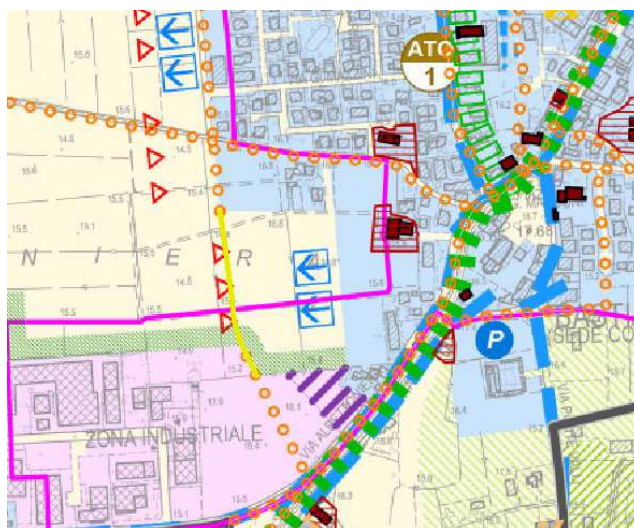
Variante n. 59



La Variante al PI n. 1 propone la realizzazione di un tratto di percorso ciclopedonale, di circa 200 m, a completamento della rete ciclabile (già esistente o di progetto) del centro abitato di Bastia.

Il PAT non individua in corrispondenza del tratto in esame un percorso ciclabile, tuttavia l'inserimento nella presente Variante del percorso ciclabile è coerente con l'art. 44, comma 4 delle NTA del PAT.

Variante n. 60



La Variante al PI n. 1 propone la realizzazione di un tratto di percorso ciclopedonale, di circa 240 m, a completamento della rete ciclabile (già esistente o di progetto) del centro abitato di Bastia.

Il PAT non individua in corrispondenza del tratto in esame un percorso ciclabile, tuttavia l'inserimento nella presente Variante del percorso ciclabile è coerente con l'art. 44, comma 4 delle NTA del PAT.

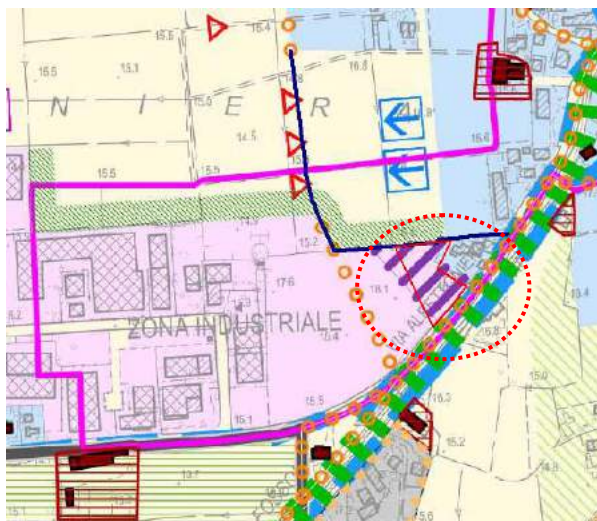
Variante n. 61



La Variante al PI n. 1 propone la realizzazione di un tratto di pista ciclabile di circa 700 m (percorso indicato nell'immagine a lato con il colore giallo) lungo la SP 38, a nord di Bastia.

Il PAT non individua in corrispondenza del tratto in esame un percorso ciclabile, tuttavia l'inserimento nella presente Variante del percorso ciclabile è coerente con l'art. 44, comma 4 delle NTA del PAT.

Variante n.A



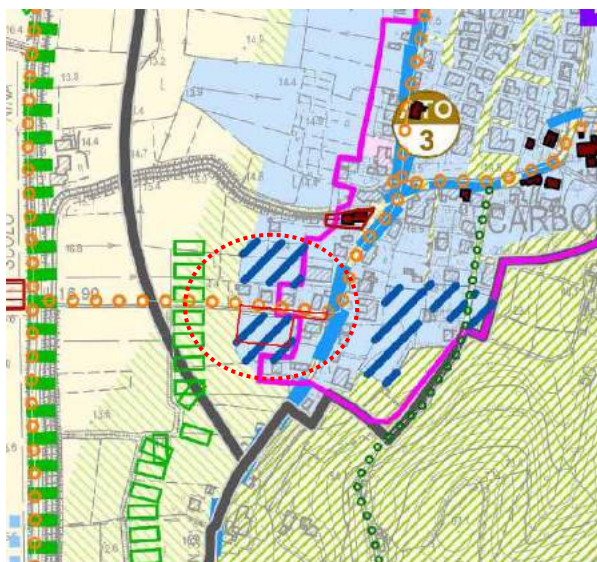
La Variante n. 1 al PI conferma la Zona D non attuata prevista dal PRG vigente. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Area di urbanizzazione programmata a dest. Produttiva. Area Produttiva del PRG vigente non attuata".

Variante n. B



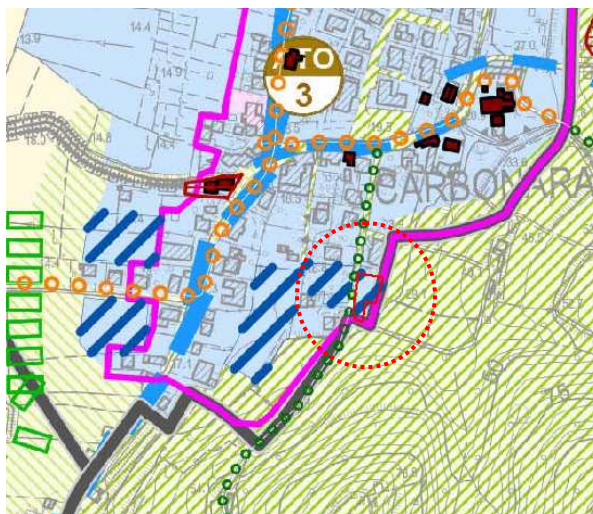
La Variante n. 1 al PI conferma la Zona D non attuata prevista dal PRG vigente a nord della frazione di Carbonara, in località Ponte Tezze. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Area di urbanizzazione programmata a dest. Produttiva. Area Produttiva del PRG vigente non attuata".

Variante n. C



La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente a sud – ovest della frazione di Carbonara. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Area Residenziale del PRG vigente non attuata".

Variante n. D



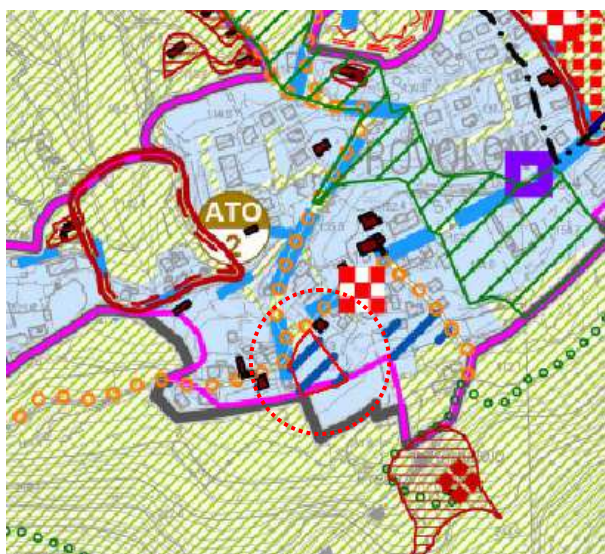
La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente a sud – est della frazione di Carbonara. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Area Residenziale del PRG vigente non attuata".

Variante n. E



La Variante n. 1 al PI conferma la Zona Fd prevista dal PRG vigente. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Parcheggio individuato dal Piano Ambientale".

Variante n. F



La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente a sud della frazione di Rovolon. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Area Residenziale del PRG vigente non attuata".

Variante n. G



La Variante n. 1 al PI conferma la Zona C2 non attuata prevista dal PRG vigente a sud della frazione di Rovolon. La Variante è coerente con il PAT che classifica l'area come "Area di urbanizzazione programmata a dest. Residenziale. Area Residenziale del PRG vigente non attuata".

4.2.2 Linee guida della V.A.S. per la sostenibilità del piano

Di seguito si riportano le indicazioni emerse nell'ambito della valutazione effettuata nel Rapporto Ambientale del PAT. Esse sono state individuate prendendo in considerazione le azioni di Piano e sono state ottenute sia mediante l'analisi riferita ai criteri di sostenibilità ambientale (che hanno inoltre permesso di effettuare un confronto con lo Scenario Zero di riferimento) sia mediante analisi cartografica sfruttando il metodo dell'overlay mapping al fine di verificare le caratteristiche ambientali del territorio interessato dalle possibili trasformazioni. Alcune indicazioni sono state recepite all'interno dell'apparato normativo del PAT sotto forma di prescrizioni specifiche o di indirizzi, altre potranno trovare recepimento nelle successive fasi di pianificazione comunale (Piano degli Interventi, pianificazione attuativa degli ambiti di trasformazione, etc.).

Indicazioni emerse dalla valutazione	Recepimento in sede di PAT o demandato alle successive fasi di pianificazione o progettazione degli interventi
I - Si ritiene utile che lo strumento urbanistico in formazione contribuisca all'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi e l'impiego di FER.	Allegato D alle Norme Tecniche (Art. 1 – Bioedilizia)
II - Si consiglia di incentivare, in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio, modalità di realizzazione delle aree verdi che sfruttino criteri spaziali e specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici nei mesi estivi, allo scopo di limitare la necessità del condizionamento.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
III - Si ritiene utile che lo strumento urbanistico incentivi l'adozione di tecniche per il risparmio della risorsa idrica.	Allegato D alle Norme Tecniche (Art. 1 – Bioedilizia) Art. 26 del PAT
IV - Si ritiene utile che il PAT promuova l'applicazione di tecniche di bioedilizia.	Allegato D alle Norme Tecniche (Art. 1 – Bioedilizia)
V - Si ritiene utile che vengano promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte degli interventi di trasformazione ammessi dal Piano.	Art. 47 delle Norme Tecniche del PAT Allegato B alle Norme Tecniche (Prontuario del verde) Allegato C alle Norme Tecniche (Strategie per il paesaggio agrario,

	Progetti Integrati d'Area)
VI - Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., PTA, etc.).	Art. 26 delle Norme Tecniche del PAT
VII - E' opportuno che vengano inserite fasce vegetazionali, al fine di separare gli ambiti di nuova previsione produttiva da quelli già occupati o destinati ad ospitare funzioni residenziali e tra la nuova viabilità di progetto e le aree a destinazione residenziale (esistenti o in previsione)	Art. 43 delle Norme Tecniche del PAT
VIII – Potrà essere realizzata una barriera vegetazionale di separazione tra i nuovi ambiti residenziali e la viabilità principale con specie idonee all'assorbimento degli inquinanti atmosferici (quali la Tuja, il Bagolaro, il Biancospino, etc.).	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
IX - In prossimità di attività produttive si ritiene che potranno essere realizzate barriere vegetazionali al fine di limitare gli effetti di disturbo su aree o attività destinate ad uso pubblico (area a servizi per l'istruzione non attuata del P.R.G. vigente in centro a Bastia)	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
X - Si ritiene opportuno il preventivo controllo del C.E.M. generato dalle SRB e ripetitori TV nei volumi interessati dai nuovi edifici posti in prossimità di tali impianti (indicativamente ad una distanza inferiore ai 200 m) al fine della verifica del rispetto dei valori limiti di esposizione fissati dalla normativa vigente a tutela della salute umana.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
XI - Dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocate nuove edificazioni, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
XII - In sede di Piano degli Interventi dovrà essere verificata l'adeguatezza della zonizzazione acustica vigente.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
XIII - Dovrà essere rispettato quanto prescritto dalla normativa vigente (D.G.R.V. n. 856 del 15.05.2012) in relazione alle distanze tra gli ambiti di nuova espansione e gli allevamenti esistenti.	Art. 25 delle Norme Tecniche del PAT
XIV - Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>
XV - In sede di progettazione definitiva degli interventi di nuova edificazione residenziale dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.P.R. n. 142/2004 per la tutela dall'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture viarie.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio</i>

XVI - Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica che vieta le tombature e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici.	Art. 34 delle Norme Tecniche del PAT Art. 18 delle Norme Tecniche del PAT
XVII - Valgono le misure di tutela specifiche volte a limitare il rischio di percolazione in profondità di inquinanti provenienti dalla superficie definite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. Il PI dovrà inoltre definire, per i diversi interventi edilizi, le modalità di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia in appositi bacini di accumulo temporaneo da inviare successivamente al trattamento depurativo. I volumi di tali bacini di accumulo temporaneo dovranno essere calcolati considerando una "altezza di pioggia" pari a mm 5 per metro quadro di superficie.	Art. 26 delle Norme Tecniche del PAT
XVIII – Per quanto riguarda la realizzazione della vasca di laminazione, la progettazione potrà prevedere la predisposizione di alberature ai bordi della vasca, in grado di accrescere la valenza paesaggistica dell'area e mitigare la visibilità dei manufatti idraulici. La vegetazione dovrà essere scelta tra quelle con apparato radicale idoneo a non compromettere la stabilità arginale e non dovrà essere di ostacolo per gli interventi di manutenzione. Si consiglia di scegliere specie autoctone e a maggiore valenza conservazionistica, in grado di costituire ambiti per il rifugio e l'alimentazione di specie selvatiche. Il progetto dovrà inoltre tenere conto della qualità delle acque del corpo idrico ed eventualmente individuare soluzioni idonee per garantire la tutela del suolo e delle acque sotterranee. E' possibile, ad esempio, strutturare la vasca prevedendo che una porzione limitata del bacino sia destinata ad ospitare acqua in modo permanente, in modo da poter disporre piante acquatiche in grado di catturare i sedimenti ed assorbire i nutrienti per via biologica.	<i>L'indicazione potrà trovare recepimento in sede di progettazione dell'opera idraulica</i>

5 EFFETTI SUL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

Si procede di seguito ad una valutazione separata delle modifiche oggetto di Variante, considerando le tipologie di trasformazioni previste dalla Variante n. 1: i possibili effetti sono infatti da mettere in relazione con la tipologia di opere che verranno realizzate all'interno degli ambiti in esame. Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento sono stati valutati i possibili impatti secondo la seguente classificazione:

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◀▶	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

5.1 Aree di Variante per le quali non sono riconoscibili possibili effetti negativi sull'ambiente

Non sono riconoscibili possibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle seguenti Aree di Variante:

N. Aree di Variante	Motivazioni
01	Trattasi di stralcio di una previsione viabilistica. Non sono quindi riconoscibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dallo stralcio.
16	Trattasi di stralcio di una previsione viabilistica conseguente allo stralcio della zona C2 (cfr. modifica n. 15). Non sono quindi riconoscibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dallo stralcio.
24	Trattasi di stralcio di una previsione viabilistica conseguente all'eliminazione della zona C2 (cfr. modifiche nn. 21, 22, 23 e 25). Non sono quindi riconoscibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dallo stralcio.
27	Trattasi di riconoscimento e conseguente Schedatura dell' "Attività produttiva in zona impropria". La scheda consente un modesto ampliamento (paria circa 120 mq) dell'attività in essere che non incide sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
28	La Variante consiste nella modifica Scheda "Attività produttiva in zona impropria" n. 25, consentendo un contenuto ampliamento (di circa 100 mq) dell'attività di carpenteria sul lato sud. Si tratta di una modifica puntuale che non incide sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
29	La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF), che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
30	La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF), che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
31	La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF), che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
32	La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla

	conduzione del fondo (ENF), che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
33	La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF), che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
34	Si tratta di una modifica puntuale che agisce, mediante la modifica del grado di tutela dell'edificio, sugli interventi edilizi consentiti sull'immobile. La modifica incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
35 – 36 - 41	Le modifiche apportate dalla Variante (riduzione del grado di protezione dei due immobili esistenti, nuova distribuzione planimetrica dei lotti previsti dal P.R.G. vigente) non comportando una variazione dei volumi consentiti, quindi il carico urbanistico rimane sostanzialmente invariato rispetto alle previsioni del PRG vigente.
37	Si tratta di una modifica puntuale che agisce, mediante la modifica del grado di tutela dell'edificio, sugli interventi edilizi consentiti sull'immobile. La modifica incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
38	Si tratta di una modifica puntuale che agisce, mediante la modifica del grado di tutela dell'edificio, sugli interventi edilizi consentiti sull'immobile. La modifica incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
39-47	Trattasi di un'area attualmente occupata dal volume dell'ex scuola elementare di Carbonara e dal parcheggio di pertinenza, inserita nel tessuto consolidato esistente. La modifica introdotta dalla Variante prevede un decremento della volumetria ammessa per la realizzazione di unità residenziali (-1200 mc rispetto al PRG vigente). Si ha quindi una diminuzione del carico urbanistico, con effetti positivi sull'ambiente.
40	L'Accordo Pubblico Privato "Stocco" prevede: - la cessione al comune di una superficie di 1800 mq per la realizzazione del futuro ampliamento della scuola di Bastia e della pista ciclopedonale; - il decremento del volume massimo consentito per la realizzazione di unità residenziali nelle zona C1/13 (-800 mc rispetto al PRG vigente) - il riconoscimento di un credito edilizio di 2600 mc a fronte della cessione della superficie di 1800 mq al comune e del decremento volumetrico nella zona C1/13. La modifica introdotta comporta un decremento del carico urbanistico nell'ambito di indagine rispetto al PRG vigente, con effetti positivi sull'ambiente. Il credito edilizio è stato annotato nel «registro dei crediti edilizi» allegato al PI, ai sensi dell'art. 17, comma 5, lettera e) della LR 11/2004 e potrà essere utilizzato dall'avente titolo nelle successive Varianti. Il potenziale effetto dell'aterraggio del credito edilizio sarà quindi oggetto di valutazione nelle successive Varianti.
42	Trattasi di una modifica puntuale riguardante un'Attività Produttiva in Zona Impropria, già oggetto di schedatura da parte del PRG, che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. La modifica della Scheda AT prevede infatti il cambio di destinazione d'uso di un fabbricato produttivo dismesso a destinazione residenziale per scopi familiari con un massimo di due unità abitative. Per l'edificio ad ovest dell'ambito è consentita la destinazione d'uso in atto al momento di adozione della Var. 1 al PI. prevista dalla scheda del PRG pre-vigente.
43	L'ampliamento della Zona A/2 "Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale è giustificata dall'accoglimento della richiesta del richiedente di poter trasporre il volume dell'immobile esistente di sua proprietà al di fuori della fascia di rispetto stradale. La modifica incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
45	L'ampliamento della Zona A/2 "Ambiti di edifici di interesse storico-architettonico-ambientale è giustificata

	dall'accoglimento della richiesta del richiedente di poter trasporre il volume dell'immobile esistente di sua proprietà al di fuori della fascia di rispetto stradale. La modifica incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
48-49	La riclassificazione dell'ambito di intervento da zona Fc e C1 a zona Fb non determina un effetto negativo sull'ambiente rispetto allo stato di fatto. L'area di indagine, compresa tra il campo sportivo e l'edificio residenziale, è allo stato attuale occupata da una struttura adibita a spogliatoi e saletta riunioni e viene utilizzata nel periodo delle manifestazioni locali, come supporto agli eventi stessi (la sala riunioni viene utilizzata come locale di preparazione degli alimenti mentre sul retro dell'edificio viene allestito un grill). La modifica consiste nel riconoscimento dell'area come zona Fb "Aree per attrezzature di interesse comune" e nella possibilità di ampliamento dell'edificio che verrà adibito a spogliatoi, cucina di supporto alle feste paesane, zona ad uso grill e sala polivalente/deposito attrezzature. Dal momento che l'area viene già utilizzata come supporto per le manifestazioni locali, non è prevedibile un incremento del carico antropico associabile all'ampliamento dell'edificio.
53-54	Trattasi di trasformazione che incide in maniera trascurabile sul carico urbanistico. La Scheda AT prevede infatti lo spostamento del sedime dell'unità a destinazione residenziale (demolizione dell'abitazione esistente con ricostruzione nella posizione indicata nella Scheda) ed il cambio di destinazione d'uso a residenziale di un Edificio Non Funzionale alla conduzione del fondo (ENF). Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente
55-56	La Variante n. 1 al PI propone la modifica della modalità di attuazione delle trasformazioni in zona B/07 e B/11 da Piano di Recupero (PdR) ad Intervento Edilizio Diretto (IED). La modifica apportata non incide sul carico urbanistico; non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
57	Trattasi di recepimento di un progetto in corso che prevede la realizzazione di un'area a parcheggio e di una piazza.
10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 17 – 18 – 19 – 20 – 21 – 22 – 23 – 25 - 26	Lo stralcio di previsioni edificatorie (riclassificazione di aree da ZONE C/D/F a Zone Agricole o a Verde Privato) comporta il mantenimento della configurazione esistente (terreno ad uso agricolo o a verde) e quindi <u>la salvaguardia ambientale del suolo</u> e di tutta la varietà di funzioni e di servizi che il suolo normalmente fornisce agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare tale risorsa dalla minaccia di "impermeabilizzazione (sealing). Non sono quindi prevedibili effetti negativi sull'ambiente.
E	Trattasi di un'area già adibita a parcheggio.

5.2 Effetti derivanti dalla conferma di alcune Zone C2 non attuate del PRG vigente (Aree di Variante nn. C, D, F, G) e dall'individuazione di nuovi lotti edificabili (area di Variante nn. 44 e 46)

Il Piano degli Interventi – Variante n. 1 conferma solo alcune delle Aree Residenziali non attuate del PRG vigente: gli ambiti confermati dal PI costituiscono le Aree di Variante n. C, D; F e G. Gli ambiti suddetti, ubicati nelle frazioni di Rovolon e Carbonara, si collocano in contiguità del tessuto consolidato esistente e sono per l'appunto classificati nella Tavola 4 del PAT come "Aree di urbanizzazione programmata a destinazione residenziale – Aree Residenziale del PRG vigente non attuate".

La Variante prevede inoltre la riclassificazione di un'area a verde lungo Via San Francesco, ubicata ai margini del centro abitato di Bastia, da Zona Fc a Zona C1 per poter ospitare 4 lotti da 600 mc. Nella frazione di Carbonara viene infine consentita la riclassificazione di un'area di pertinenza dell'edificato esistente mantenuta a verde da Zona C2 a Zona C1, prevedendo la possibilità di realizzare un lotto da 600 mc.

La tabella seguente riporta la ricognizione dei possibili effetti ambientali: vengono considerate sia la fase di cantiere sia quella di esercizio.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco) - incremento consumi energetici - emissioni in atmosfera da traffico indotto	▼ tenuto conto: - della tipologia di interventi (nuovi lotti a destinazione residenziale); - della normativa di settore vigente in materia di emissioni in atmosfera (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Quinta); - della normativa di settore vigente in materia di fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.lgs. 28/2011 e s.m.i., L. 90/2013, DM 26 giugno del 2015 etc.); - di quanto disciplinato dal Regolamento Edilizio Comunale approvato con Delibera di C.C. n. 37 del 23-12-2019 (cfr. Art. 37 del Regolamento Edilizio); - di quanto disciplinato dall'Elaborato Prontuario della Qualità Architettonica (PQA) – Titolo IV – Edilizia Sostenibile della Variante n. 1 al PI
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere e l'obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - produzione di reflui e rifiuti in	▼ tenuto conto: - della tipologia di interventi (nuovi lotti a destinazione

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		fase di esercizio - percolazione acque di prima pioggia negli scolamenti e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	residenziale); - delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Terza; Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque) - di quanto disciplinato dall'Art. 26 delle Norme Tecniche del PAT
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	▼ : tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. Nei lotti edificabili si assiste ad una modifica nell'uso del suolo attualmente utilizzato a fini agricoli o mantenuto a verde. In ogni caso, tenuto conto delle condizioni attuali e della localizzazione degli ambiti di trasformazione all'interno del tessuto urbano consolidato o in contiguità ad esso, non si evidenzia una perdita significativa in termini di funzioni ecosistemiche, valenza ecologica ed ambientale. Si propongono comunque le misure MIS 4, MIS 5 di cui al paragrafo 5.10.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▼ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. Le trasformazioni si inseriscono all'interno del tessuto urbanizzato esistente o in contiguità ad esso. Si propone comunque la misura MIS 6 di cui al paragrafo 5.10.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	►► : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Inquinanti fisici/salute umana	Campi elettromagnetici	Fase di esercizio: - Esposizione a campi elettromagnetici	▼ tenuto conto delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore e delle Linee Guida VAS del PAT nn. X e XI richiamate al par. 4.2.2 del presente documento.
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	►► : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▼ : tenuto conto che le nuove aree saranno destinate a funzione residenziale, oltre che dell'entità e distribuzione delle stesse rispetto alla viabilità locale
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼ : si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10. Vale inoltre quanto prescritto dal Regolamento Edilizio Comunale approvato a Dicembre 2019 all'art. 37, punto C. "Indicazioni progettuali per l'ottimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici", comma 16: <i>"Per la realizzazione degli edifici è raccomandato l'utilizzo di materiali e finiture naturali o riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita. Tutte le</i>

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			<i>caratteristiche fisico tecniche prestazionali dei materiali impiegati nella costruzione dovranno essere certificate da parte di istituti riconosciuti dalla UE, dovranno quindi amrcare CE”.</i>
		Fase di esercizio: - incremento dei consumi energetici ed idrici - utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	▼ : tenuto conto: - della tipologia di interventi (nuovi lotti a destinazione residenziale); - della normativa di settore vigente in materia di fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.lgs. 28/2011 e s.m.i., L. 90/2013, DM 26 giugno del 2015 etc.); - di quanto disciplinato dal Regolamento Edilizio Comunale approvato con Delibera di C.C. n. 37 del 23-12-2019 (cfr. Art. 37 del Regolamento Edilizio); - di quanto disciplinato dall'Elaborato Prontuario della Qualità Architettonica (PQA) – Titolo IV – Edilizia Sostenibile della Variante n. 1 al PI

5.3 Effetti derivanti dall'attuazione delle Zone D non attuate del PRG vigente (Aree di Variante nn. A e B)

Il Piano degli Interventi n. 1 di Rovolon conferma le 2 Aree Produttive del PRG vigente non attuate che sono per l'appunto classificate in Tavola 4 del PAT come “Aree di urbanizzazione programmata a dest. Produttiva - Aree Produttive del PRG vigente non attuate”. Tali ambiti sono così classificati:

- Zona D2/1 Commerciale direzionale ubicata ai margini della Zona Industriale di Via Albettoniera ed adiacente al nucleo abitato di Bastia (Area di Variante n. A);
- Zona D1/10 Industriale artigianale ubicata al margine nord della Zona Industriale di Carbonara che confina con lo scolo Comuna e con l'aggregato abitativo di Via Lovolo (Area di Variante n. B).

La tabella seguente riporta la ricognizione dei possibili effetti ambientali.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	► considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera derivanti da attività industriali e produttive; - emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco) - incremento consumi energetici - emissioni in atmosfera da	▼ L'impatto è strettamente correlato alle tipologie di attività che andranno ad insediarsi nella zona D1 industriale/artigianale di Carbonara. Tale effetto è quindi di difficile valutazione a questo livello di pianificazione; ciò nonostante si evidenzia che le emissioni in atmosfera da attività industriali sono regolamentate dalla Parte V del D.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		traffico indotto	Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. La Parte V, volta alla prevenzione ed alla limitazione dell'inquinamento atmosferico, contiene tanto disposizioni e principi generali quanto la disciplina di dettaglio per specifiche tipologie di impianti o con riferimento a determinate sostanze. La progettazione di edifici di nuova costruzione è inoltre tenuta al rispetto: - della normativa di settore vigente in materia di fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.lgs. 28/2011 e s.m.i., L. 90/2013, DM 26 giugno del 2015 etc.); - di quanto disciplinato dal Regolamento Edilizio Comunale approvato con Delibera di C.C. n. 37 del 23-12-2019 (cfr. Art. 37 del Regolamento Edilizio); - di quanto disciplinato dall'Elaborato Prontuario della Qualità Architettonica (PQA) – Titolo IV – Edilizia Sostenibile della Variante n. 1 al PI
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio - percolazione acque di prima pioggia negli scolari e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali adibiti ad usi produttivi	▼ tenuto conto: - delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Terza; Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque) - di quanto disciplinato dall'Art. 26 delle Norme Tecniche del PAT; - di quanto disciplinato dall'Art. 88 "Convogliamento e trattamento delle acque meteoriche" del Regolamento Edilizio Comunale approvato con Delibera di C.C. n. 37 del 23-12-2019 Come prescritto dall'art. 26, comma 8 delle NTO del PI, lungo il perimetro nord della zona D1/10 di Via Dante Alighieri (frazione di Carbonara) che confina con lo Scolo Comune dovrà essere realizzata una barriera vegetazionale con funzione di mitigazione ambientale (da inquinamento acustico e polveri, da inquinamento delle acque) oltre che di mitigazione visiva, a tutela degli edifici a destinazione residenziale e dello Scolo Comunale (ubicato sul confine nord della zona D/10).
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni	▼ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. I due lotti sono ubicati in adiacenza dell'area industriale di Bastia e di Carbonara ed interessano ambiti agricoli. Vista la vicinanza dei due lotti alle attività produttive esistenti, si

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	ritiene che gli ambiti risultano scarsamente idonei a supportare una presenza stabile nel tempo di specie faunistiche che prediligono in generale aree con un livello di perturbazione minore. Si propongono comunque le misure MIS 4, MIS 5 di cui al paragrafo 5.10.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▼ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. Le due Aree Produttive del PRG vigente non attuate confermate dal Piano degli Interventi sono contigue al tessuto industriale esistente, pertanto si ritiene che le nuove funzioni che si insedieranno a seguito della trasformazione dell'area potranno essere assimilate nel bagaglio culturale/percettivo dei fruitori della zona nel medio periodo. Pur tuttavia, si segnala che la Zona D2 Commerciale direzionale ubicata ai margini della Zona Industriale di Via Albettoniera è adiacente al nucleo abitato di Bastia (Area di Variante n. A) mentre la Zona D1 Industriale artigianale localizzata al margine nord della Zona Industriale di Carbonara confina con l'aggregato abitativo di Via Lovolo (Area di Variante n. B). Al fine di garantire la compatibilità paesaggistica delle trasformazioni previste dal Piano, la disciplina di Piano ha previsto quanto segue: <u>Art. 26 "ZTO D1 industriale, artigianale", comma 8 delle NTO del PI</u> <i>Lungo il perimetro nord della zona D1/10 di Via Dante Alighieri (frazione di Carbonara) dovrà essere realizzata una barriera vegetazionale con funzione di mitigazione ambientale (da inquinamento acustico e polveri, da inquinamento delle acque) oltre che di mitigazione visiva, a tutela degli edifici a destinazione residenziale e dello Scolo Comunale (ubicato sul confine nord della zona D/10).</i> <u>Art. 27 "ZTO D2 Commerciale direzionale", comma 7 delle NTO del PI</u> <i>Lungo il perimetro est della zona D2/1 a confine con la zona C1/19 di Via Albettoniera (frazione di Bastia) dovrà essere realizzata una barriera vegetazionale con funzione di mitigazione ambientale (da inquinamento acustico e polveri, da inquinamento delle acque) oltre che di mitigazione visiva, a tutela degli edifici a destinazione residenziale.</i>
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▼ tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono Per la tutela dei residenti delle unità abitative adiacenti agli ambiti di trasformazione le NTO del PI (Cfr. art. 26, comma

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			8 ed art. 27, comma 7) prescrivono la realizzazione di una barriera vegetazionale con funzione di mitigazione ambientale.
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼ : si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10. Vale inoltre quanto prescritto dal Regolamento Edilizio Comunale approvato a Dicembre 2019 all'art. 37, punto C. "Indicazioni progettuali per l'ottimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici", comma 16.
		Fase di esercizio: - incremento dei consumi energetici ed idrici - utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	▼ : tenuto conto: - della normativa di settore vigente in materia di fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.lgs. 28/2011 e s.m.i., L. 90/2013, DM 26 giugno del 2015 etc.); - di quanto disciplinato dal Regolamento Edilizio Comunale approvato con Delibera di C.C. n. 37 del 23-12-2019 (cfr. Art. 37 del Regolamento Edilizio); - di quanto disciplinato dall'Elaborato Prontuario della Qualità Architettonica (PQA) – Titolo IV – Edilizia Sostenibile della Variante n. 1 al PI

5.4 Effetti derivanti dalla realizzazione della nuova Piazza di Bastia (Aree di Variante nn. 5 – 6 – 7 – 8 - 9)

La variante n. 1 al PI di Rovolon recepisce nello zoning di Piano la volontà dell'Amministrazione comunale di prevedere la riqualificazione architettonica e paesaggistica dell'area pedonale del centro di Bastia di Rovolon. La proposta, ad oggi in fase di bozza, consiste nell'espansione dell'area pedonale del centro di Bastia con deviazione a sud di un tratto della viabilità carrabile di Via Ponte Tezze.

L'intervento prevede la conferma del parcheggio/piazza prevista dal PRG vigente (ambito E) e lo spostamento della viabilità con la modifica della rotatoria esistente (rotatoria Zancan).

La tabella seguente riporta la ricognizione dei possibili effetti ambientali.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di smantellamento della viabilità esistente e di movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere e l'obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
	suoli	fase di cantiere	5.10.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶ : tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. La nuova piazza ed il nuovo tracciato di Via Ponte Tezze interesseranno principalmente le aree ad oggi occupate dalla viabilità esistente (che sarà oggetto di traslazione) e dal parcheggio in misto natura. Si propone la misura MIS 4 di cui al paragrafo 5.10.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▲ l'obiettivo della proposta è la riqualificazione architettonica e paesaggistica dell'area pedonale del centro di Bastia di Rovolon
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▶▶ : la proposta in oggetto non comporta un incremento del traffico veicolare. Il progetto consiste infatti nella traslazione a sud di un breve tratto di Via Ponte Tezze; non si ha quindi la realizzazione di una nuova viabilità di progetto ma esclusivamente un leggero spostamento del tracciato di circa 50 m (distanza massima). Lo spostamento del tracciato rispetto alla configurazione esistente è finalizzato all'espansione dell'area pedonale del centro di Bastia.
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼ : si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10.

5.5 Effetti derivanti dalla realizzazione di una nuova rotatoria di progetto (Area di Variante n. 4)

La modifica consiste nella sostituzione dell'intersezione a raso attuale tra Via Giuseppe Verdi (S.P. n. 38 d) e Via S. Giovanni Battista (S.P. n. 38) nella frazione di Carbonara con una rotatoria. L'opera pubblica andrà ad interessare parzialmente un'area a verde pubblico già di proprietà del comune.

Viene riportata la tabella con la ricognizione dei possibili effetti ambientali.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di scavo e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
		- emissioni in atmosfera da traffico indotto	▲ È possibile prevedere un miglioramento delle condizioni di deflusso del traffico a seguito della sostituzione dell'intersezione attuale con la rotatoria.
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - percolazione acque di prima pioggia negli scolli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	◀▶ tenuto conto della tipologia dell'intervento (sostituzione dell'intersezione a raso attuale con una rotatoria).
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per la realizzazione della nuova rotatoria	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento. Il progetto consiste nella sostituzione dell'intersezione esistente con una rotatoria, quindi il suolo coinvolto dalla trasformazione risulta essere in massima parte già urbanizzato. Fa eccezione una piccola porzione di area a verde pubblico, di circa 500 mq, che sarà interessata dalla realizzazione dell'intervento. Si propongono comunque le misure MIS 4, MIS 5 di cui al paragrafo 5.10.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio per la realizzazione della nuova rotatoria	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	◀▶ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. La realizzazione della rotatoria non comporterà alcuna trasformazione significativa dello stato dei luoghi in quanto l'area risulta già occupata dal sedime stradale e quindi già adibita alla funzione di infrastruttura stradale. Non sono inoltre prevedibili alterazioni significative nella percezione del paesaggio dal momento che l'intervento consiste nella modifica dell'intersezione esistente mediante la realizzazione di una rotatoria. La rotatoria assolve infatti le medesime funzioni dell'intersezione esistente garantendo in più un miglioramento della circolazione del traffico.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▲ È possibile prevedere un miglioramento delle condizioni di deflusso del traffico a seguito della sostituzione dell'intersezione attuale con la rotatoria.
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼: si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10.

5.6 Effetti derivanti dalla realizzazione di nuove viabilità di progetto (Aree di Variante n. 2, 3)

Dal punto di vista della mobilità in territorio comunale, allo stato attuale la maggiore criticità è rappresentata dall'attraversamento, da parte della SP 38, degli abitati di Bastia e Carbonara.

Al fine di risolvere tale criticità nel centro abitato di Bastia la Variante n. 1 al Piano degli Interventi inserisce nello zoning di Piano, in coerenza con la Tavola 4 del PAT, il progetto di viabilità di circonvallazione a ovest della frazione di Bastia (Area di Variante n. 2), allo scopo di liberare il centro abitato dal traffico di attraversamento.

La Variante al PI inserisce inoltre una viabilità di progetto, di circa 230 m di lunghezza, che è il prolungamento di Via Carlo Cattaneo fino alla zona industriale/commerciale di Bastia.

Viene riportata la tabella con la ricognizione dei possibili effetti ambientali.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di scavo e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera da traffico indotto	▲ È possibile prevedere un miglioramento delle condizioni di traffico nel centro abitato di Bastia a seguito dell'allontanamento del traffico pesante dal centro che confluirà sulla nuova circonvallazione. La realizzazione dell'intervento avrà quindi delle ripercussioni positive sulla componente atmosfera in termini di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera a livello locale (centro abitato di Bastia). Il PAT ha previsto una fascia di mitigazione ambientale lungo l'infrastruttura viaria di progetto con l'obiettivo di costituire una barriera ambientale (da inquinamento acustico e polveri) (cfr. Tav. 4 del PAT e Art. 43 delle NTA)

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			del PAT). Il prolungamento di circa 250 m di Via Carlo Cattaneo fino alla zona industriale/commerciale di Bastia non incide sulla componente indagata.
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - percolazione acque di prima pioggia negli scolari e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	▼ tenuto conto delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Terza; Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque)
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per la realizzazione della nuova viabilità di progetto	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	▼ : La realizzazione della nuova circonvallazione del centro abitato di Bastia e della viabilità di prolungamento di Via Carlo Cattaneo comportano la perdita di suolo agricolo; non vengono interferite aree boscate o comunque di elevato pregio dal punto di vista naturalistico – ambientale. La realizzazione del progetto di circonvallazione genera inevitabilmente una nuova barriera infrastrutturale. In fase di progettazione dell'opera pubblica dovrà essere ottemperata la prescrizione di cui al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, richiamata all'art. 47, comma 17, punto g) delle NTA del PAT che si richiama di seguito: <i>17. In riferimento al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, in sede di attuazione del Piano:</i> [...] <i>g) Garantire la permeabilità della viabilità al passaggio delle specie. Nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva, rispetto ai quali porre in essere le seguenti indicazioni:</i> • Impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco; • Favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			delle acque piovane purchè in ogni caso vi sia una pendenza di almeno 1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri; • Installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori; • Verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti. Per quanto riguarda la modifica del regime idraulico, gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI per il corretto smaltimento delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico (cfr. MIS. 4 di cui al par. 5.10) Da rispettare inoltre la MIS. 5 di cui al par. 5.10.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio per la realizzazione della nuova viabilità di progetto	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▼ : Non sono prevedibili alterazioni significative nella percezione del paesaggio imputabili al prolungamento, per una lunghezza di circa 250 m, di Via Carlo Cattaneo. Il tratto collega l'infrastruttura citata alla zona industriale di Bastia e si inserisce quindi in un contesto urbanizzato. Per quanto riguarda la realizzazione della circonvallazione del centro abitato di Bastia, il PAT ha previsto una fascia di mitigazione ambientale lungo l'infrastruttura viaria di progetto con l'obiettivo di costituire, oltre che una barriera ambientale (da inquinamento acustico e polveri), anche una barriera visiva rispetto al contesto paesaggistico (cfr. Tav. 4 del PAT e Art. 43 delle NTA del PAT).
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	▼ : tenuto conto che il progetto dovrà ottemperare alla prescrizione di cui al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, richiamata all'art. 47, comma 17, punto e) delle NTA del PAT che si richiama di seguito: 17. In riferimento al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, in sede di attuazione del Piano: [...] e) Impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri
Inquinanti fisici /	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di	◀▶▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
biodiversità/salute umana		cantiere Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▲ È possibile prevedere un miglioramento delle condizioni di traffico nel centro abitato di Bastia a seguito dell'allontanamento del traffico pesante dal centro. La realizzazione dell'intervento avrà quindi delle ripercussioni positive sul clima acustico a livello locale (centro abitato di Bastia). Il PAT ha previsto una fascia di mitigazione ambientale lungo l'infrastruttura viaria di progetto con l'obiettivo di costituire una barriera ambientale (da inquinamento acustico e polveri) (cfr. Tav. 4 del PAT e Art. 43 delle NTA del PAT). Il prolungamento di circa 250 m di Via Carlo Cattaneo fino alla zona industriale/commerciale di Bastia non incide sulla componente indagata.
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼ : si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10.

5.7 Effetti derivanti dall'individuazione di un'area a parcheggio e a verde pubblico in Via Belvedere (Aree di Variante nn. 50 e 51)

La variante n. 1 al PI di Rovolon recepisce nello zoning di Piano il progetto di fattibilità relativo alla realizzazione di un'area a parcheggio e verde pubblico in Via Belvedere, a Rovolon.

Il progetto prevede di realizzare un'area a parco dotata di giostre per bambini e di attrezzature per la pratica all'aperto dell'esercizio sportivo (percorso vita) (Area di variante n. 50). L'area sarà inoltre dotata di panchine.

In adiacenza all'area a verde pubblico, si prevede di ricavare un parcheggio (Area di variante n. 51). Gli stalli saranno realizzati con pavimentazione tipo grigliato erboso "bettonella" mentre la pavimentazione dell'area a parcheggio sarà in bettonelle filtranti.

Viene riportata la tabella con la ricognizione dei possibili effetti ambientali

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di scavo e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		Fase di esercizio: - percolazione acque di prima pioggia negli scolari e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	◀▶ tenuto conto della dimensione dell'area a parcheggio e della tipologia di parcheggio (ovvero piazzale destinato alla sosta di autoveicoli che non rientra nelle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F delle NTA del PTA).
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per la realizzazione della nuova area a parcheggio	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶: tenuto conto della dimensione dell'area a parcheggio e del fatto che gli stalli saranno realizzati con pavimentazione tipo grigliato erboso "bettonella" mentre la pavimentazione dell'area a parcheggio sarà in bettonelle filtranti. Si propongono comunque le misure MIS 4, MIS 5 di cui al paragrafo 5.10.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio per la realizzazione di un'area a parcheggio e verde pubblico in Via Belvedere	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▼ La realizzazione dell'area a verde pubblico non comporta alcuna trasformazione significativa dello stato dei luoghi. L'ambito di intervento risulta anzi un luogo privilegiato di osservazione del paesaggio in quanto da questa posizione i fruitori dell'area a parco gioco potranno godere della vista su Villa Da Rio, Soranzo, Schiavinato (in Via San Giorgio) e sul contesto figurativo/pertinenza scoperta da tutelare corrispondente. La trasformazione di una porzione dell'area a parcheggio non andrà ad incidere in maniera significativa sul contesto paesaggistico esistente in quanto si prevede di utilizzare materiali compatibili con il contesto (gli stalli saranno realizzati con pavimentazione tipo grigliato erboso "bettonella", la pavimentazione dell'area a parcheggio sarà in bettonelle filtranti, i marciapiedi saranno in massetti ecologici drenanti).
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	▼ : tenuto conto che il progetto dovrà ottemperare alla prescrizione di cui al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, richiamata all'art. 47, comma 17, punto e) delle NTA del PAT.
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼: si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.x.

5.8 Effetti derivanti dalla realizzazione della nuova vasca di laminazione (Area di Variante n. 52)

In recepimento delle previsioni del PAT, la Variante n. 1 al PI prevede di realizzare nell'area a sud della frazione di Carbonara una vasca di laminazione per le acque dello scolo Fossona. E' a questo canale che sono associabili le principali criticità idrauliche del territorio, in particolare legate al fatto che i corsi d'acqua minori non riescono a defluire nello Scolo Fossona per l'innalzamento del tirante idraulico di quest'ultimo in occasione di piene di modesta entità e pertanto si determinano fenomeni di esondazione che coinvolgono anche zone a monte della confluenza. E' per migliorare tale situazione di dissesto che nell'ambito della redazione del PAT è stata individuata un'area a servizi da destinare alla realizzazione di una vasca di laminazione per le acque dello scolo Nina-Fossona.

Viene riportata la tabella con la ricognizione dei possibili effetti ambientali.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di scavo e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - ristagno e accumulo di inquinanti nella vasche di laminazione	▼ tenuto conto che in sede di progettazione dell'opera idraulica si dovrà ottemperare alla prescrizione XVIII di cui al Cap. 11 "Linee guida della VAS per la sostenibilità del Piano" del RA del PAT richiamate al par. 4.2.2 del presente Documento.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per la realizzazione del bacino di laminazione	Fase di esercizio: - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	▼ : tenuto conto della tipologia di intervento. Ai sensi dell'art. 44, comma 10 delle NTO del PI, in zona F – bac è consentita la pratica dell'attività agricola nei limiti e nei modi previsti dalla convenzione tra parte privata e Consorzio di Bonifica.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio per la realizzazione del nuovo bacino di laminazione	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▼ tenuto conto che in sede di progettazione dell'opera idraulica si dovrà ottemperare alla prescrizione XVIII di cui al Cap. 11 "Linee guida della VAS per la sostenibilità del Piano" del RA del PAT richiamate al par. 4.2.2 del presente Documento. É consentita la pratica dell'attività agricola nei limiti e nei modi previsti dalla convenzione tra parte privata e Consorzio di Bonifica.
Inquinanti fisici / biodiversità/sal	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
ute umana			
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼ : si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10.

5.9 Effetti derivanti dalla realizzazione di nuovi percorsi ciclopeditoni (Aree di Variante nn. 58, 59, 60 e 61)

La Variante n. 1 al PI ha previsto nuovi tratti di percorsi ciclabili, ovvero:

- un tratto di pista ciclabile di circa 350 m lungo la SP 77, con inizio all'intersezione con Via San Giorgio (Area di Variante n. 58);
- un tratto di percorso ciclopeditono, di circa 200 m, a completamento della rete ciclabile (già esistente o di progetto) del centro abitato di Bastia (Area di Variante n. 59);
- un tratto di percorso ciclopeditono, di circa 240 m, a completamento della rete ciclabile (già esistente o di progetto) del centro abitato di Bastia (Area di Variante n. 60);
- un tratto di pista ciclabile di circa 700 m lungo la SP 38, a nord di Bastia (Area di Variante n. 61)

Viene riportata la tabella con la ricognizione dei possibili effetti ambientali

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di scavo e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo 5.10.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera	▲ La realizzazione dei tratti di pista ciclabile previsti dalla Variante n. 1 al PI ha come principale obiettivo l'incentivazione all'utilizzo della bicicletta, come alternativa al mezzo privato negli spostamenti di corto raggio. La realizzazione degli interventi avrà degli indubbi vantaggi sulla componente indagata in quanto è auspicabile una diminuzione delle emissioni in atmosfera associata alla diminuzione dei veicoli in circolazione.
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo 5.10.
Suolo e	Consumo di suolo per la	Fase di esercizio:	▼ :

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
biodiversità	realizzazione di nuovi percorsi ciclopeditali	- modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	La realizzazione di tratti di pista ciclabile su sede propria comporta inevitabilmente la sottrazione di suolo; l'impatto di tale progetto sarà comunque limitato alla fascia occupata dalla pista ciclopeditale, che in media ha un'estensione di 3 m.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio per la realizzazione di nuovi percorsi ciclopeditali	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▼ : Non sono prevedibili alterazioni significative nella percezione del paesaggio imputabili alla realizzazione dei tratti di pista ciclabili in quanto i percorsi ciclopeditali verranno realizzati in contiguità alla carreggiata stradali esistenti, in un contesto già urbanizzato.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	▼ : tenuto conto che il progetto dovrà ottemperare alla prescrizione di cui al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, richiamata all'art. 47, comma 17, punto e) delle NTA del PAT che si richiama di seguito: <i>17. In riferimento al parere motivato n. 189 del 25.10.2017 della Commissione Regionale VAS, in sede di attuazione del Piano:</i> [...] <i>e) Impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri</i>
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico	▲ La realizzazione dei tratti di pista ciclabile previsti dalla Variante n. 1 al PI ha come principale obiettivo l'incentivazione all'utilizzo della bicicletta, come alternativa al mezzo privato negli spostamenti di corto raggio. La realizzazione degli interventi avrà degli indubbi vantaggi sulla componente indagata in quanto è auspicabile una diminuzione delle emissioni rumorose associata alla diminuzione dei veicoli in circolazione.
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼ : si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo 5.10.

5.10 Misure di sostenibilità

Nel corso della valutazione effettuata ai precedenti paragrafi sono state individuate misure ritenute idonee a garantire la sostenibilità delle trasformazioni ammesse dalla Variante e oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.. La tabella seguente esplicita le misure inserite.

MISURE	Obiettivo	Descrizione	Ambiti a cui si applicano
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.	Cantieri edili ed infrastrutturali
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.	Cantieri edili ed infrastrutturali
MIS 3	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.	Cantieri edili ed infrastrutturali
MIS 4	Gestione del rischio idraulico	Gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI per il corretto smaltimento delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico.	Interventi edilizi e opere di urbanizzazione
MIS 5	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc.), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.	Tutti
MIS 6	Tutela della qualità estetica del tessuto urbano	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali in grado di incrementare la valenza paesaggistica delle nuove aree urbane.	Interventi edilizi
MIS 7	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.	Tutti

6 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'

Di seguito si riportano gli elementi significativi del Piano a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

1.Caratteristiche del Piano, con riferimento agli ambiti oggetto di Verifica	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 1 al Piano degli Interventi del Comune di Rovolon introduce, rispetto al Piano vigente, le modifiche descritte al cap. 3 del presente Documento.
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta delle politiche di sviluppo sostenibile di livello europeo e nazionale. Va tuttavia osservato che la Variante in esame prevede lo stralcio di previsioni edificatorie , in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello europeo, nazione e regionale di contenimento del consumo di suolo.
Problemi ambientali pertinenti il Piano	Non si ravvisano particolari problemi ambientali pertinenti con la Variante n. 1 al P.I.
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Al par. 5.1 del presente documento sono state elencate le Aree di variante per le quali non sono riconoscibili possibili effetti negativi sull'ambiente e sono state riportate le motivazioni a supporto della suddetta valutazione. Per le modifiche che non rientrano all'elenco di cui al par. 5.1, la valutazione ha quindi approfondito i potenziali impatti associabili sia alla fase di cantiere sia a quella di esercizio. I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione (fase di cantierizzazione) degli interventi previsti dalla Variante sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione

	degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. E' stato considerato anche l'uso di risorse (materiali da costruzione, etc.) e la produzione di reflui e rifiuti. Sono state indicate dal presente studio idonee misure di sostenibilità. Per quanto riguarda la fase di esercizio, i possibili effetti sull'ambiente associati all'attuazione della trasformazioni ammesse dalla presente Variante (quali incremento dei consumi idrici ed energetici, produzione di reflui e rifiuti, consumo di suolo libero e incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto) sono stati valutati non significativi dal momento che l'incremento del carico urbanistico imputabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dalla Variante rientra nei limiti del dimensionamento previsto dal PAT. La Variante n. 1 al PI conferma soltanto alcune delle zone di espansione non attuate prevista dal PRG vigente, prevedendo per le aree non confermate lo stralcio delle previsioni edificatorie, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello europeo, nazionale e regionale di contenimento del consumo di suolo. Il progetto di viabilità di circonvallazione a ovest della frazione di Bastia (Area di Variante n. 2) costituisce un recepimento delle indicazioni del PAT (cfr. Tav. 4 "Carta delle trasformabilità") ed è finalizzato a migliorare la circolazione nel centro abitato di Bastia. La realizzazione dei tratti di pista ciclabile previsti dalla Variante n. 1 al PI ha come principale obiettivo l'incentivazione all'utilizzo della bicicletta, come alternativa al mezzo privato negli spostamenti di corto raggio. La realizzazione degli interventi avrà degli indubbi vantaggi sulla qualità dell'aria e sul clima acustico a livello locale in quanto è auspicabile una diminuzione delle emissioni in atmosfera ed un miglioramenti del clima acustico associati alla diminuzione dei veicoli in circolazione.
Carattere cumulativo degli impatti	Le attività di cantiere presumibilmente non interesseranno contemporaneamente tutte le aree di trasformazione risultando quindi dilazionate nel tempo. Gli effetti del cantiere si esauriranno comunque al termine dei lavori; si tratta quindi di effetti reversibili nel medio termine.
Natura transfrontaliera degli impatti	Gli impatti della Variante in esame non sono di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione della Variante.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli impatti sono confinati entro il limite amministrativo comunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche	La aree di trasformazione consentite dalla Variante si inseriscono prevalentemente all'interno del tessuto consolidato esistente o in contiguità ad esso e non comportano la perdita/compromissione di elementi puntuali/lineari/areali di valore storico architettonico ed

naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	archeologico. Le Aree di Variante non interferiscono con habitat di interesse comunitario presenti all'interno della ZPS IT3260017 – Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco.
---	---